



Comune di Arluno
CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO



PGT

VARIANTE GENERALE 2025
PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

ELABORATO TECNICO RIR

DdP – Documento di Piano

/ Versione 1.0 / Maggio 2026 /

ADOZIONE con Deliberazione del Consiglio Comunale n..... del/...../.....

APPROVAZIONE con Deliberazione del Consiglio Comunale n..... del/...../.....





Comune di Arluno

Variante al Piano di Governo del Territorio 2025

Elaborato Tecnico Rischio Incidente Rilevante

Sindaco

Prof. Alfio Colombo

Assessore/Delegato all'urbanistica e all'edilizia privata

Pietro Tiberti

Settore Tecnico – Area Edilizia e Urbanistica

Arch. Antonella Colombini

Amelia Rimi

Matteo Trapasso

Con il supporto tecnico di:



2

STUDIO TECNICO CASTELLI S.R.L

P.I.\C.F. 02426270126

Via Monteggia, 38

21014 – Laveno Mombello (VA)

Off: +39 0332 651693

info@studiotecnicocastelli.eu

info@pec.studiotecnicocastelli.eu

dr Giovanni Castelli

Responsabile del progetto

Arch. Davide Binda

Arch. Letizia Mariotto

STUDIO LEGALE BOSCOLO

Professore ordinario di Diritto amministrativo

Piazza Monte Grappa, 4

21100 - Varese

Piazzale Volta, 2

21021 Angera (VA)

Off: 0331960310

emanuele.boscolo@studiolegaleboscolo.it

avvemanueleboscolo@pec.ordineavvocativarese.it



Sommario

/ 1.	PREMESSA.....	5
/ 2.	INQUADRAMENTO NORMATIVO	6
2.1	Normativa di riferimento	6
/2.1.1.	D.Lgs 105/2015	7
/2.1.2.	Campo di applicazione del D.M. 9/05/2001	8
/2.1.3.	Scopo del Decreto.....	8
/2.1.4.	Modalità di applicazione	8
/2.1.5.	Contenuti dell’Elaborato Tecnico “Rischi di Incidente Rilevante”	9
/2.1.6.	Procedimento di approvazione e recepimento dell’ERIR negli strumenti di pianificazione	9
/ 3.	IL METODO DI ANALISI E VALUTAZIONE UTILIZZATO	11
3.1	Fasi di lavoro	11
3.2	FASE 1: Identificazione degli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili.....	11
/3.2.1.	Elementi territoriali vulnerabili	11
/3.2.2.	Elementi ambientali vulnerabili.....	14
3.3	FASE 2: Determinazione delle aree di danno	14
/3.3.1.	Valori di soglia.....	15
/3.3.2.	Aree di danno ambientali	16
3.4	FASE 3: Criteri per la valutazione della compatibilità territoriale e ambientale.....	17
/3.4.1.	Compatibilità territoriale	17
/3.4.2.	Compatibilità ambientale	20
/ 4.	INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE.....	22
4.1	Inquadramento generale	22
/4.1.1.	Geomorfologia.....	24
/4.1.2.	Idrografia	25
4.2	Inquadramento Aree.....	27
4.3	Piano Territoriale Metropolitan PTM.....	28
4.4	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - ISPRA	29
/ 5.	INSEDIAMENTI PRODUTTIVI.....	32
5.1	ESSO ITALIANA SRL.....	32
/5.1.1.	Descrizione dell’area	32
/5.1.2.	Descrizione dell’attività e sostanze pericolose presenti	37
/5.1.3.	Scenari incidentali.....	38
5.2	LINDE GAS SRL.....	40



/5.2.1.	Descrizione dell'area	40
/5.2.2.	Descrizione dell'attività e delle sostanze pericolose presenti.....	44
/5.2.3.	Scenari incidentali.....	46
5.3	SARPOM SRL	50
/5.3.1.	Descrizione dell'area	50
/5.3.2.	Descrizione dell'attività e delle sostanze pericolose presenti.....	56
/5.3.3.	Scenari incidentali.....	57
/ 6.	VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE	59
6.1	ESSO ITALIANA SRL.....	59
/6.1.1.	Area di rischio	59
/6.1.2.	Valutazione di compatibilità territoriale	62
/6.1.3.	Valutazione di compatibilità ambientale.....	62
6.2	LINDE GAS SRL.....	64
/6.2.1.	Area di rischio	64
/6.2.2.	Valutazione di compatibilità territoriale	68
/6.2.3.	Valutazione di compatibilità ambientale.....	69
6.3	SARPOM SRL	71
/6.3.1.	Area di rischio	71



/1. PREMESSA

Il decreto legislativo 17 agosto 1999, n°334 modificato e integrato con il decreto legislativo del 21 settembre 2005, n°238 costituisce la norma quadro in materia di controllo dei rischi di incidente rilevante. Ai sensi del D.Lgs. 334/99 e s.m.i, per “Incidente Rilevante” si intende un evento quale un’emissione, un incendio o una esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l’attività di uno Stabilimento di cui all’art. 2 comma 1, e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l’ambiente, all’interno o all’esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose”.

Il rapporto interno / esterno degli impianti a rischio di incidente rilevante viene affrontato, grazie alla direttiva Seveso II 96/82/CE e al DM LLPP 9 maggio 2001 n°151, in modo diverso, con uno sguardo innovativo nei confronti sia dell’industria che del suo intorno.

La materia urbanistica diviene strumento grazie al quale è possibile interrogarsi sulla compatibilità dell’urbanizzato rispetto all’impianto a rischio. Riflessioni possono essere fatte sia nei confronti di un impianto già esistente che modifica i propri parametri di rischio a causa di mutamenti, ampliamenti ecc.. , oppure nei confronti delle scelte localizzative di nuovi impianti a rischio.

Con l’elaborato tecnico ERIR (Rischio di Incidente Rilevante) previsto dal DM LLPP 9 maggio 2001 n°151 vengono stabiliti requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti così detti a rischio di incidente rilevante.

Sul territorio comunale di Arluno sono presenti 3 società che risultano sottoposte a Piano di emergenza esterna e dunque a rischio di incidente rilevante:

- Esso Italiana S.r.l., via Papa Giovanni XXIII;
- Sarpom S.r.l., via per Turbigo;
- Linde Gas Italia S.r.l., via Guido Rossa 3;

Le industrie Esso Italiana S.r.l. e Sarpom S.r.l. sono state recentemente affittate dalla società ESE S.r.l. che ne ha mantenuta inalterata la tipologia di attività, ovvero deposito di prodotti petroliferi.

In fase redazione del PGT del Comune di Arluno si procede quindi nel presente documento alla stesura dell’**Elaborato Tecnico RIR** così come stabilito dalla normativa vigente in materia.



/2. INQUADRAMENTO NORMATIVO

Il Decreto Ministeriale 09/05/2001 in attuazione dell'articolo 14 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n.334, stabilisce che si sviluppi un Elaborato Tecnico "Rischio di incidenti rilevanti (RIR)" al fine di individuare e disciplinare le aree da sottoporre a specifica regolamentazione tenendo conto delle problematiche territoriali ed infrastrutturali dell'area.

Attraverso questa progettazione vengono stabiliti dei requisiti minimi di sicurezza per le zone interessate da stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli articoli 6, 7 e 8 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334. Ovvero, al fine di prevenire gli incidenti rilevanti e di limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente, si stabilisce di mantenere opportune distanze di sicurezza tra gli stabilimenti e le zone residenziali stabilendo delle classi di compatibilità.

2.1 Normativa di riferimento

- D.Lgs 26 giugno 2015 n. 105 Stabilisce gli obblighi per i gestori di stabilimenti a rischio (notifica, rapporto di sicurezza, piani di emergenza interni ed esterni), le modalità di controllo da parte delle autorità competenti e le misure di informazione alla popolazione e al territorio.
- Direttiva 2012/18/UE – Seveso III, relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose e di limitare i danni a persone, ambiente e beni materiali.
- Regolamento CE n. 1272/2008 (CLP) introduce un nuovo sistema di classificazione delle sostanze chimiche, al fine di armonizzare il sistema di individuazione e catalogazione dei prodotti chimici all'interno dell'UE con quello adottato a livello internazionale in ambito ONU (GHS - Globally Harmonised System of Classification and Labelling of Chemicals).
- D.Lgs 238 del 21/09/2006 (Seveso bis) disciplina la prevenzione degli incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e il contenimento delle loro conseguenze per la salute umana e l'ambiente.
- LR 12 /05 “Legge per il Governo del Territorio”,
- il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n.616 attuazione della delega di cui all'art. 1 della L. 22 luglio 1975, n. 382 “Norme sull'ordinamento regionale e sulla organizzazione della pubblica amministrazione”,
- il decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n.383, “Regolamento recante disciplina dei procedimenti di localizzazione delle opere di interesse statale”
- la legge delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa del 15 marzo 1997, n.59, di cui al decreto attuativo 31 marzo 1998, n.112,
- il Decreto del Presidente della Repubblica n° 447 del 20/10/1998 Regolamento recante norme di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la riconversione di impianti produttivi, per l'esecuzione di opere interne ai fabbricati, nonché per la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59.



- il Decreto Legislativo del Governo n° 267 del 18/08/2000 “Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali”
- il decreto legislativo 17 agosto 1999, n.334, attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, in particolare all’art. 14 “Controllo dell'urbanizzazione”,
- il decreto ministeriale 9 agosto 2000, relativo a "Linee guida per l'attuazione del sistema di gestione della sicurezza", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, S.G. n.195 del 22 agosto 2000

/2.1.1. D.Lgs 105/2015

Il D.Lgs. 105/2015 è entrato in vigore il 29 luglio 2015 e ha aggiornato, completato e razionalizzato la normativa precedente al fine di garantire la piena operatività delle disposizioni previste (allegati da A ad M) diventando di fatto il testo unico a livello nazionale in materia di rischio di incidente rilevante.

Le principali novità riguardano:

- il consolidamento del ruolo di indirizzo e coordinamento espletato dal Ministero dell’ambiente, ora MASE (articolo 11);
- l’introduzione di una modulistica unificata, a livello nazionale, utilizzabile in formato elettronico per la trasmissione della notifica e delle altre informazioni da parte del gestore (allegato 5);
- le procedure per l’attivazione del meccanismo della “deroga”, previsto dalla direttiva 2012/18/UE per le sostanze non in grado, in determinate condizioni chimico-fisiche, di generare incidenti rilevanti (articolo 4);
- il rafforzamento del sistema dei controlli, attraverso la pianificazione e la programmazione delle ispezioni negli stabilimenti (articolo 27);
- il miglioramento e l’implementazione delle misure necessarie a garantire maggiori informazioni al pubblico, nonché a permettere una più efficace partecipazione ai processi decisionali, in particolare nelle fasi di programmazione e realizzazione degli interventi nei siti in cui sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante (articoli 23-24);
- la definizione delle tariffe per le istruttorie e i controlli (articolo 30 e allegato I);
- l’implementazione della normativa tecnica necessaria per la sua attuazione e l’abrogazione delle norme tecniche pregresse.

Uno dei concetti fondamentali è che il rischio potenziale di uno stabilimento è direttamente legato alla tipologia e alla quantità di sostanze pericolose presenti all’interno dello stabilimento e non al tipo di lavorazione o attività svolta.

Uno stabilimento è a Rischio di Incidente Rilevante (RIR) e ricade nel campo di applicazione della “Direttiva Seveso” se detiene le sostanze pericolose di cui all’allegato I (parti 1 e 2) al D.Lgs. 105/15 in quantitativi superiori alle soglie di cui a colonna II e III del medesimo allegato. A seconda dei quantitativi di sostanze pericolose detenute, lo Stabilimento sarà di Soglia Inferiore (SSI) o di Soglia Superiore (SSS) e sarà soggetto ad adempimenti differenti.



/2.1.2. Campo di applicazione del D.M. 9/05/2001

Il Decreto interessa i Comuni sul cui territorio siano presenti aziende che rientrano nel campo di applicazione degli artt. 6 e 8 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334.

L'applicazione del D.M. 09/05/2001 è prevista nei casi di:

- a) insediamenti di stabilimenti nuovi;
- b) modifiche degli stabilimenti di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334;
- c) nuovi insediamenti o infrastrutture attorno agli stabilimenti esistenti, quali ad esempio, vie di comunicazione, luoghi frequentati dal pubblico, zone residenziali, qualora l'ubicazione o l'insediamento o l'infrastruttura possano aggravare il rischio o le conseguenze di un incidente rilevante.
- d) variazione degli strumenti urbanistici vigenti conseguenti all'approvazione di progetti di opere di interesse statale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n.383 e all'approvazione di opere, interventi o programmi di intervento di cui all'articolo 34 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267.

/2.1.3. Scopo del Decreto

Il decreto, nei termini previsti dal decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 e in relazione alla presenza di stabilimenti a rischio d'incidente rilevante, ha come obiettivo la verifica e la ricerca della compatibilità tra l'urbanizzazione e la presenza degli stabilimenti stessi.

Quanto sopra risponde ad una precisa indicazione della Comunità Europea che richiede esplicitamente alle Autorità competenti dei diversi Stati europei di adottare "politiche in materia di controllo dell'urbanizzazione, destinazione e utilizzazione dei suoli e/o altre politiche pertinenti" compatibili con la prevenzione e la limitazione delle conseguenze degli incidenti rilevanti.

/2.1.4. Modalità di applicazione

Il Decreto prevede l'introduzione di un **Elaborato Tecnico "Rischio di incidenti rilevanti (RIR)"** relativo al controllo dell'urbanizzazione da inserire tra gli strumenti urbanistici e redatto secondo quanto previsto dall'Allegato al Decreto.

L'Elaborato tecnico si deve collegare al Piano Territoriale di Coordinamento, ai sensi dell'articolo 20 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n.267, nell'ambito della determinazione degli assetti generali del territorio.

Le informazioni contenute nell'Elaborato Tecnico sono trasmesse agli altri enti locali territoriali eventualmente interessati dagli scenari incidentali perché possano a loro volta attivare le procedure di adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale di loro competenza.



In sede di formazione degli strumenti urbanistici nonché di rilascio delle concessioni e autorizzazioni edilizie si deve in ogni caso tenere conto, secondo principi di cautela, degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili esistenti e di quelli previsti.

Le concessioni e le autorizzazioni edilizie, qualora non sia stata adottata la variante urbanistica, sono soggette al parere tecnico dell'autorità competente, formulato sulla base delle informazioni fornite dai gestori degli stabilimenti soggetti agli articoli 6, 7 e 8 del predetto decreto legislativo, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334. Per gli stabilimenti soggetti agli articoli 6 e 7 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, può essere richiesto un parere consultivo all'autorità competente di cui all'articolo 21 del decreto medesimo, ai fini della predisposizione della variante urbanistica.

Nei casi previsti dal D.M. 09/05/2001, gli enti territoriali competenti possono promuovere, anche su richiesta del gestore, un programma integrato di intervento, o altro strumento equivalente, per definire un insieme coordinato di interventi concordati tra il gestore ed i soggetti pubblici e privati coinvolti, finalizzato al conseguimento di migliori livelli di sicurezza.

/2.1.5. Contenuti dell'Elaborato Tecnico "Rischi di Incidente Rilevante"

L'Elaborato Tecnico, che costituisce parte integrante e sostanziale dello strumento urbanistico, dovrà contenere:

1. Le informazioni fornite dal gestore, di cui al punto 7 del medesimo decreto:
 - a) Inviluppo delle aree di danno per ciascuna delle 4 categorie di effetti e secondo i valori di soglia, su base cartografica;
 - b) Per i depositi di GPL e per i depositi di liquidi infiammabili e pericolosi, la categoria di deposito ricavata dall'applicazione del metodo indicizzato di cui ai rispettivi decreti ministeriali 15 Maggio 1996 e 20 Ottobre 1998;
 - c) Per tutti gli stabilimenti, la classe di probabilità di ogni singolo evento;
 - d) Per il pericolo di danno ambientale, le categorie di danno attese in relazione agli eventi incidentali che possono interessare gli elementi ambientali vulnerabili;
2. L'individuazione e la rappresentazione su base cartografica degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili.

/2.1.6. Procedimento di approvazione e recepimento dell'ERIR negli strumenti di pianificazione

L'elaborato tecnico ERIR è un allegato del Piano di Governo del Territorio, soggetto alle procedure di approvazione previste alla normativa vigente in tema di pianificazione territoriale (L.R. 12/2005 e s.m.i.).

Una volta redatto, l'ERIR dovrà essere recepito all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale, in particolare nel PGT e nel PTCP.

Qualora il PGT non sia ancora stato approvato da parte del comune, l'elaborato RIR viene approvato secondo le procedure previste per gli altri elaborati del Piano.

All'interno del PGT, i contenuti dell'ERIR dovranno, in particolare, essere recepiti:



- nel Documento di Piano, le aree di rischio territoriale e ambientale dovranno comparire tra le aree che limitano gli ambiti di trasformazione del PGT, poiché rappresentano a tutti gli effetti vincoli ambientali sovraordinati, definiti a livello locale;
- nel Piano delle Regole, le norme tecniche dovranno essere riportate tra le norme di regolamento dell'uso del suolo.
- nel regolamento edilizio

I contenuti dell'ERIR dovranno comunque essere aggiornati almeno ogni 5 anni.

Particolare attenzione deve essere prestata alla diffusione delle informazioni ed alla partecipazione della popolazione, previsti dalla L 241/90 e s.m.i, durante l'elaborazione e prima dell'approvazione finale da parte del consiglio comunale.

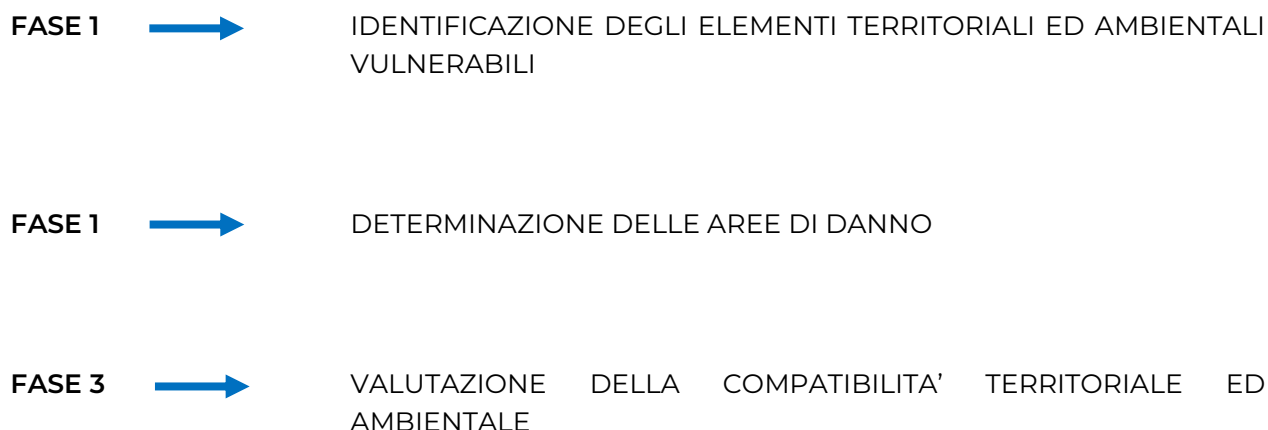
Una volta approvato, l'elaborato Tecnico ERIR deve essere trasmesso, a cura del comune, all'autorità competente in tema di RIR, alla Regione, alla Provincia, ai Comuni limitrofi, all'ARPA e all'ASL territorialmente competenti o reso disponibile sul sito web dell'Amministrazione Comunale dandone comunicazione ai soggetti precedentemente citati.



/3. IL METODO DI ANALISI E VALUTAZIONE UTILIZZATO

3.1 Fasi di lavoro

La sintesi delle fasi logiche del processo di aggiornamento della strumentazione urbanistica da seguire è rappresentata dallo schema di seguito riportato:



3.2 FASE 1: Identificazione degli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili

/3.2.1. Elementi territoriali vulnerabili

La valutazione della vulnerabilità del territorio attorno ad uno stabilimento va effettuata mediante una categorizzazione delle aree circostanti in base al valore dell'indice di edificazione e all'individuazione degli specifici elementi vulnerabili di natura puntuale in esse presenti, secondo quanto indicato nella successiva Tabella 1.

Occorre inoltre tenere conto delle infrastrutture di trasporto e tecnologiche lineari e puntuali. Qualora tali infrastrutture rientrino nelle aree di danno individuate, dovranno essere predisposti idonei interventi, da stabilire puntualmente, sia di protezione che gestionali, atti a ridurre l'entità delle conseguenze (ad esempio: elevazione del muro di cinta prospiciente l'infrastruttura, efficace coordinamento tra lo stabilimento e l'ente gestore dell'infrastruttura finalizzato alla, rapida intercettazione del traffico, ecc.).

Un analogo approccio va adottato nei confronti dei beni culturali individuati in base alla normativa nazionale (decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490) e regionale o in base alle disposizioni di tutela e salvaguardia contenute nella pianificazione territoriale, urbanistica e di settore.

La categorizzazione del territorio esposta nella Tabella 1 tiene conto di alcune valutazioni dei possibili scenari incidentali, e in particolare dei seguenti criteri:

- la difficoltà di evacuare soggetti deboli e bisognosi di aiuto, quali bambini, anziani e malati, e il personale che li assiste;



- la difficoltà di evacuare i soggetti residenti in edifici a più di cinque piani e grandi aggregazioni di persone in luoghi pubblici; per tali soggetti, anche se abili di muoversi autonomamente, la fuga sarebbe condizionata dalla minore facilità di accesso alle uscite di emergenza o agli idonei rifugi;
- la minore difficoltà di evacuare i soggetti residenti in edifici bassi o isolati, con vie di fuga accessibili e una migliore autogestione dei dispositivi di sicurezza;
- la minore vulnerabilità delle attività caratterizzate da una bassa permanenza temporale di persone, cioè di una minore esposizione al rischio, rispetto alle analoghe attività più frequentate;
- la generale maggiore vulnerabilità delle attività all'aperto rispetto a quelle al chiuso.

Sulla base di questi stessi criteri, integrati dalle valutazioni che riguardano i singoli casi specifici, sarà necessario ricondurre alle categorie della tabella tutti gli elementi territoriali eventualmente presenti e non esplicitamente citati dalla tabella stessa.

Le Regioni, nell'ambito della definizione della disciplina regionale attuativa del presente decreto, potranno integrare i contenuti della Tabella 1, in rapporto alle specifiche normative regionali in materia urbanistica e ambientale.

Il Territorio viene suddiviso in Categorie da A (area densamente abitata) a F (area entro i confini dello stabilimento) in funzione dell'indice di edificazione esistente, della presenza di luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità, di locali di pubblico spettacolo, mercati, centri commerciali, stazioni ferroviarie, aree con insediamenti industriali, artigianali ed agricoli.

Per le categorie E ed F si deve tenere conto di quanto previsto dagli articoli 12 e 13 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, ove applicabili.

TABELLA 1 – CATEGORIE TERRITORIALI	
CATEGORIA A	
<ul style="list-style-type: none"> - Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia superiore a 4,5 m³/m². - Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (oltre 25 posti letto o 100 persone presenti). - Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (oltre 500 persone presenti). - Luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, strutture fieristiche con oltre 5000 posti, con utilizzo della struttura almeno mensile 	
CATEGORIA B	
<ul style="list-style-type: none"> - Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 4,5 e 1,5 m³/m². - Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti). - Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (fino a 500 persone presenti). - Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (oltre 500 persone presenti). 	



- Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (oltre 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, oltre 1000 al chiuso).
- Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiore a 1000 persone/giorno).

CATEGORIA C

- Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1,5 e 1 m³/m².
- Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (fino a 500 persone presenti).
- Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (fino a 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, fino a 1000 al chiuso; di qualunque dimensione se la frequentazione è al massimo settimanale).
- Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri fino a 1000 persone/giorno).
- Autostrada e tangenziali sprovviste di sistemi di allertamento e deviazione del traffico in caso di incidente.
- Aeroporti.

CATEGORIA D

- Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1 e 0,5 m³/m².
- Luoghi soggetti ad affollamento rilevante, con frequentazione al massimo mensile - ad esempio fiere, mercatini o altri eventi periodici, cimiteri, ecc...
- Autostrade e tangenziali provviste di sistemi di allertamento e deviazione del traffico in caso di incidente.
- Strade statali ad alto transito veicolare.

CATEGORIA E

- Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia inferiore a 0,5 m³/m².
- Insediamenti industriali, artigianali, agricoli, e zootecnici, aree tecnico produttive.

CATEGORIA F

- Area entro i confini dello stabilimento.
- Area limitrofa allo stabilimento, entro la quale non sono presenti manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone.



/3.2.2. Elementi ambientali vulnerabili

Con particolare riferimento al pericolo per l'ambiente che può essere causato dal rilascio incidentale di sostanze pericolose, si considerano gli elementi ambientali secondo la seguente suddivisione tematica delle diverse matrici ambientali vulnerabili potenzialmente interessate dal rilascio incidentale di sostanze pericolose per l'ambiente:

- -Beni paesaggistici e ambientali (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42);
- Aree naturali protette (es. parchi e altre aree definite in base a disposizioni normative);
- Risorse idriche superficiali (es. acquifero superficiale; idrografia primaria e secondaria; corpi d'acqua estesi in relazione al tempo di ricambio ed al volume del bacino);
- Risorse idriche profonde (es. pozzi di captazione ad uso potabile o irriguo; acquifero profondo non protetto o protetto; zona di ricarica della falda acquifera).
- Uso del suolo (es. aree coltivate di pregio, aree boscate)

La vulnerabilità di ognuno degli elementi considerati va valutata in relazione alla fenomenologia incidentale cui ci si riferisce. Su tale base, in via generale e a solo titolo di esempio, si potrà considerare trascurabile l'effetto prodotto da fenomeni energetici come l'esplosione e l'incendio nei confronti dell'acqua e del sottosuolo.

In tutti gli altri casi, la valutazione della vulnerabilità dovrà tenere conto del danno specifico che può essere arrecato all'elemento ambientale, della rilevanza sociale ed ambientale della risorsa considerata, della possibilità di mettere in atto interventi di ripristino susseguentemente ad un eventuale rilascio.

In sede di pianificazione territoriale e urbanistica, verrà effettuata una ricognizione della presenza degli elementi ambientali vulnerabili, come individuabili in base a specifiche declaratorie di tutela, ove esistenti, ovvero in base alla tutelabilità di legge, oppure, infine, in base alla individuazione e disciplina di specifici elementi ambientali da parte di piani territoriali, urbanistici e di settore.

Le autorità preposte, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, tengono conto degli elementi e delle situazioni che possono aggravare le conseguenze sulle persone e sul territorio del rilascio dell'inquinante per l'ambiente.

3.3 FASE 2: Determinazione delle aree di danno

Le aree di danno vengono determinate sulla base dei livelli di soglia indicate in Tabella 2.

Per gli stabilimenti soggetti alla presentazione del Rapporto di sicurezza, la determinazione delle aree di danno viene effettuata nei termini analitici richiesti per la stesura del documento ed eventualmente rivalutata a seguito delle conclusioni dell'istruttoria per la valutazione del Rapporto di sicurezza.

Per gli altri stabilimenti, vengono prese in considerazione le informazioni e gli elementi tecnici forniti dai gestori in riferimento al Sistema di Gestione Sicurezza di cui all'allegato III d.Lgs. 17/08/99 n. 334 e art. 7 D.M. 09/08/2000 conformemente alle definizioni ed alle soglie indicate in Tabella 2.

Il gestore deve indicare, per ognuna delle ipotesi incidentali significative individuate, la classe di probabilità degli eventi secondo la suddivisione indicata nella Tabella 3.



/3.3.1. Valori di soglia

Il danno a persone o strutture è correlabile all'effetto fisico di un evento incidentale mediante modelli di vulnerabilità più o meno complessi.

Ai fini del controllo dell'urbanizzazione, è da ritenere sufficientemente accurata una trattazione semplificata, basata sul superamento di un valore di soglia, al di sotto del quale si ritiene convenzionalmente che il danno non accada, al di sopra del quale viceversa si ritiene che il danno possa accadere.

In particolare, per le valutazioni in oggetto, la possibilità di danni a persone o a strutture è definita sulla base del superamento dei valori di soglia espressi nella seguente Tabella 2.

Per la corretta applicazione dei criteri di valutazione della compatibilità territoriale, il gestore esprime le aree di danno con riferimento ai valori di soglia di Tabella 2.

In generale, gli effetti fisici derivati dagli scenari incidentali ipotizzabili possono determinare danni a persone o strutture; in funzione della specifica tipologia, della loro intensità e della durata.

Il danno ambientale, con riferimento agli elementi vulnerabili indicati precedentemente è invece correlato alla dispersione di sostanze pericolose i cui effetti sull'ambiente sono difficilmente determinabili a priori mediante l'uso di modelli di vulnerabilità.

L'attuale stato dell'arte in merito alla valutazione dei rischi per l'ambiente derivanti da incidenti rilevanti non permette infatti l'adozione di un approccio analitico efficace che conduca a risultati esenti da cospicue incertezze. Si procede pertanto secondo le indicazioni qualitative riportate in seguito. Tali valori sono congruenti con quelli definiti nelle linee guida di pianificazione di emergenza esterna del Dipartimento della Protezione Civile e con quelli definiti nel decreto ministeriale 15 maggio 1996 "Criteri di analisi e valutazione dei rapporti di sicurezza relativi ai depositi di gas di petrolio liquefatto (GPL)" e decreto ministeriale 20 ottobre 1998 "Criteri di analisi e valutazione dei rapporti di sicurezza relativi ai depositi di liquidi facilmente infiammabili e/o tossici".

La necessità di utilizzo dei valori di soglia definiti deriva non solo dall'esigenza di assicurare la necessaria uniformità di trattamento per i diversi stabilimenti, ma anche per rendere congruenti i termini di sorgente utilizzati nel controllo dell'urbanizzazione con quelli per la pianificazione di emergenza esterna e per l'informazione alla popolazione.

Le tipologie di effetti fisici da considerare sono i seguenti:

- Radiazione termica stazionaria (POOL FIRE, JET FIRE)
- Radiazione termica variabile (BLEVE/Fireball)
- Radiazione termica variabile (BLEVE/Fireball)
- Onda di pressione (VCE)
- Proiezione di frammenti (VCE)
- Rilascio tossico



TABELLA 2 – VALORI DI SOGLIA					
Scenario incidentale	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili	Danni alle strutture / Effetti domino
	1	2	3	4	5
Incendio (radiazione termica stazionaria)	12,5 kW/m ²	7 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²	12,5 kW/m ²
BLEVE/Fireball (radiazione termica variabile)	Raggio fireball	350 kJ/m ²	200 kJ/m ²	125 kJ/m ²	200-800 m (*)
Flash-fire (radiazione termica istantanea)	LFL	½ LFL			
VCE (sovrapressione di picco)	0,3 bar (0,6 spazi aperti)	0,14 bar	0,07 bar	0,03 bar	0,3 bar
Rilascio tossico (dose assorbita)	LC50 (30min,hmn)		IDLH		

(*) secondo la tipologia del serbatoio

/3.3.2. Aree di danno ambientali

Le tipologie di danno ambientale sono definite in modo più qualitativo, ovvero:

- Danno significativo: danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente nell'arco di due anni dall'inizio degli interventi stessi;
- Danno grave: danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente in un periodo superiore a due anni dall'inizio degli interventi stessi;



3.4 FASE 3: Criteri per la valutazione della compatibilità territoriale e ambientale

Come già detto, il parere di compatibilità motivata deve essere rilasciato per qualsiasi modifica del territorio comportante l'autorizzazione di:

- insediamenti di stabilimenti nuovi;
- modifiche significative di stabilimenti esistenti;
- nuovi insediamenti o infrastrutture attorno agli stabilimenti esistenti, quali per esempio, vie di comunicazione, luoghi frequentati dal pubblico, zone residenziali, qualora l'ubicazione o l'insediamento o l'infrastruttura possono aggravare il rischio o le conseguenze di un incidente rilevante.

/3.4.1. Compatibilità territoriale

Per la formulazione dell'Elaborato Tecnico, nell'ambito di un approccio basato sulla valutazione del rischio, nel quale vengono effettuate delle valutazioni di compatibilità tra lo stabilimento e gli elementi territoriali effettivamente presenti, sulla base del rischio associato agli scenari incidentali specifici dello stabilimento in esame, si utilizza una metodologia che, pur semplificata e parametrizzata, conduce ad una rappresentazione sufficientemente precisa e ripetibile del livello di rischio rappresentato dalla specifica realtà stabilimento/territorio.

Metodo di valutazione della compatibilità territoriale proposto da Regione Lombardia – Deliberazione n. IX/3753 del 11/07/2012

TABELLA 3A – CATEGORIE TERRITORIALI COMPATIBILI CON GLI STABILIMENTI				
Classe di probabilità degli eventi	Categoria di effetti			
	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
< 10 ⁻⁶	DEF	CDEF	BCDEF	ABCDEF
10 ⁻⁴ – 10 ⁻⁶	EF	DEF	CDEF	BCDEF
10 ⁻³ – 10 ⁻⁴	F	EF	DEF	CDEF
> 10 ⁻³	F	F	EF	DEF



TABELLA 3B – CATEGORIE TERRITORIALI COMPATIBILI CON GLI STABILIMENTI IN ASSENZA DI VARIANTE URBANISTICA (in assenza di ERIR approvato)				
Classe di probabilità degli eventi	Categoria di effetti			
	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
$< 10^{-6}$	EF	DEF	CDEF	BCDEF
$10^{-4} - 10^{-6}$	F	EF	DEF	CDEF
$10^{-3} - 10^{-4}$	F	F	EF	DEF
$> 10^{-3}$	F	F	F	EF

Le lettere indicate nelle caselle delle tabelle sopra esposte fanno riferimento alle categorie territoriali descritte precedentemente in “FASE 1 Individuazione degli elementi vulnerabili” mentre le categorie di effetti sono quelle riferibili alla tabella Valori di Soglia in “FASE 2 Determinazione delle aree di danno”.

Ad integrazione dei criteri sopra evidenziati, le autorità preposte alla pianificazione territoriale ed urbanistica, nell’ambito delle rispettive attribuzioni, tengono conto della presenza o della previsione di elementi aventi particolare rilevanza sotto il profilo sociale, economico, culturale e storico tra cui, a titolo di esempio, reti tecnologiche, infrastrutture di trasporto, beni culturali storico – architettonici. Anche in questo caso, sulla base delle informazioni fornite dal gestore, è possibile stabilire se l’elemento considerato sia interessato dall’evento incidentale ipotizzato. Nelle aree di danno individuate dal gestore sulla base di tali valori di soglia, ove in tali aree siano presenti suddetti elementi, si introducono negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, prescrizioni per la realizzazione dell’opera ovvero per la protezione dell’elemento.

Nelle aree ad elevata concentrazione di stabilimenti, di cui all’articolo 13 decreto legislativo 17 agosto 1999 n. 334 e s.m.i, le interazioni tra stabilimenti diversi e tra questi e certi elementi territoriali può essere particolarmente significativa. Di conseguenza il D.M. 9 maggio 2001 indica che, per la completezza delle valutazioni, risulta opportuno fare riferimento anche agli esiti dello studio integrato dell’area, necessariamente basato sulla ricomposizione dei rischi ingenerati dai vari soggetti e, quindi, su di un approccio più estesamente probabilistico.

Nel caso di depositi di GPL e depositi di liquidi infiammabili e/o tossici soggetti all’art. 8 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n° 334 e s.m.i. ci sia avvale dei criteri di valutazione della compatibilità territoriale definiti nell’ambito della normativa vigente e delle eventuali successive modifiche.

L’approccio in questo caso è prettamente deterministico, si basa sulla definizione della migliore tecnologia costruttiva dei depositi (quattro classi da I a IV in modo decrescente dal punto di vista dello standard tecnologico), e viene calcolato con un metodo indicizzato definito negli specifici decreti. Le tabelle di compatibilità territoriale sono di seguito riportate:



Tabella IV/1 - DEPOSITI NUOVI				
Classe del deposito	Categoria di effetti			
	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
I	EF	DEF	CDEF	ABCDEF
II	F	EF	DEF	BCDEF
III	F	F	EF	CDEF

Tabella IV/2 - DEPOSITI ESISTENTI				
Classe del deposito	Categoria di effetti			
	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
I	DEF	CDEF	BCDEF	ABCDEF
II	EF	DEF	CDEF	BCDEF
III	F	EF	DEF	CDEF
IV	F	F	EF	DEF



/3.4.2. Compatibilità ambientale

Nei casi di nuovi stabilimenti o di modifiche agli stabilimenti che possano aggravare il rischio di incidenti rilevanti, le autorità preposte alla pianificazione territoriale e urbanistica, ciascuna nell'ambito delle proprie attribuzioni, dovranno tenere conto della specifica situazione del contesto ambientale. Al fine di valutare la compatibilità, dovranno essere presi in esame, secondo principi precauzionali, anche i fattori che possono influire negativamente sugli scenari incidentali, ad esempio la presenza di zone sismiche o di aree a rischio idrogeologico individuate in base alla normativa nazionale e regionale o da parte di strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore. In sede di pianificazione territoriale ed urbanistica, le autorità preposte, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, tengono conto degli elementi e delle situazioni che possono aggravare le conseguenze sulle persone e sul territorio del rilascio dell'inquinante per l'ambiente.

Nei casi di particolare complessità, le analisi della vulnerabilità e le valutazioni di compatibilità sotto il profilo ambientale potranno richiedere l'apporto di autorità a vario titolo competenti in tale materia. Si tenga presente inoltre che, ai sensi dell'art. 18 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, le regioni disciplinano il raccordo tra istruttoria tecnica e procedimenti di valutazione di impatto ambientale.

Per definire una categoria di danno ambientale, si tiene conto dei possibili rilasci incidentali di sostanze pericolose. La definizione della categoria di danno avviene, a seguito di valutazione effettuata dal gestore, sulla base delle quantità e delle caratteristiche delle sostanze, nonché delle specifiche misure tecniche adottate per ridurre o mitigare gli impatti ambientali dello scenario incidentale.

Le categorie di danno ambientale sono così definite:

- Danno significativo: danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente nell'arco di due anni dall'inizio degli interventi stessi;
- Danno grave: danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente in un periodo superiore a due anni dall'inizio degli interventi stessi;

20

Al fine di valutare la compatibilità ambientale, nei casi previsti dal presente decreto, è da ritenere non compatibile l'ipotesi di danno grave.

Nei casi di incompatibilità ambientale (danno grave) con gli elementi vulnerabili indicati al punto 6.1.2., come sopra definita, di stabilimenti esistenti, il Comune può procedere ai sensi dell'articolo 14, comma 6 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, invitando il gestore a trasmettere all'autorità competente di cui all'articolo 21, comma 1 dello stesso decreto legislativo le misure complementari atte a ridurre il rischio di danno ambientale.

Nel caso di potenziali impatti sugli elementi ambientali vulnerabili (danno significativo) devono essere introdotte nello strumento urbanistico prescrizioni edilizie e urbanistiche ovvero misure di prevenzione e di mitigazione con particolari accorgimenti e interventi di tipo territoriale, infrastrutturale e gestionale, per la protezione dell'ambiente circostante, definite in funzione delle fattibilità e delle caratteristiche dei siti e degli impianti e finalizzate alla riduzione della categoria di danno.

Si precisa però che, per stabilimenti esistenti, il Comune può invitare il gestore a trasmettere all'autorità competente le misure complementari atte a ridurre il rischio di danno ambientale.



La categoria di danno associata al singolo elemento ambientale vulnerabile viene confrontata con l'unica categoria di danno ammissibile ai sensi del D.M. 9 maggio 2001, ossia quello significativo.

Qualora il comune reputi che il danno ambientale ipotizzato dal gestore dello stabilimento sia grave, potrà invitare il gestore a presentare misure atte a ridurre il rischio di danno ambientale ad un livello che risulti compatibile.

Gli elementi che presentano vulnerabilità ambientali sono:

- beni classificati quali beni paesistici ed ambientali, secondo la normativa vigente (DLgs 42/04 e smi)
- aree naturali protette (parchi...)
- risorse idriche superficiali (corsi d'acqua...) e sotterranee (pozzi per l'approvvigionamento di acqua potabile e relative zone di rispetto, acquiferi superficiali e profondi destinati all'uso potabile, zone di ricarica della falda acquifera...).
- aree agricole dedite alla coltivazione di vegetali e allevamenti di animali destinati al consumo umano



/ 4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

4.1 Inquadramento generale

Il Comune di Arluno si colloca ad ovest della città Metropolitana di Milano, in un territorio tipico della Pianura Padana (circa 156 m.s.l.m.) ad una distanza di 12,5 km dal Fiume Ticino.

Il Comune si estende per una superficie di circa 12,36 kmq, confinando con i Comuni di Casorezzo, Corbetta, Nerviano, Ossona, Parabiago, Pogliano Milanese, Santo Stefano Ticino, Sedriano, Vanzago, Vittuone.

La popolazione residente al 31 dicembre 2024, secondo i dati ISTAT, risulta pari a 12.450 abitanti.

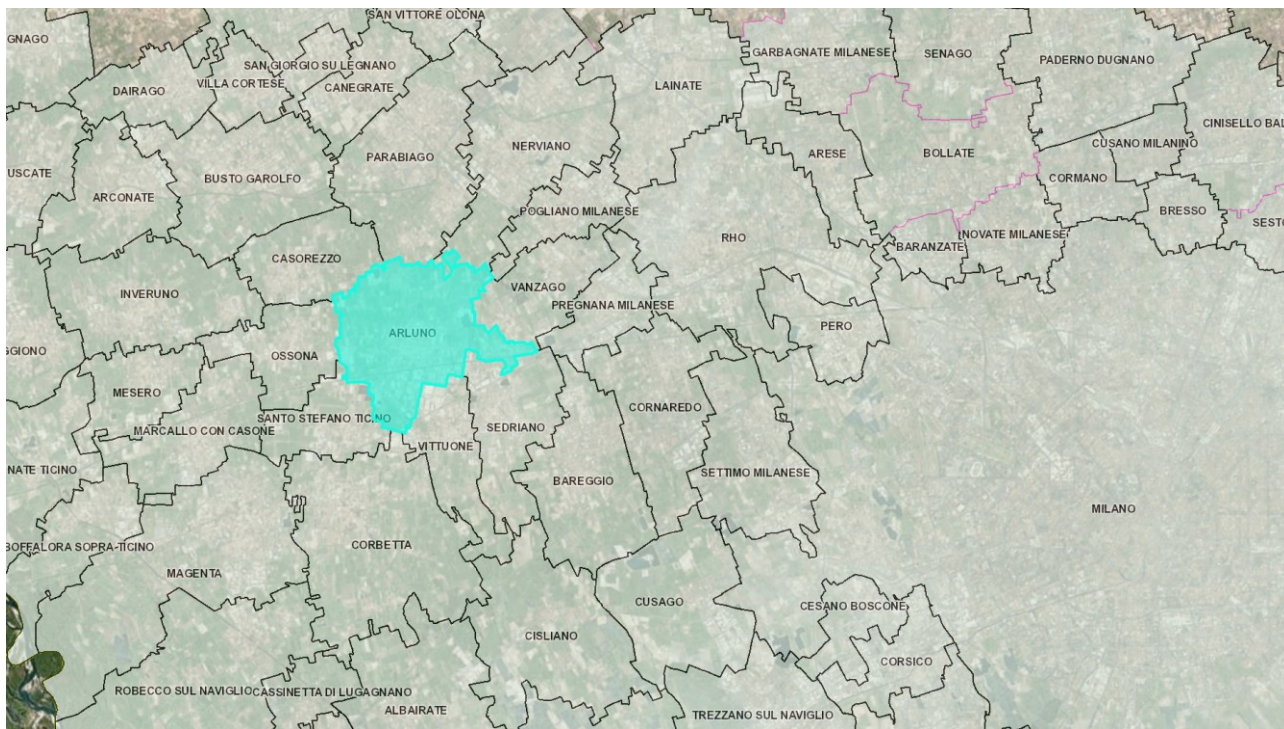


Figura 1 - Inquadramento amministrativo

Il territorio comunale di Arluno si colloca nell’alta pianura lombarda occidentale, caratterizzata da una morfologia pianeggiante con deboli pendenze orientate in direzione nord-sud, tipiche dei depositi fluvio-glaciali e alluvionali che hanno modellato quest’area nel tempo. L’altimetria si mantiene mediamente tra i 140 e i 160 m s.l.m., senza rilievi significativi, ma con una leggera acclività che favorisce il deflusso delle acque superficiali verso sud.

Nelle immediate vicinanze del territorio comunale si trova il Fiume Ticino, principale corso d’acqua della Lombardia occidentale, che costituisce un elemento idrografico e paesaggistico di primaria importanza. Il fiume, oltre a segnare un rilevante corridoio ecologico all’interno del Parco del Ticino, influenza il sistema ambientale e idraulico della zona, regolando in parte la falda e contribuendo alla presenza di canali irrigui e rogge utilizzati per l’agricoltura. La sua portata, di carattere perenne ma soggetta a variazioni stagionali, rappresenta una risorsa strategica sia dal punto di vista naturalistico che socio-economico.



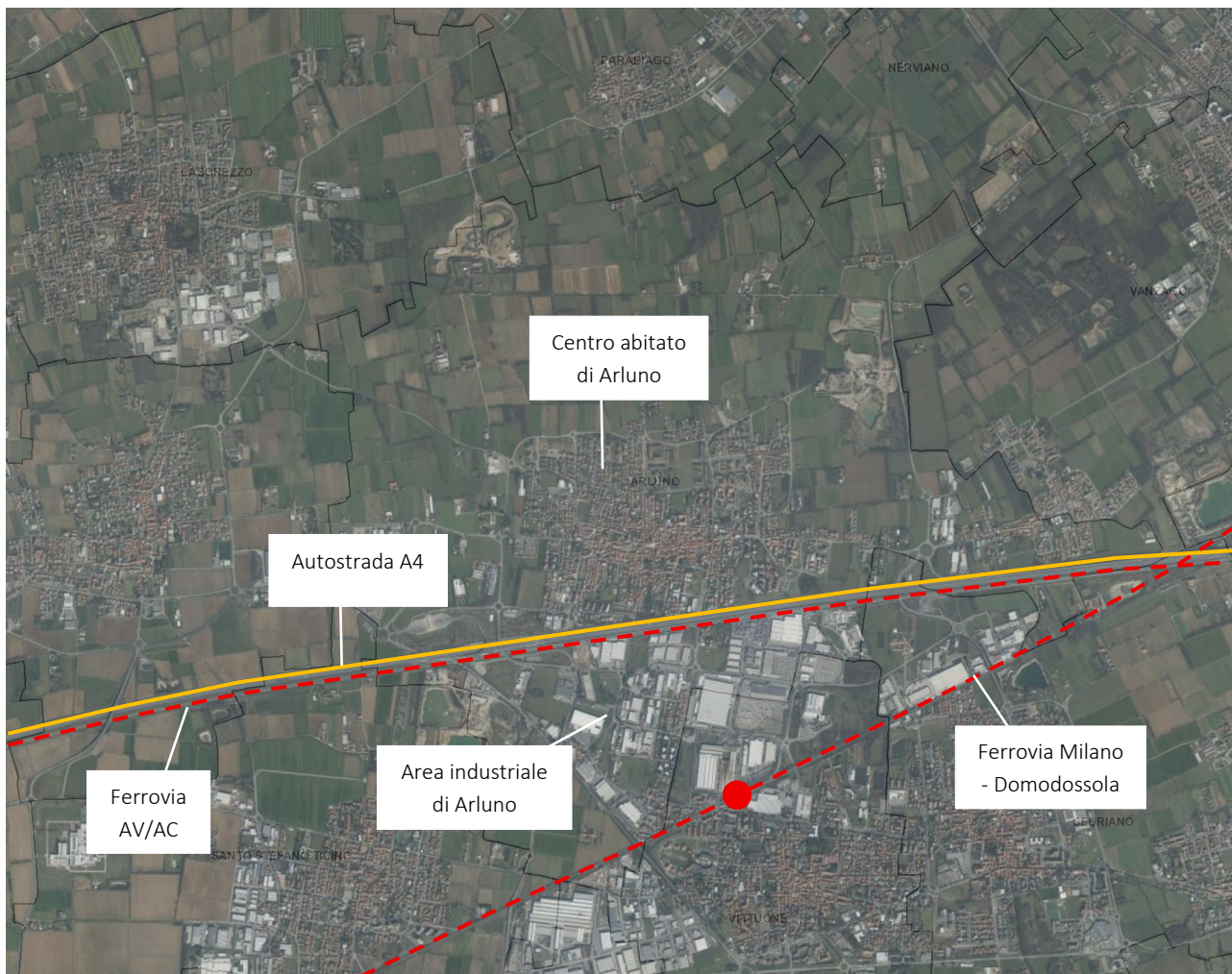


Figura 2 - Inquadramento territoriale

La viabilità del Comune di Arluno si articola su una rete stradale di carattere prevalentemente comunale e provinciale, integrata da direttrici di rilievo sovracomunale che ne condizionano l’assetto territoriale. Il centro abitato è servito principalmente dalla SP 34 e dalla SP 172, che collegano Arluno rispettivamente verso Magenta e verso Parabiago, costituendo le principali direttrici di scorrimento a livello locale. A ciò si affianca una rete di strade comunali e interpoderali che garantiscono la connessione con le aree agricole e con le frazioni limitrofe.

Un elemento di forte incidenza morfologica e funzionale sul territorio è rappresentato dal tracciato dell’Autostrada A4 Milano–Torino, che attraversa il comune in direzione est-ovest. La sua realizzazione ha determinato una netta suddivisione del territorio comunale: a nord prevalgono gli spazi agricoli e le aree residenziali più recenti, mentre a sud si concentrano le attività produttive e commerciali. L’autostrada, pur costituendo un’importante infrastruttura di collegamento regionale e nazionale, rappresenta anche un fattore di frammentazione del tessuto territoriale, mitigato dalla presenza di sottopassi e cavalcavia che consentono la continuità della viabilità locale. Affiancata al tracciato autostradale si trova anche la linea ferroviaria Alta Velocità/ Alta Capacità che collega Milano e Torino.

Dal punto di vista della mobilità sostenibile, il comune è inoltre interessato dalla vicinanza della linea ferroviaria Milano–Domodossola (stazione di Arluno, sulla tratta suburbana S6), che garantisce un collegamento diretto con l’area metropolitana milanese.



Il Comune di Arluno comprende due frazioni storicamente consolidate, Rogorotto e Poglianasca, insieme a numerose cascine storiche che caratterizzano il territorio agricolo specialmente della zona a nord del centro abitato.

Rogorotto, situata ad ovest rispetto al centro abitato di Arluno, si configura come un nucleo minore a prevalente destinazione residenziale, delimitato a sud dalla presenza del tracciato autostradale e ad est da una cava attiva.

Poglianasca, localizzata a nord-est del centro abitato, è caratterizzata da un tessuto insediativo compatto di origine rurale, oggi parzialmente trasformato da interventi residenziali recenti, circondato da aree agricole che ne preservano l'identità di borgo rurale

Entrambe le frazioni, seppur integrate nella rete infrastrutturale comunale, conservano una propria autonomia insediativa e testimoniano la stratificazione storica e territoriale del comune.

/4.1.1.Geomorfologia

Il territorio comunale di Arluno si posiziona nel settore centrale della media pianura milanese ed è caratterizzato da una morfologia subpianeggiante, con quote topografiche digradanti verso S da circa 167 m s.l.m. a 147 m s.l.m..

L'assetto morfologico del territorio è costituito da estese piane fluvioglaciali e fluviali di età quaternaria, dove non si rilevano particolari evidenze morfologiche. Inoltre, l'intensa urbanizzazione che ha interessato la porzione centro-meridionale del comune di Arluno, ha modificato o cancellato la struttura originaria della pianura, rendendo indistinguibili caratteri ed elementi morfologici già di per sé poco evidenti (orli di terrazzo e paleoalvei relitti).

La regolarità della morfologia è interrotta dalla presenza di depressioni artificiali dovute all'attività estrattiva svolta in alcune cave di ghiaia e sabbia (Cava Crosignani, Cava S.Giuseppe e Cava Solles), alcune porzioni delle quali risultano attualmente ritombate.

L'attività estrattiva ha comportato un'evidente modificazione morfologica del territorio e in alcuni casi ha causato la messa a giorno della falda sotterranea con conseguente formazione di laghi.

Il reticolo idrografico del territorio in esame è costituito esclusivamente dai canali artificiali del sistema irriguo del Consorzio di Bonifica Est Ticino – Villoreasi (canali secondari, terziari e canali adacquatori). Le caratteristiche idrografiche verranno descritte più approfonditamente nel successivo paragrafo 4.3 della presente relazione.

Il territorio di Arluno è caratterizzato in superficie dalla presenza di depositi attribuibili alle più recenti espansioni glaciali ed in particolare all'Allogruppo di Besnate (Pleistocene medio – Pleistocene superiore. Corrisponde al Riss-Würm degli autori precedenti), rappresentato da depositi fluvioglaciali ad alta e bassa energia, con profilo di alterazione poco evoluto (spessore massimo di 2.5 m) e copertura loessica non riconoscibile, costituiti da ghiaie poligeniche medio-grossolane a supporto di matrice sabbiosa o sabbiosolima, talora clastico, con locale presenza di lenti di sabbie medio-fini, passanti a limi sabbiosi.



/4.1.2. Idrografia

Nel territorio di Arluno esiste una fitta rete idrografica rappresentata da un sistema di canalizzazioni a scopo irriguo, costituiti da canali derivatori (secondari) e diramatori (terziari) nonché canali di drenaggio (colatori), tutti facenti capo al Consorzio di Bonifica Est – Villoresi.

Il comprensorio del Consorzio è suddiviso in distretti che interessano 112 comuni.

Il comune di Arluno è interessato dalla presenza di alcuni tratti del Canale Secondario Villoresi, che lo attraversa in direzione prevalentemente N-S, distinto in Canale Derivatore di Arluno e Canale Derivatore di Vittuone, rispettivamente a nord e a sud dell'Autostrada A4 Milano-Torino.

Il Canale Derivatore di Arluno è tombinato nel tratto compreso tra il limite comunale con Parabiago e il punto in cui sono posizionate le derivazioni dei canali terziari 4 e 5 di Arluno (circa 200 m a sud di Via Strada del Signù). Da qui il canale prosegue in rilevato e a cielo aperto fino all'incrocio di Viale della Repubblica. A sud dell'incrocio, il canale è nuovamente tombinato fino all'altezza di Via Turati, mentre a sud dell'autostrada, in corrispondenza dei nuovi edifici industriali di via Castiglioni, il suo originario tracciato è stato modificato rispetto a quanto riportato sulle carte catastali comunali. In questo ultimo tratto il canale è tombinato.

Dai canali secondari si dipartono numerosi canali diramatori terziari, che sono stati rappresentati negli elaborati grafici della Componente Geologica di Piano con differente colore e con un tratteggio nei tratti tombinati.

Anche nel caso dei canali terziari, si sono riscontrate differenze tra la situazione reale e quanto riportato nelle mappe catastali: variazioni di posizione, tratti tombinati e tratti non più esistenti (generalmente in corrispondenza degli ambiti estrattivi).

I canali possiedono alveo rivestito in calcestruzzo (canalette prefabbricate), generalmente in prossimità dei manufatti di derivazione e alveo in terra nei tratti distali, a cui corrisponde anche una diminuzione di diametro. L'andamento è quasi sempre rettilineo.

Infine, dai canali terziari si dipartono i canali adacquatori che distribuiscono l'acqua direttamente ai terreni. I canali adacquatori non sono riportati nelle cartografie ufficiali del Consorzio di Bonifica Est Ticino - Villoresi, in quanto la loro manutenzione è demandata al proprietario del terreno.

Il funzionamento del reticolo irriguo è di tipo a battente con canali che funzionano con il metodo a scorrimento. In occasione di eventi meteorici, anche particolarmente intensi, il livello e la compartimentazione dei campi favoriscono l'effetto di laminazione, riducendo notevolmente la portata che la rete irrigua dovrebbe altrimenti smaltire.

I canali individuati sono elencati nella seguente tabella:

DENOMINAZIONE	TIPO DI CANALE		
Canale Derivatore di Arluno-Vittuone (Canale Secondario Villoresi o Derivatore di Arluno, Derivatore di Vittuone)	secondario		
Canale Derivatore di Bareggio	secondario		
4 Corbetta	terziario	6/A Arluno	terziario
7 Corbetta	terziario	1 Vittuone	terziario
1A Arluno	terziario	1 Bareggio	terziario
3 Arluno	terziario	1/F Bareggio	terziario
4 Arluno	terziario	Colatore Viago	colatore
5 Arluno	terziario	Colatore Gomasasca	colatore
6 Arluno	terziario	Colatore di Arluno	colatore



Stato di fatto delle fonti di approvvigionamento

Il pubblico acquedotto di Arluno, di proprietà dell'Amministrazione Comunale e gestito dal gruppo CAP Holding., e per quanto riguarda i punti di captazione pubblica, si riporta un estratto della tavola di inquadramento idrogeologico della componente geologica di Piano.

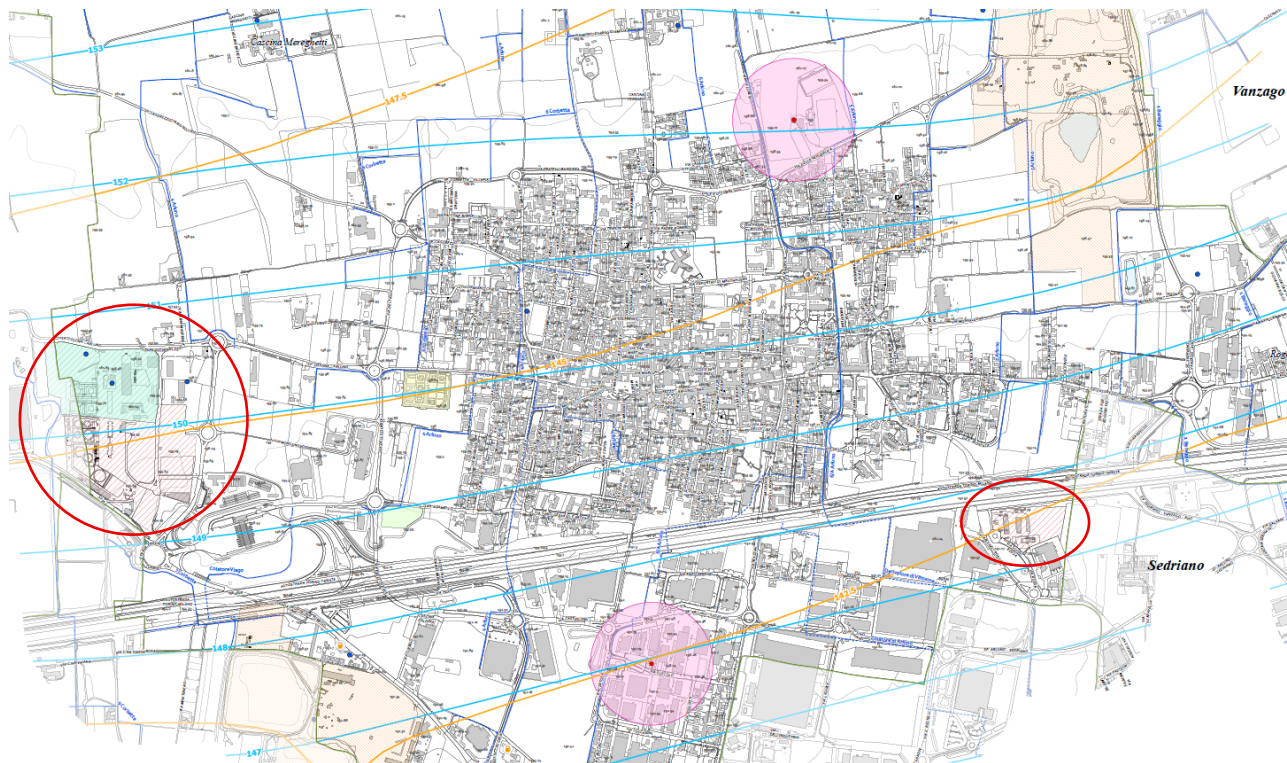


Figura 3 - Tavola inquadramento Idrogeologico

Opere di captazione e relative fasce di rispetto

- Pozzi pubblici
- Pozzi privati
- Fascia di rispetto dei pozzi pubblici: criterio geometrico - $r=200$ m (D.P.R. 236/88 e D. Lgs. 152/99)

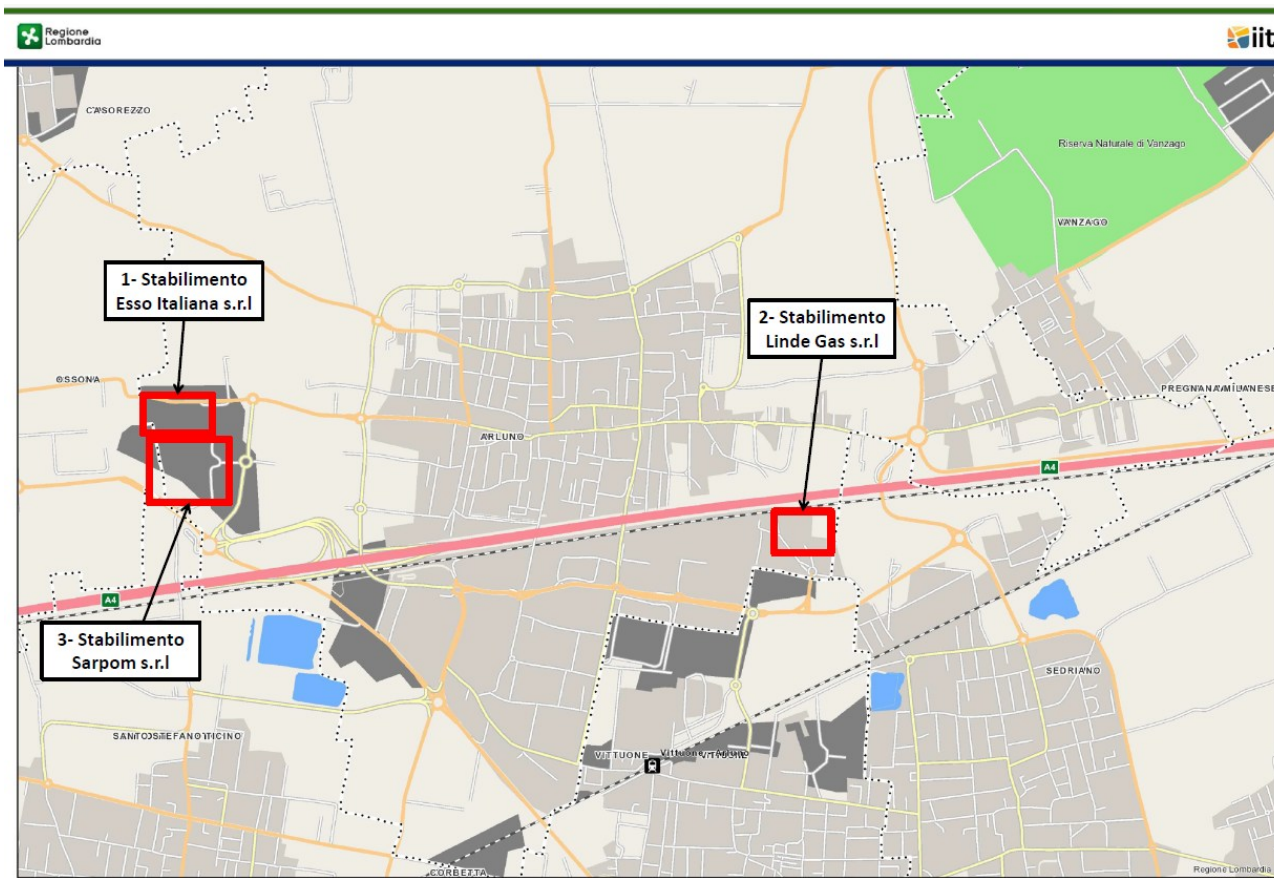
Si può vedere dalla cartografia come nel territorio comunale di Arluno siano presenti unicamente due pozzi pubblici attivi per la captazione idropotabile, e come essi si trovino distanti dagli stabilimenti RIR oggetto della presente relazione (cerchiati in rosso)

4.2 Inquadramento Aree

In base all' Inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'art.15, comma 4 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n°334 e s.m.i., redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in particolare dalla Direzione generale per la salvaguardia ambientale – Divisione VI Rischio industriale e Prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento, in collaborazione con APAT – SERVIZIO RISCHIO INDUSTRIALE, Arluno risulta essere interessato da tre stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti. Si tratta di:

- | | |
|--|-----------------------------------|
| 1) Esso Italiana S.r.l., via Papa Giovanni XXIII | Stabilimento di Soglia Inferiore; |
| 2) Linde Gas Italia S.r.l., via Guido Rossa 3 | Stabilimento di Soglia Inferiore; |
| 3) Sarpom S.r.l., SS per Turbigo | Stabilimento di Soglia Superiore; |

Si riporta di seguito un estratto mappa, pubblicato sul sito comunale di Arluno nel 2019, in cui è indicata la posizione delle 3 società oggetto del presente elaborato tecnico:



4.3 Piano Territoriale Metropolitan PTM

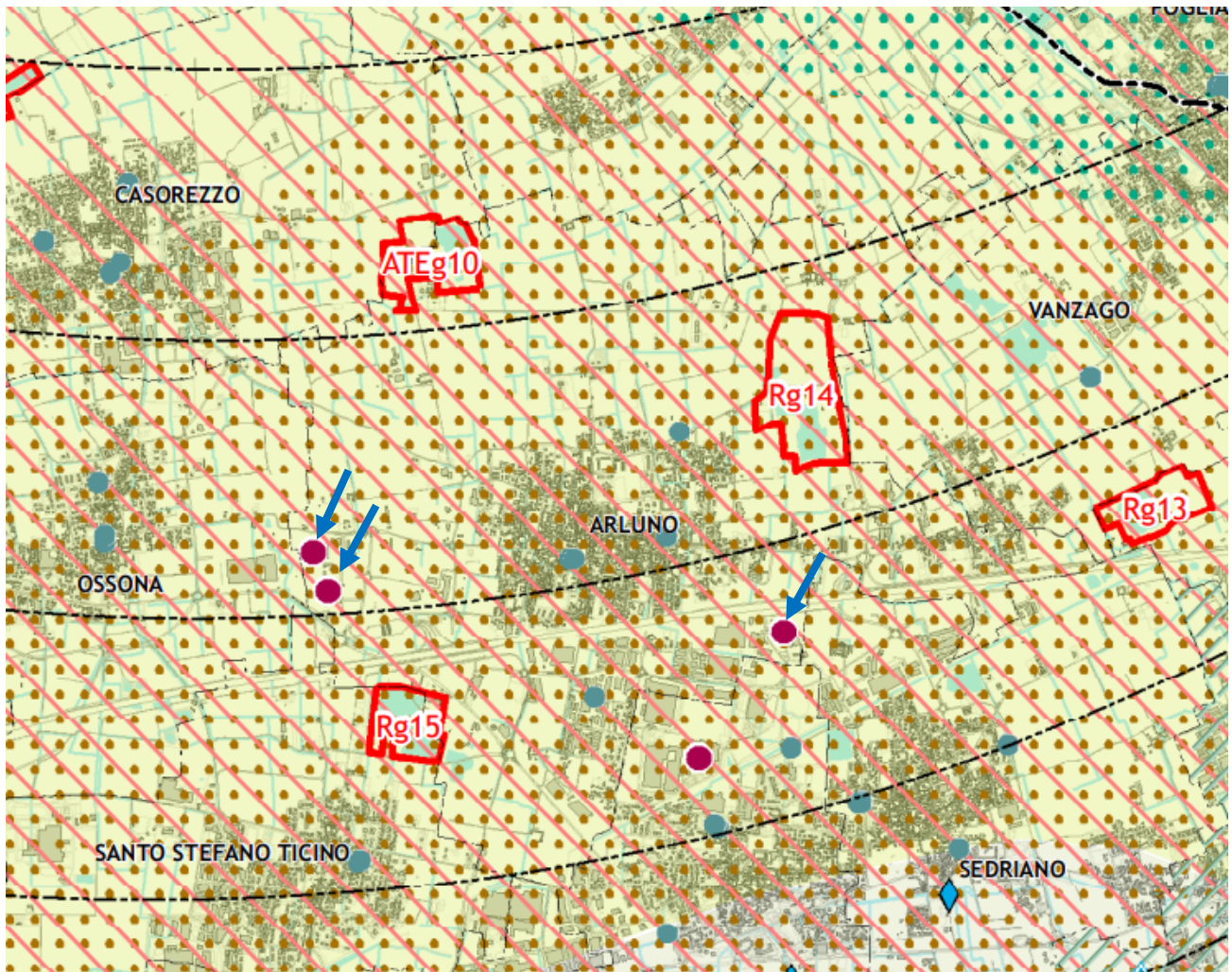


Figura 4 - Tav 07 - Difesa dei suoli e ciclo delle acque

ELEMENTI DI SFONDO

● Aziende a Rischio Incidente Rilevante - RIR

▭ Perimetri ATE e Rg - Piano Cave della Città Metropolitana di Milano adottato con DCM 11/2019

Nella cartografia del PTM di Milano sono riportate nel territorio di Arluno 3 Aziende a Rischio Incidente Rilevante.

4.4 Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - ISPRA

L'Istituto ISPRA mette a disposizione sul suo portale l'elenco aggiornato degli stabilimenti in base a quanto disciplinato dal D.Lgs 105/2015, di cui si riportano di seguito alcuni stralci per l'identificazione degli stabilimenti

Inventario Seveso D.Lgs. 105/2015

Seveso

Regione Stabilimento: LOMBARDIA Provincia Stabilimento: Milano Comune Stabilimento: Arluno

Cerca

Notifica	Codice Univoco	Soglia	Ragione Sociale	Attività	Regione Stabilimento	Provincia Stabilimento	Comune Stabilimento
Notifica Pubblica	DD067	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	ESE S.R.L	(16) Stoccaggio e distribuzione all'ingrosso e al dettaglio (ad esclusione del GPL)	LOMBARDIA	MILANO	ARLUNO
Notifica Pubblica	ND165	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	ESE S.R.L	(16) Stoccaggio e distribuzione all'ingrosso e al dettaglio (ad esclusione del GPL)	LOMBARDIA	MILANO	ARLUNO
Notifica Pubblica	ND428	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	LINDE GAS ITALIA SRL	(16) Stoccaggio e distribuzione all'ingrosso e al dettaglio (ad esclusione del GPL)	LOMBARDIA	MILANO	ARLUNO

1 – Società ESE SRL – via Papa Giovanni XXIII

Nome della società'	ESE S.R.L
Denominazione dello stabilimento	Deposito Arluno
Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	Arluno
Indirizzo	Corso Papa Giovanni XXIII snc
CAP	20004
Telefono	029017213
Fax	029017211
Indirizzo PEC	Depositoarluno@pec.gruppoapi.com

29

SEZIONE H (pubblico) - DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

Descrizione sintetica dello stabilimento:

L'attività dello Stabilimento è: DEPOSITO PRODOTTI PETROLIFERI. Comprende la ricezione, lo stoccaggio e la spedizione per i seguenti prodotti: BENZINE GASOLI. Oltre a tali sostanze sono presenti additivi per Benzina e Gasolio Autotrazione e tracciante o colorante, per il solo gasolio riscaldamento relativamente alla tipologia commerciale del prodotto da commercializzare. L'attività di additivazione è eseguita per iniezione dell'additivo presso ogni corsia di carico mediante linee alimentate a partire da serbatoi interrati eccetto il TK7 per additivo Diesel che è fuori terra. La ricezione della benzina e gasolio avviene dall'attiguo deposito Arluno SUD ex SARPOM il cui ramo aziendale è stato ceduto in affitto a ESE Italia S.r.l., il quale riceve i prodotti tramite due oleodotti di diametro rispettivamente 8 e 12 collegati con la Raffineria SARPOM di S. Martino di Trecate NO. Sono inoltre presenti tre linee per l'adduzione di gasolio al carico in deposito aspirazione e trasferimento, provenienti dal parco serbatoi, serbatoio TK202 e serbatoio TK301, dell'attiguo deposito ESE Arluno SUD ex SARPOM. In particolare si tratta di una linea da 16 di trasferimento gasolio che giunge alla sala pompe gasolio del deposito, una linea da 12 di trasferimento gasolio alla pensilina di carico, una da 4 per il rientro gasolio dalla pensilina di carico in occasione di eventuali errori malfunzionamenti durante la caricazione. La spedizione di benzina e del gasolio avviene tramite ATB ATK. La pensilina di carico per idrocarburi è in struttura metallica poggiate su plinti interrati e presenta, a livello terra, una piattaforma in cemento dotata, lungo il perimetro, di due canaline di scolo grigliate poste rispettivamente in posizione anteriore e posteriore alla pensilina. Tale pensilina di carico degli idrocarburi è divisa in 12 corsie corsie n° 1 2 4 7 risultano essere fuori servizio ognuna capace di ospitare un ATB ATK per il carico dal basso di benzina e o gasolio una postazione per lo scarico di prodotto erroneamente caricato. Tutti i carichi destinati alla benzina, sono provvisti di dispositivo di raccolta dei vapori; questi vengono inviati all'impianto di recupero degli idrocarburi mediante adsorbimento su carboni attivi VRU con conseguente emissione in atmosfera dell'aria depurata.

2 – Società LINDE GAS ITALIA SRL – via Guido Rossa 3

Nome della societa'	LINDE GAS ITALIA srl
Denominazione dello stabilimento	Stabilimento di Arluno
Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	Arluno
Indirizzo	via Guido Rossa 3
CAP	20004
Telefono	02903731
Fax	0290373599
Indirizzo PEC	amministrazione@lindegas.legalmail.it

SEZIONE H (pubblico) - DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

Descrizione sintetica dello stabilimento:

Le principali attività attualmente svolte nello stabilimento di Arluno sono le seguenti: Attività di ufficio: presso l'insediamento si trova la sede legale dell'azienda; si svolgono pertanto attività amministrative, commerciali, tecniche e di gestione del personale. Attività produttiva: Attività di magazzino. Attività di riempimento di gas tecnici, medicali e alimentari in bombole, quali: ossigeno, azoto, argon, anidride carbonica, miscele di gas inerte, miscele infiammabili e comburenti. Attività di riempimento di gas speciali. Attività di stoccaggio e movimentazione dei gas sopra elencati e di altri riempiti da terzi, quali: acetilene, idrogeno, elio, protossido d'azoto, gas propano liquido GPL, miscele infiammabili, miscele inerti, miscele comburenti. Attività di stoccaggio e movimentazione di gas tossici ed infiammabili per l'industria elettronica quali: ammoniaca, silano, trifluoruro di boro, cloro, anidride solforosa, acido cloridrico, acido fluoridrico, triclorosilano, miscela di fosfina in argon ed elio, acido bromidrico, tricloruro di boro, trifluoruro di cloro, monossido di carbonio, monossido di azoto, arsina e miscele di fluoro.



3 - Società ESE SRL – Strada Provinciale per Turbigo

Nome della società'	ESE S.R.L
Denominazione dello stabilimento	Deposito ESE s.r.l di Arluno SUD (MI)
Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	Arluno
Indirizzo	Strada provinciale per Turbigo, s.n.c.
CAP	20004
Telefono	029017213
Fax	029017211
Indirizzo PEC	Depositoarluno@pec.gruppoapi.com

SEZIONE H (pubblico) - DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

Descrizione sintetica dello stabilimento:

ESE S.R.L ha preso in affitto il ramo di azienda del deposito precedentemente gestito da SARPOM, mantenendone un esercizio parziale rispetto a quanto autorizzato. L attività e DEPOSITO PRODOTTI PETROLIFERI. Nel Deposito di Arluno SUD sono effettuate attività di stoccaggio e movimentazione di gasolio. Dal 2018 non è più presente l olio combustibile. Si effettua, inoltre, l additivazione del gasolio riscaldamento per fini fiscali commerciali mediante miscelazione di additivo in ingresso al serbatoio TK202 dedicato allo stoccaggio di gasolio riscaldamento. I prodotti giungono attraverso due oleodotti e sono stoccati in serbatoi. Le pensiline di carico sono state poste in conservazione ed i serbatoi TK 202 e TK 301 sono attualmente a servizio dell adiacente deposito ESE di Arluno Nord. Oleodotti: Il Deposito riceve gasolio e benzina tramite due oleodotti da 8 e 12, collegati con la Raffineria di S. Martino di Treiate. L area di arrivo oleodotti è dotata di: pavimentazione non possibile la contaminazione del terreno; sistema di rilevazione costituito da termocamere. Gli oleodotti, oltre a ricevere il gasolio stoccato nei serbatoi nel deposito ESE Arluno Sud TK 202 e TK 301, consentono anche la ricezione delle sostanze in transito verso l adiacente deposito ESE Arluno Nord. Locale controlli: Presso l area arrivo oleodotti è presente il locale ove sono riportati tutti i parametri operativi e la strumentazione relativi all oleodotto. Tali segnali sono inviati anche alla Sala Controllo di ESE Arluno Nord. Pensiline di carico: Sono autorizzate 16 corsie di carico ATB. Le pensiline ad oggi risultano essere svuotate, bonificate e isolate, ovvero scollegate meccanicamente dal resto dell impianto.

Serbatoi di stoccaggio: I serbatoi di gasolio TK202 e TK301 fuoriterra sono dotati di bacino di contenimento con pavimentazione cementata. I serbatoi TK101 102 103 104 105 fuoriterra sono attualmente fuori servizio, ovvero messi in conservazione poiché dal 2018 non è stato presente nel deposito l olio combustibile. L unico serbatoio sotto il piano di campagna, inserito in una camera con fondo e pareti in cemento, e quello dell olio diatermico che risulta anch esso in conservazione. Altri serbatoi: TK106 accumulo di slop TK203 e TK401 accumulo acque reflue. Sala pompe: In apposito locale pavimentato sono installate 8 pompe centrifughe per la movimentazione, 5 pompe sono in conservazione mentre 3 pompe sono usate per trasferimento gasolio riscaldamento alle pensiline di carico in Arluno Nord. A seguito di modifiche avvenute nel 2018, si sono realizzate tre nuove linee: una da 16 e una da 12 permettono di collegare i serbatoi di gasolio TK 202 e TK 301 ESE Arluno Sud alle pensiline di carico in area Arluno NORD, una da 4 è utilizzata per il rientro del gasolio riscaldamento a seguito della taratura contatori.



/5. INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

5.1 ESSO ITALIANA SRL

/5.1.1. Descrizione dell'area

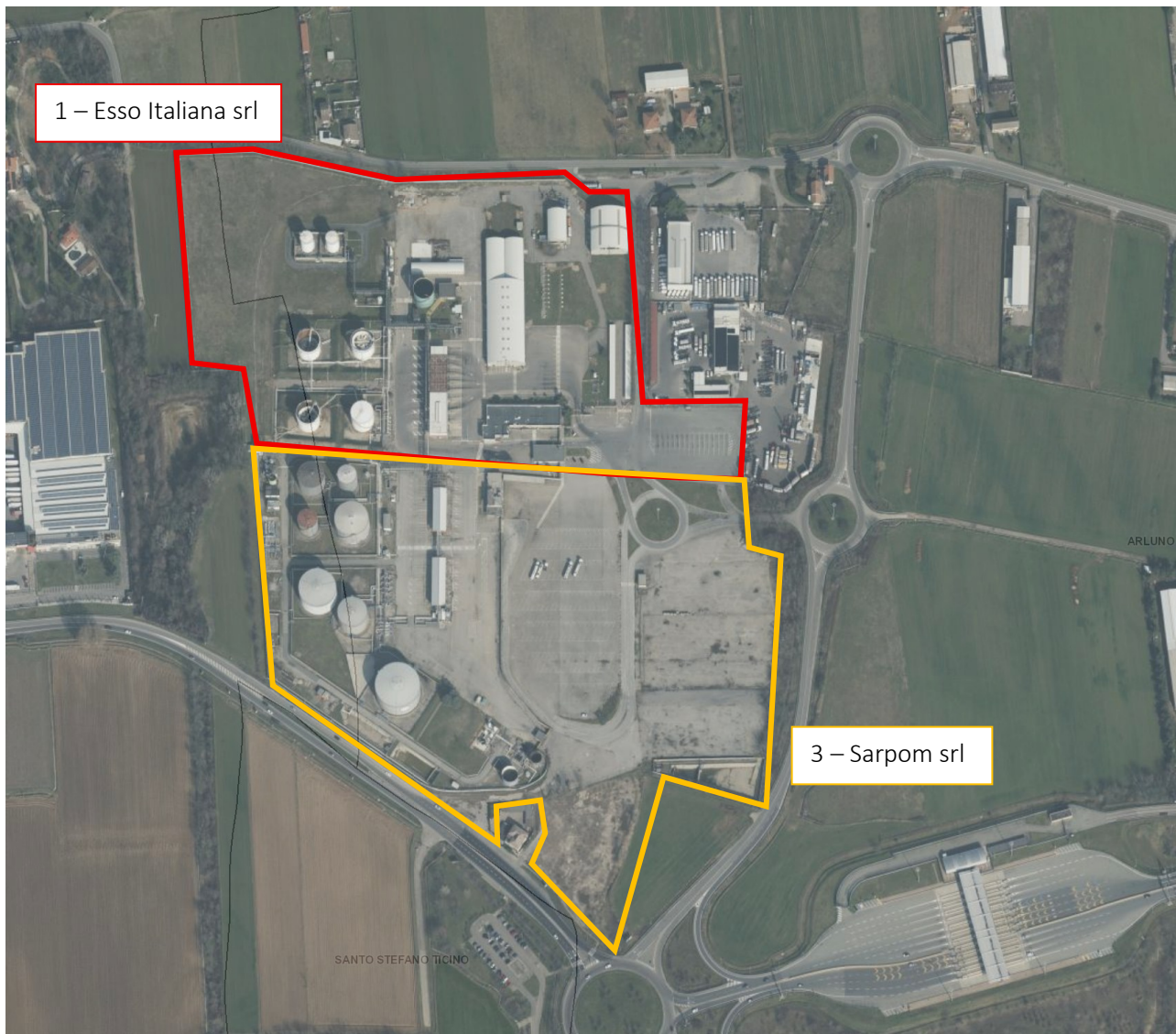


Figura 5 - Inquadramento aree Stabilimenti 1 e 3

Le industrie Esso Italiana S.r.l. e Sarpom S.r.l. sono state recentemente affittate dalla società ESE S.r.l. che ne ha mantenuta inalterata la tipologia di attività, ovvero deposito di prodotti petroliferi.

I due stabilimenti sono attualmente identificati come:

1	Esso Italiana S.r.l.	ESE S.r.l. – via Papa Giovanni XXIII	Stabilimento di Soglia Inferiore
3	Sarpom S.r.l.	ESE S.r.l. – Strada provinciale per Turbigo	Stabilimento di Soglia Superiore

Lo stabilimento confina:

- a Nord con strada comunale via Federico Bosi;
- a est con le società G. e A. SpA e con Con.A.P. Trasporti scrl
- a Sud con la società Sarpom Srl
- a Ovest con terreni agricoli

Nella Scheda di ISPRA vengono riportati gli elementi territoriali e ambientali considerati vulnerabili in un raggio di 2km (sulla base delle informazioni disponibili)

Localita' Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Case Sparse	Cascina Viago	1.300	SE
Case Sparse	Cascina Malpensa	300	N
Case Sparse	Cascina S. Cuore	500	NE
Case Sparse	Cascina Riccardi	400	E
Case Sparse	Cascina Vaiana	800	S
Case Sparse	Cascina Santa Maria	1.100	S
Case Sparse	Cascina San Luigi	1.200	SE
Case Sparse	Cascina Galdina	1.400	SE
Case Sparse	Cascina Losa	1.800	SE
Case Sparse	Cascina Ripoldo - Ripoldino	1.900	SO
Case Sparse	Cascina Bressanella	1.100	NO
Case Sparse	Cascina Mereghetti	1.200	NE
Case Sparse	Cascina Radice	1.300	NE
Case Sparse	Cascina San Giacomo	1.800	NE
Centro Abitato	Casorezzo	1.800	NO
Centro Abitato	Ossona	800	O
Centro Abitato	Santo Stefano Ticino	1.500	S
Centro Abitato	Arluno	1.000	N

Attivita' Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	ESE - Arluno SUD	0	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	CONAP	0	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Affinazione e Trafileria di Arluno Srl	500	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	L.R. Moroni Cellulose Converting Machinery	2.000	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Metalsigma Tunesi Spa	1.300	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Tessiture di Nosate e San Giorgio Spa	1.700	SO

Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Co.fe.me. Srl	1.800	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Airfoil International Srl	1.900	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Vetro Project Srl	2.000	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	TS Europa Srl	1.800	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Elenka Spa	1.800	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	D.G.V. Srl	1.900	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Quality Service Srl	2.000	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	RIME Centro Assistenza CIFA	2.000	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Tecnodrive Srl	1.900	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	PM Gomme	1.500	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Fratelli Zanoni Srl	1.500	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Pedretti Rimorchi	1.500	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Vetreteria Ballarini	300	NE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Lumina Italia Srla	900	NE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Tecnolafer Srl	1.400	NO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	FARMO Spa	1.400	NO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Transnoli Srl	1.500	NO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Viessmann	1.500	NO

Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Modular Snc	1.600	NO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	TA-DE Srl	1.500	SO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Elmi Elettromeccanica Milano Srl	1.500	SO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	J.G.V. Elettro Srl	1.600	SO



Luoghi/Edifici con elevata densita' di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Scuole/Asili	Scuola primaria S. Pellico (Arluno)	1.800	E
Scuole/Asili	Scuola dell'infanzia Angelina Girola (Arluno)	1.300	NE
Scuole/Asili	Scuola dell'infanzia Asilo Infantile di Carità (Arluno)	1.800	E
Scuole/Asili	Scuola secondaria di primo grado Marconi (Arluno)	1.800	E
Scuole/Asili	Scuola primaria Santo Stefano (Santo Stefano Ticino)	1.800	S
Scuole/Asili	Scuola dell'infanzia parrocchiale (Santo Stefano Ticino)	1.800	S
Scuole/Asili	Scuola primaria Duca D'Aosta (Ossona)	1.400	NO
Scuole/Asili	Scuola dell'infanzia Vittoria Bosi (Ossona)	1.100	NO
Scuole/Asili	Scuola dell'infanzia Duca D'Aosta (Ossona)	1.500	NO
Ufficio Pubblico	Comando Carabinieri di Arluno	1.000	E
Ufficio Pubblico	Uffici comunali di Santo Stefano	1.800	S
Ufficio Pubblico	Uffici comunali di Ossona	1.200	O
Cinema	Cinema S. Ambrogio	1.300	E
Centro Commerciale	Supermercato Famila	1.200	SE
Centro Commerciale	Bertola Outlet	200	O
Altro - Servizi turistici	Ristorante Alcatraz	300	SE
Altro - Servizi turistici	Hotel Mito	500	O
Chiesa	Cimitero di Ossona	1.200	O
Chiesa	Cimitero di Arluno	900	E
Chiesa	Parrocchia di Santo Stefano	1.700	S
Chiesa	Chiesa di Ossona	1.100	O



Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Metanodotti	Linea rete gas	200	NO
Metanodotti	Linea rete gas	150	SO
Stazioni/Linee Elettriche Alta Tensione	Linea rete alta tensione	1.400	S
Stazioni/Linee Elettriche Alta Tensione	Linea rete alta tensione	1.900	S
Stazioni/Linee Elettriche Alta Tensione	Linea rete alta tensione	1.200	N
Acquedotti	Linea rete approvvigionamento idrico	0	N

Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Autostrada	A4 Milano - Torino	700	S
Strada Provinciale	SP 34	300	S
Strada Provinciale	SP 224	1.600	S
Strada Provinciale	PS 128	1.400	O
Strada Provinciale	SP 214	800	NE
Strada Provinciale	SP 240	1.900	SE
Strada Provinciale	SP 147	1.600	SE
Strada Provinciale	SP 241	300	NE
Strada Comunale	Via Federico Bosi	0	N

Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Alta velocità	Linea TAV TO-MI	700	S

Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aree Portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione



Altro - PLIS Provinciale	Parco del Gelso	200	S
Aree di interesse archeologico/storico/paesaggistico	Cappella di Patronato Cornaggia	1.100	O
Aree di interesse archeologico/storico/paesaggistico	Cappella del Lazzaretto	1.200	NO
Aree di interesse archeologico/storico/paesaggistico	Villa e giardino Pogliani - Del Po	1.700	E

Acquiferi al di sotto dello stabilimento:		
Tipo	Profondita' dal piano campagna	Direzione di deflusso
Acquifero superficiale	12	SO

/5.1.2. Descrizione dell'attività e sostanze pericolose presenti

Si riportano di seguito alcuni stralci del documento Piano di Emergenza Esterno – PEE della ditta in oggetto, allegato al presente elaborato tecnico.

L'attività dello Stabilimento è riconducibile a quella di deposito di prodotti petroliferi.

Comprende la ricezione, lo stoccaggio e la spedizione per i seguenti prodotti:

- Benzine
- Gasoli

I prodotti classificati secondo il D.Lgs. 105/2015 risultano:

- Benzine e Gasoli, classificati pericolosi per l'ambiente categoria E2 e infiammabili (P5a per le benzine, e P5c per gasolio);
- additivi per carburanti, classificati pericolosi per l'ambiente categoria E2 e infiammabili categoria P5c

Inoltre viene eseguita l'attività di additivazione di alcuni prodotti per iniezione dell'additivo presso ogni corsia di carico mediante linee alimentate a partire da serbatoi interrati (eccetto il TK7 per additivo Diesel che è fuori terra).

La ricezione della benzina e gasolio avviene dall'attiguo deposito SARPOM, il quale riceve i prodotti tramite due oleodotti di diametro rispettivamente 8" e 12" collegati con la Raffineria SARPOM di S. Martino di Trecate (NO).

La spedizione di benzina e del gasolio avviene tramite ATB/ATK. La pensilina di carico per idrocarburi è in struttura metallica poggiate su plinti interrati e presenta, a livello terra, una piattaforma in cemento dotata, lungo il perimetro, di due canaline di scolo grigliate poste rispettivamente in posizione anteriore e posteriore alla pensilina. Tale pensilina di carico degli idrocarburi è divisa in 8 corsie ognuna capace di ospitare un ATK.

Le corsie 6, 9, 10, 11, 12 e 3 sono dotate di bracci di carico dal basso per le benzine e il gasolio.

Le corsie 7, 8 sono dotate di bracci di carico dall'alto per gasolio.

Tutti i carichi destinati alla benzina, sono provvisti di dispositivo di raccolta dei vapori; questi vengono inviati all'impianto di recupero degli idrocarburi mediante adsorbimento su carboni attivi (VRU) con conseguente emissione in atmosfera dell'aria depurata.



/5.1.3. Scenari incidentali

Irraggiamento da incendi – radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire)

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Irraggiamento da incendio							
							1 ^a zona di sicuro impatto				2 ^a zona di danno		3 ^a zona di attenzione	
							12,5 kW/m ²		7 kW/m ²		5 kW/m ²		3 kW/m ²	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
A.1.1	Rilascio nel bacino di contenimento del serbatoio TK3 o TK4	Pool-fire	A	2,7E06	30	1,77E-8	46,6	I	61,5	E	70,8	E	86,9	E
A.1.2	Crollo/imbarca mento del tetto galleggiante del serbatoio TK3 o TK4	Pool-fire	A	10000	30	1,22E-7	9,1	I	9,1	I	9,1	I	36,8	I
A.2.1	Perdita ATB/ATK in fase di carico	Pool-fire	P	13000	3	3,16E-9	17,4	I	24,1	I	28	I	36,4	I
A.3.1	Perdita dall'unità di recupero vapori (VRU)	Pool-fire	A	10000	30	4,9E-7	15,8	I	22	I	25,6	I	31,7	I

kw/ m²: potenza termica incidente per unità di superficie esposta

Al fine di codificare le azioni di intervento degli enti chiamati a supporto dell'emergenza, nella seguente tabella sono messi in relazione gli scenari ipotizzati dal gestore con i diversi livelli di allerta cui si riferiscono le procedure di intervento di ciascuno dei soggetti coinvolti, come dettagliate nell'Allegato Definizione dei livelli di Allerta e riepilogo delle funzioni dei soggetti coinvolti in Emergenza del presente piano.

Si precisa che la codifica degli scenari secondo i diversi livelli di allerta è stata condotta sulla base dell'entità dei fenomeni e dei relativi impatti alla luce delle valutazioni del gestore.

In particolare, l'attivazione dei livelli di allerta da parte del gestore dovrà essere compatibile con le aree di danno stimate per ciascun TOP EVENT; ad esempio, per TOP EVENT con aree di danno stimate esterne ai confini di stabilimento si prevede sin da subito l'attivazione del livello di ALLARME EMERGENZA.

Invece, per TOP EVENT con aree di danno stimate interne ai confini di stabilimento si prevede l'attivazione del livello di PREALLARME nei casi in cui il fenomeno, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla popolazione esposta; negli altri casi si prevede l'attivazione del solo livello di ATTENZIONE. Anche in presenza di eventi con livello di allerta di ATTENZIONE e/o PREALLARME il gestore ha l'obbligo di comunicazione alla Prefettura tramite i modelli codificati di cui all'allegato A.

Resta inteso che gli scenari classificati al livello di ATTENZIONE e/o PREALLARME possono evolvere verso situazioni di maggiore criticità che, in sede di verifica e prima valutazione da parte del gestore o del Responsabile delle Operazioni di Soccorso quando presente sul luogo dell'intervento, potrebbero implicare la successiva attivazione delle procedure corrispondenti al livello di ALLARME EMERGENZA.

In accordo con quanto sopra indicato e per i TOP EVENT individuati dal gestore, si riassume la seguente codifica:



EVENTO Top n°	LIVELLO DI ALLERTA		
	Attenzione	Preallarme	Allarme
A.1.1			E
A.1.2		E	
A.2.1		E	
A.3.1		E	

Legenda:

(NIP) non identificabile a priori

(E) rilascio di energia

(T) rilascio di sostanza tossica

(N) rilascio di sostanza pericolosa per l'ambiente

L'evento denominato A.1.1 risulta con livello di allerta "ALLERME" in quanto la sua area di danno è stata stimata esterna rispetto ai confini dello stabilimento.

Gli altri 3 eventi incidentali risultano in "PREALLARME" in quanto i relativi raggi di danno sono stati stimati all'interno del confine dell'area RIR.



5.2 LINDE GAS SRL

/5.2.1. Descrizione dell'area

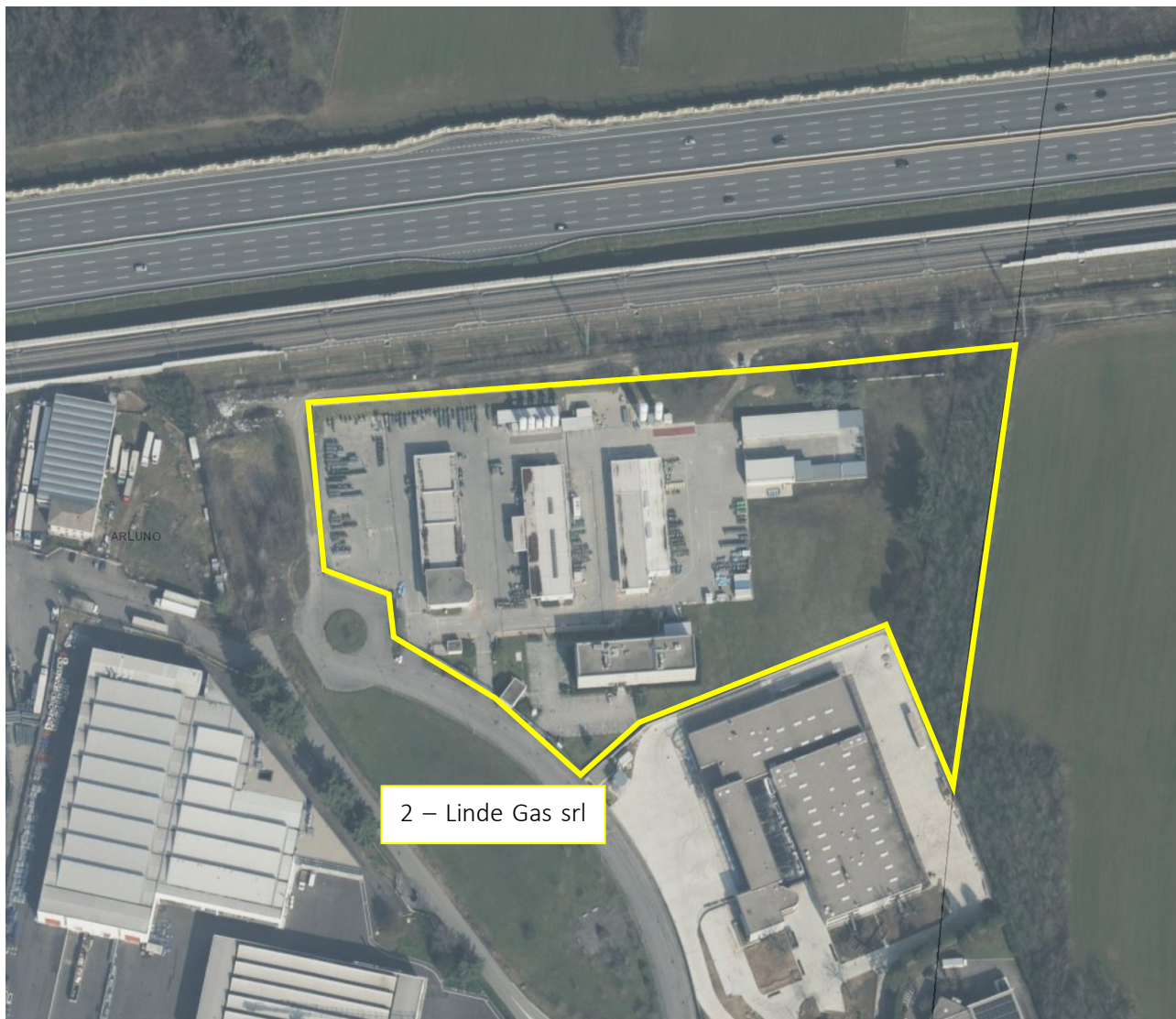


Figura 6 - Inquadramento stabilimento 2

Lo stabilimento Linde Gas S.r.l. è classificato come Stabilimento Soglia Inferiore dal D.Lgs. 105/2015 e confina:

- a Nord con il tracciato autostradale A4 e con la tratta ferroviaria AV/AC
- a Est con terreni agricoli
- a Sud con la via Guido Rossa e la società Italmondo S.p.A
- a Ovest con terreni agricoli e alcune società di trasporti e logistica.

Nella Scheda di ISPRA vengono riportati gli elementi territoriali e ambientali considerati vulnerabili in un raggio di 2km (sulla base delle informazioni disponibili)

Localita' Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Centro Abitato	Arluno	280	NO
Centro Abitato	Sedriano	800	SE
Centro Abitato	Rogorotto	1.000	E
Centro Abitato	Vittuone	1.300	S

Attivita' Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Yusen Logistics	300	SO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	JAS Motor Sport	300	S
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	ESSO ITALIANA SRL	2.800	O
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	SARPOM S.p.A.	1.900	SO
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	STELMI Italia Spa	1.000	SO

Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Italmondo Spa Import Warehouse	60	S
---	-----------------------------------	----	---

Luoghi/Edifici con elevata densita' di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Scuole/Asili	Scuola primaria S. Pellico Arluno	980	O
Scuole/Asili	Istituto Comprensivo Pellico Arluno	1.000	O
Scuole/Asili	Asilo Infantile di Carità Arluno	1.100	NO
Scuole/Asili	Liceo e Istituto tecnico Alessandrini Vittuone	1.310	S
Scuole/Asili	Scuola Primaria A. Gramsci Vittuone	1.350	SO
Scuole/Asili	Istituto Comprensivo D. Alighieri Vittuone	1.370	S
Scuole/Asili	Scuola primaria Fraz. Mantegazza Arluno	1.380	NE
Scuole/Asili	Scuola dell'infanzia D. Alighieri Vittuone	1.400	S
Scuole/Asili	Scuola dell'infanzia Gianni Rodari Sedriano	1.450	SE



Scuole/Asili	Scuola dell'Infanzia e Primaria Matteotti Sedriano	1.460	SE
Scuole/Asili	Scuola dell'infanzia A. Moro Vittuone	1.490	S
Scuole/Asili	Scuola dell'infanzia G. Venini Vittuone	1.500	S
Scuole/Asili	Scuola dell'infanzia Don Milani Vittuone	1.800	S
Scuole/Asili	Scuola Primaria D. Alighieri Vittuone	1.800	S
Scuole/Asili	Scuola primaria Aldo Moro Arluno	1.800	NO
Scuole/Asili	Scuola Secondaria Primo Grado Pirandello Sedriano	1.880	SE
Scuole/Asili	Scuola Infanzia Angelina Girola Arluno	1.900	NO
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Centro Sportivo Comunale Ossonata Arluno	1.450	NO
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Palestra Comunale Arluno	890	O
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Palazzetto dello Sport Vittuone	980	S
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Palasport di Sedriano	2.180	SE
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Oratorio San Luigi Sedriano	1.700	SE

Centro Commerciale	Famila Superstore Arluno	1.780	SO
Cinema	Cinema Agorà Sedriano	1.800	SE

Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Autostrada	Autostrada A4 Milano Torino	100	N
Strada Provinciale	SP 240 Arluno - Sedriano	370	S



Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Alta velocità	Linea Ferroviaria AV Milano Torino	50	N

Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aree Portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Aree Protette dalla normativa	Bosco di Vanzago	1.500	NE
Aree Protette dalla normativa	Parco del Roccolo	650	NO
Aree Protette dalla normativa	Parco del Gelso	2.300	O

Acquiferi al di sotto dello stabilimento:		
Tipo	Profondita' dal piano campagna	Direzione di deflusso



/5.2.2. Descrizione dell'attività e delle sostanze pericolose presenti

Si riportano di seguito alcuni stralci del documento Piano di Emergenza Esterno – PEE della ditta in oggetto, allegato al presente elaborato tecnico.

Le principali attività attualmente svolte nello stabilimento di Arluno sono le seguenti:

- *Attività di ufficio* - presso l'insediamento si trova la sede legale dell'azienda; si svolgono pertanto attività amministrative, commerciali, tecniche e di gestione del personale relative alla sede e alle filiali presenti sul territorio nazionale.
- *Attività produttiva*
- *Attività di riempimento di gas tecnici, medicali e alimentari in bombole*, quali: Ossigeno, Azoto, Argon, Anidride Carbonica, Miscela di gas inerte, Miscela di gas inerti addizionate con idrogeno-miscela infiammabili e comburenti
- *Attività di riempimento di gas speciali* e laboratorio analisi
- *Attività di stoccaggio e movimentazione dei gas* sopra elencati e di altri riempiti da terzi, quali: Acetilene, Idrogeno, Elio, Protossido d'Azoto, Gas propano liquido (GPL), Miscela infiammabili, Miscela inerti, Miscela comburenti, Gas Frigorigeni
- *Attività di stoccaggio e movimentazione di gas tossici ed infiammabili* per l'industria elettronica quali: Ammoniaca, Silano, Trifluoruro di Boro, Cloro, Anidride solforosa, Acido cloridrico, Acido fluoridrico, Triclorosilano, Miscela di fosfina in azoto, argon ed elio

Le sostanze pericolose coinvolte sono riassunte nelle tabelle che seguono:



Categorie di sostanze pericolose (ALLEGATO 1 Parte 1)		Quantità limite (tons) delle sostanze pericolose		Quantità presenti
		Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
Sezione H – Pericoli per la salute				
H1	TOSSICITA' ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione	5	20	0,144
H2	TOSSICITA' ACUTA - Categoria 2, tutte le vie di esposizione - Categoria 3, esposizione per inalazione	50	200	16,224
Sezione P – Pericoli fisici				
P2	GAS INFIAMMABILI Gas infiammabili, categoria 1 o 2	10	50	0,914
P4	GAS COMBURENTI Gas comburenti, categoria 1	50	200	0,3
p5 a	LIQUIDI INFIAMMABILI - Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure - Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure - Altri liquidi con punto di infiammabilità ≤ 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione	10	50	16,2
P7	LIQUIDI E SOLIDI PIROFORICI Liquidi piroforici, categoria 1 Solidi piroforici, categoria 1	50	200	16,2
Sezione O – Altri Pericoli				
O1	Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014	100	500	16,2
O3	Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH029	50	200	16,2

Sostanze pericolose specificate (Allegato 1 Parte 2)	Quantità limite (tons) delle sostanze pericolose		Quantità presenti
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
Cloro	10	25	0,2
Idrogeno	5	50	0,1
Acido cloridrico gas	25	250	9,8
Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (compreso GPL) e gas naturale	50	200	0,75
Acetilene	5	50	2,6
Ossigeno	200	2000	50,6
Fosfina (tridruro di fosforo)	0,2	1	0,0064
Prodotti petroliferi e combustibili alternativi (*) a) benzine e nafte b) cheroseni (compresi i jet fuel) c) gasoli (compresi i gasoli per autotrazione, i gasoli per riscaldamento e i distillati usati per produrre i gasoli d) oli combustibili densi e) combustibili alternativi che sono utilizzati per gli stessi scopi e hanno proprietà simili per quanto riguarda l'infiammabilità e i pericoli per l'ambiente dei prodotti di cui alle lettere da a) a d)	2500	25000	0,34
Ammoniaca anidra	50	200	1
Trifluoruro di boro	5	20	0,0002



Nello stabilimento Linde Gas di Arluno si effettua, oltre allo stoccaggio, l'immissione di gas in bombole (gas inerti, gas comburenti, miscele di gas inerti e gas infiammabili), non vengono effettuate reazioni chimiche.

Le anomalie prevedibili nell'esercizio dello stabilimento non provocano la formazione di altre sostanze.

/5.2.3. Scenari incidentali

Dispersione di tossici

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Dispersione di tossici					
							1ª zona di sicuro impatto		2ª zona di danno		3ª zona di attenzione	
							LC50		IDLH		LOC	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
1	HCl_1_Rilascio da fusto	Dispersione tossica	P	550	10	3,6E-04	2	I	14	I	86	E
2	HCl2_Rilascio da bombola	Dispersione tossica	P	37	10	2,88E-04	2	I	14	I	86	E
3	PH3 mix_Rilascio da bombola	Dispersione tossica	P	0,15	10	7,20E-05	1	I	1	I	2,8	I
4	BF3_Rilascio da bombola	Dispersione tossica	P	0,8	10	3,60E-05	4,2	I	18	I	95	E
5	Cl2_Rilascio da bombola	Dispersione tossica	P	50	10	1,44E-04	3,8	I	24	I	98	E
6	HF_Rilascio da bombola	Dispersione tossica	P	3,6	10	7,20E-04	2	I	13,5	I	48,5	E
7	NH3_Rilascio da bombola	Dispersione tossica	P	25	10	6,84E-04	0,6	I	3,5	I	26,5	I
8	SO2_Rilascio da bombola	Dispersione tossica	P	12	10	7,20E-05	1,2	I	2,7	I	15	I

- **LC₅₀** (Lethal Concentration 50%): concentrazione in aria di una sostanza che si prevede causi la morte nel 50% dei soggetti esposti per un certo periodo di tempo (si esprime in mg/l ossia peso della sostanza diviso il volume in aria); la normativa comunitaria prevede come animale da esperimento l'uso del ratto per un periodo di quattro ore;
- **IDLH** (Immediately Dangerous to Life and Health value): corrispondente alla massima concentrazione di sostanza tossica cui può essere esposta una persona in buona salute, per un periodo di 30', senza subire effetti irreversibili sulla salute o senza avere effetti che ne impediscano la fuga;
- **LoC** (Level of Concern): concentrazione di sostanza, assunta convenzionalmente pari ad un decimo dell'IDLH, se non meglio specificata, che, se inalata per 30', produce danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini, ecc.);

Irraggiamento da incendi – radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire)

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Irraggiamento da incendio							
							1ª zona di sicuro impatto				2ª zona di danno		3ª zona di attenzione	
							12,5 kW/m ²		7 kW/m ²		5 kW/m ²		3 kW/m ²	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
1	NH3_Rilascio da bombola	Jet fire	P	25	10	4,79E-05	N.R.		N.R.		N.R.			
2	TCS_Rilascio da fusto	Jet fire	P	270	10	4,03E-05	N.R.		N.R.		N.R.	3,8	I	
3	Silano_Rilascio da pacchi	Jet fire	P	192	10	2,52E-06	N.R.		N.R.	2	I	3,3	I	
4	Leak GPL_Perdita bombola	Jet fire	P	29	5	1E-05	7,2(2F) 6,2(5D)	I	8,2(2F) 7,3(5D)	I	8,8(2F) 7,9(5D)	I	10(2F) 9,2(5D)	I
5	Leak C2H2_Perdita bombola	Jet fire	P	5	5	1E-05	N.R.		N.R.		1,6(2F) 1,3(5D)	I	2,2(2F) 1,9(5D)	I

kw/ m²: potenza termica incidente per unità di superficie esposta



Blave – fireball (sfera di fuoco) – radiazione termica variabile

Top (1)	evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	quantità interessata (kg)	tempo di intervento (min)	frequenza occ/anno (4)	BLEVE fireball									
							1ª zona di sicuro impatto				2ª zona di danno				3ª zona di attenzione	
							Raggio fireball		350 kJ/m ²		200 kJ/m ²		125 kJ/m ²			
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I		
1	CED GPL_Cedimento bombola	FireBall	A	29	5	3E-5	7,58 (2F, 5D)	I	N.R. (2F, 5D)		N.R. (2F, 5D)		N.R. (2F, 5D)			
2	CED Acetilene_Cedimento bombola	FireBall	A	5	5	3E-5	5,47 (2F, 5D)	I	N.R. (2F, 5D)		N.R. (2F, 5D)		N.R. (2F, 5D)			
3																
4																
5																
6																
7																

kJ/ m²: dose termica assorbita

Flash fire

Top (1)	evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	quantità interessata (kg)	tempo di intervento (min)	frequenza occ/anno (4)	Incendio di nube			
							1ª zona di sicuro impatto		2ª zona di danno	
							LFL		½ LFL	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I
1	NH3_Rilascio da bombola	Flash fire	P	25	10	6,36E-06	0,09	I	0,1	I
2	TCS_Rilascio da fusto	Flash fire	P	270	10	5,36E-06	0,6	I	0,9	I
3	Leak GPL_Perdita bombola	Flash fire	P	29	5	9,9E-06	2,9 (2F) 3 (5D)	I	5,5 (2F) 4,2 (5D)	I
4	Leak C2H2_Perdita bombola	Flash fire	P	5	5	9,9E-06	1 (2F) 0,96 (5D)	I	1,9 (2F) 1,6 (5D)	I

LFL (o LIE) e UEL - pari al limite inferiore e superiore di infiammabilità, utili per determinare l'area di sicuro impatto in caso di dispersione di gas o vapori infiammabili;
½ LFL (o ½ LIE) - pari alla metà del succitato limite ed utile per determinare il limite esterno della zona di danno oltre il quale non sono attesi danni seri per la salute.

- (1) utilizzare indice progressivo numerico in congruenza con la localizzazione delle sorgenti incidentali su planimetria dello stabilimento
- (2) es. incendio da pozza, esplosione non confinata, dispersione tossica da rilascio in fase gassosa, etc.
- (3) Puntuale: ad es. rottura fusto in un punto qualsiasi dello stabilimento, Lineare ad es. rilascio da tubazione (n.b.: in planimetria da allegare evidenziare tracciato), Areale: ad es. rilascio in bacino di contenimento (n.b.: in planimetria da allegare delimitare superficie)
- (4) si intende la frequenza di accadimento dello scenario incidentale
- (5) Segnalare se l'evento incidentale considerato ha ripercussioni esternamente al perimetro aziendale (E) o solo internamente (I)
- (6) trasmettere soglia di pertinenza per esplosioni in ambiente confinato o non confinato

Al fine di codificare le azioni di intervento degli enti chiamati a supporto dell'emergenza, nella seguente tabella sono messi in relazione gli scenari ipotizzati dal gestore con i diversi livelli di allerta cui si riferiscono le procedure di intervento di ciascuno dei soggetti coinvolti, come dettagliate nell'Allegato Definizione dei livelli di Allerta e riepilogo delle funzioni dei soggetti coinvolti in Emergenza del presente piano.

Si precisa che la codifica degli scenari secondo i diversi livelli di allerta è stata condotta sulla base dell'entità dei fenomeni e dei relativi impatti alla luce delle valutazioni del gestore.

In particolare, l'attivazione dei livelli di allerta da parte del gestore dovrà essere compatibile con le aree di danno stimate per ciascun TOP EVENT; ad esempio, per TOP EVENT con aree di danno stimate esterne ai confini di stabilimento si prevede sin da subito l'attivazione del livello di ALLARME EMERGENZA.

Invece, per TOP EVENT con aree di danno stimate interne ai confini di stabilimento si prevede l'attivazione del livello di PREALLARME nei casi in cui il fenomeno, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali possa

far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla popolazione esposta; negli altri casi si prevede l’attivazione del solo livello di ATTENZIONE. Anche in presenza di eventi con livello di allerta di ATTENZIONE e/o PREALLARME il gestore ha l’obbligo di comunicazione alla Prefettura tramite i modelli codificati di cui all’allegato A.

Resta inteso che gli scenari classificati al livello di ATTENZIONE e/o PREALLARME possono evolvere verso situazioni di maggiore criticità che, in sede di verifica e prima valutazione da parte del gestore o del Responsabile delle Operazioni di Soccorso quando presente sul luogo dell’intervento, potrebbero implicare la successiva attivazione delle procedure corrispondenti al livello di ALLARME EMERGENZA.

In accordo con quanto sopra indicato e per i TOP EVENT individuati dal gestore, si riassume la seguente codifica:

EVENTO Top n°	LIVELLO DI ALLERTA		
	Attenzione	Preallarme	Allarme
5.2.1			T
5.2.2			T
5.2.3		T	
5.2.4			T
5.2.5			T
5.2.5			T
5.2.7		T	
5.2.8		T	
5.3.1		E	
5.3.2		E	
5.3.3		E	
5.3.4		E	
5.3.5		E	
5.4.1		E	
5.4.2		E	
5.5.1		T	
5.5.2		T	
5.5.3		T	
5.5.4		T	

Legenda:

- (NIP) non identificabile a priori
- (E) rilascio di energia
- (T) rilascio di sostanza tossica
- (N) rilascio di sostanza pericolosa per l’ambiente



Gli scenari incidentali vengono riassunti nella seguente tabella:

Elenco degli scenari incidentali

Top Event	Descrizione	Frequenza di accadimento (occ./anno)	Scenario	Frequenza di accadimento (occ./anno)
Stoccaggio Ossigeno liquido				
1.1O	Rilascio di ossigeno nell'area di travaso ATB	3,2E-5	Arricchimento ossigeno	3,2E-5
Linea di riempimento ossigeno				
2.2RO	Fuoriuscita di ossigeno gassoso in pressione dai flessibili di carico bombole	5,4E-6	Arricchimento ossigeno	5,4E-6
3.2RO	Fuoriuscita di ossigeno liquido dai flessibili di carico dewars	2,46E-6	Arricchimento ossigeno	2,46E-6
4.2RO	Fuoriuscita di ossigeno gassoso dalla valvola di testa di una bombola	7,5E-3	Arricchimento ossigeno	7,5E-3
5.2RO	Fuoriuscita di ossigeno liquido dalla valvola di un dewar	1,25E-2	Arricchimento ossigeno	1,25E-2
Riempimento bombole con miscele infiammabili				
1.1inf	Fuoriuscita di gas infiammabile in pressione dai flessibili di carico bombole	2,05E-6	Jet fire	1,44E-7
			Flash fire	1,91E-8
Gas per l'industria elettronica				
HCl1	Rilascio da fusto	3.60E-04	Dispersione tossico	3.60E-04
HCl2	Rilascio da bombola	2.88E-04	Dispersione tossico	2.88E-04
PH3 mix	Rilascio da bombola	7.20E-05	Dispersione tossico	7.20E-05
BF3	Rilascio da bombola	3.60E-05	Dispersione tossico	3.60E-05
Cl2	Rilascio da bombola	1.44E-04	Dispersione tossico	1.44E-04
HF	Rilascio da bombola	7.20E-04	Dispersione tossico	7.20E-04
NH3	Rilascio da bombola	6.84E-04	Dispersione tossico	6.84E-04
SO2	Rilascio bombola	7.20E-05	Dispersione tossico	7.20E-05
TCS	Rilascio da fusto	5.76E-04	Jet fire	4,03E-5
			Flash fire	5,36E-6
Silano	Rilascio da bundles	3.60E-05	Jet fire	2,52E-6
			Flash fire	3,35E-7
Deposito gas infiammabili				
CED	Rottura bombole infiammabili	1E-4	Fireball	3E-5
			Flash fire	7E-7
LEAK	Rilascio limitato da bombole infiammabili	1E-3	Jet fire	1E-5
			Flash fire	9,9E-6



5.3 SARPOM SRL

/5.3.1. Descrizione dell'area

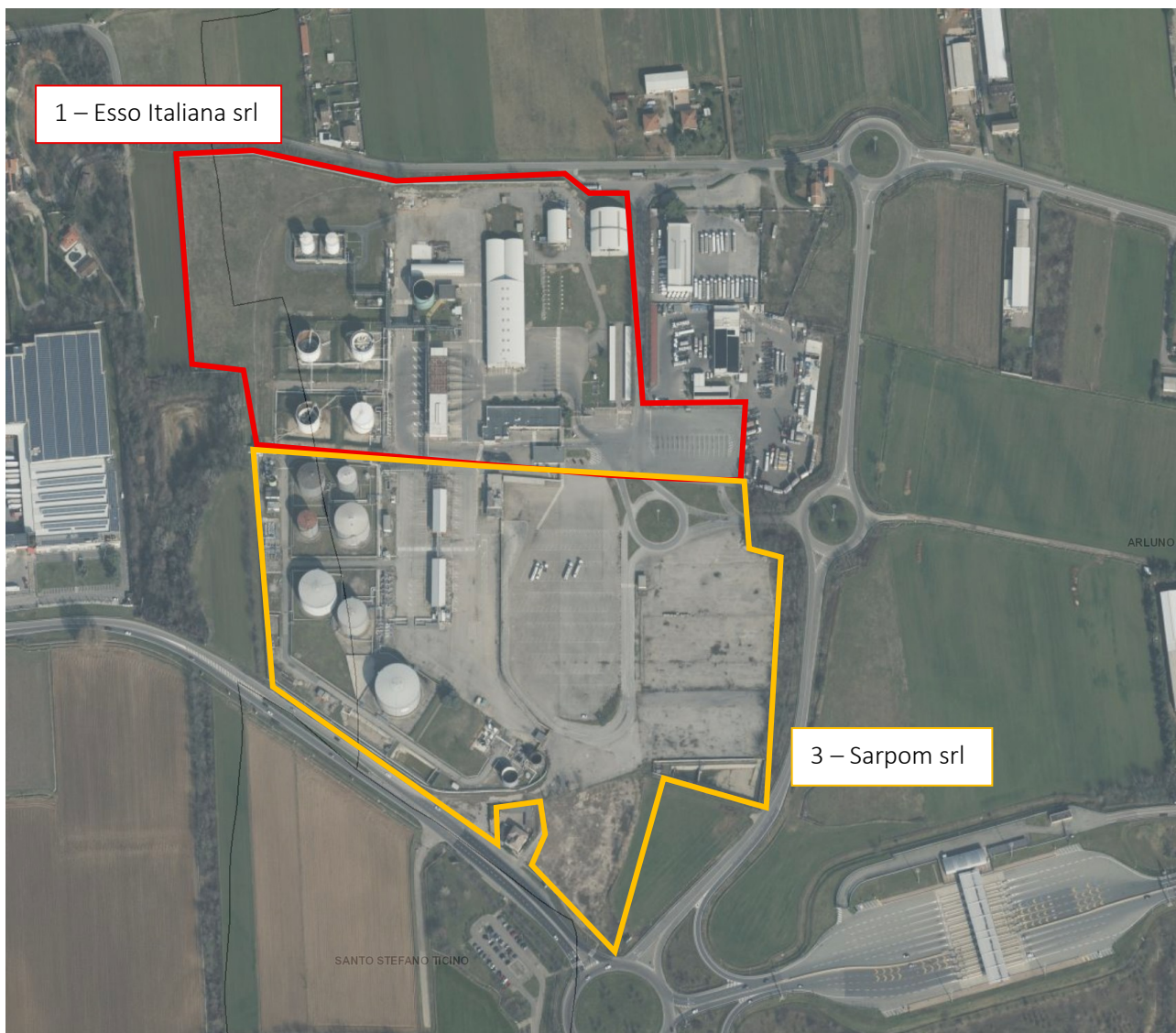


Figura 7 - Inquadramento aree Stabilimenti 1 e 3

Le industrie Esso Italiana S.r.l. e Sarpom S.r.l. sono state recentemente affittate dalla società ESE S.r.l. che ne ha mantenuta inalterata la tipologia di attività, ovvero deposito di prodotti petroliferi.

I due stabilimenti sono attualmente identificati come:

1	Esso Italiana S.r.l.	ESE S.r.l. – via Papa Giovanni XXIII	Stabilimento di Soglia Inferiore
3	Sarpom S.r.l.	ESE S.r.l. – Strada provinciale per Turbigo	Stabilimento di Soglia Superiore

Lo stabilimento confina:

- a Nord con lo stabilimento Esso Italiana Srl;
- a Est con la SP 241 dir
- a Sud - Ovest con la SP 34



- a Ovest con la via Donatori del Sangue e alcuni fabbricati logistici

Nella Scheda di ISPRA vengono riportati gli elementi territoriali e ambientali considerati vulnerabili in un raggio di 2km (sulla base delle informazioni disponibili)

Localita' Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Case Sparse	Cascina Viago	1.000	SE
Case Sparse	Cascina Malpensa	500	N
Case Sparse	Cascina Gomarasca	2.000	SE
Case Sparse	Cascina S. Cuore	700	NE
Case Sparse	Cascina Riccardi	400	E
Case Sparse	Cascina Vaiana	500	S
Case Sparse	Cascina Santa Maria	800	S
Case Sparse	Cascina San Luigi	900	SE
Case Sparse	Cascina Galdina	1.100	SE
Case Sparse	Cascina Losa	1.500	SE
Case Sparse	Cascina Ripoldo - Ripoldino	1.600	SO
Case Sparse	Cascina San Vittore	2.000	SO
Case Sparse	Cascina Bressanella	1.300	NO
Case Sparse	Cascina Mereghetti	1.400	NE
Case Sparse	Cascina Radice	1.500	NE
Case Sparse	Cascina San Giacomo	2.000	NE

51

Nucleo Abitato	Casorezzo	2.000	NO
Nucleo Abitato	Ossona	800	O
Nucleo Abitato	Santo Stefano Ticino	1.200	S
Nucleo Abitato	Arluno	1.100	NE



Attività Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	ESE s.r.l - Deposito di Arluno NORD	0	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Arluno Lavaggi	0	NE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Affinazione e Trafileria di Arluno Srl	800	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	L.R. Moroni Cellulose Converting Machinery	1.800	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Metalsigma Tunesi Spa	1.000	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Tessiture di Nosate e San Giorgio Spa	1.400	SO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Co.fe.me. Srl	1.800	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Airfoil International Srl	1.800	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Vetro Project Srl	1.900	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	TS Europa Srl	1.700	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Elenka Spa	1.700	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Elenka Spa	1.700	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	D.G.V. Srl	1.800	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Tecnodrive Srl	1.900	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Fratelli Zanoni Srl	1.300	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Pedretti Rimorchi	1.300	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Vetreria Ballarini	400	NE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Lumina Italia Srl	1.100	NE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Tecnolafer Srl	1.500	NO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	FARMO Spa	1.500	NO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Viessmann	1.600	NO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	TA-DE Srl	1.600	SO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	J.G.V. Elettro Srl	1.700	SO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Albizzati S.p.A.	1.700	S



Luoghi/Edifici con elevata densita' di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Scuole/Asili	Scuola Primaria S. Pellico (Arluno)	1.900	E
Scuole/Asili	Scuola dell'infanzia Angelina Girola (Arluno)	1.300	NE
Scuole/Asili	Scuola dell'infanzia Asilo Infantile di Carità (Arluno)	1.900	E
Scuole/Asili	Scuola secondaria di primo grado G. Marconi (Arluno)	1.900	E
Scuole/Asili	Scuola primaria Santo Stefano (Santo Stefano Ticino)	1.800	S
Scuole/Asili	Scuola dell'infanzia Parrocchiale (Santo Stefano Ticino)	1.600	S
Scuole/Asili	Scuola Primaria Duca d'Aosta (Ossona)	1.400	NO
Scuole/Asili	Scuola dell'infanzia Vittoria Bosi (Ossona)	1.000	NO
Scuole/Asili	Scuola dell'infanzia Duca d'Aosta (Ossona)	1.500	NO
Ufficio Pubblico	Comando Carabinieri di Arluno	1.100	E
Ufficio Pubblico	Uffici Comunali Santo Stefano	1.600	S
Ufficio Pubblico	Uffici Comunali Ossona	1.200	O
Cinema	Cinema S. Ambrogio	1.400	E
Centro Commerciale	Supermercato Famila	1.200	SE
Centro Commerciale	Bertola Outlet	100	O
Altro - Servizi	Ristorante Alcatraz	50	SE
Altro - Servizi	Hotel Mito	400	O
Altro - Luogo di culto	Cimitero di Ossona	1.200	O
Altro - Luogo di culto	Cimitero di Arluno	1.000	E
Chiesa	Parrocchia Santo Stefano	1.600	S
Chiesa	Chiesa di Ossona	1.100	O
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Auditorium Unità d'Italia (Ossona)	1.700	O
Ufficio Pubblico	Ufficio postale di Ossona	1.500	O
Ufficio Pubblico	Ufficio postale di Santo Stefano Ticino	1.800	S
Scuole/Asili		1.900	S
Scuole/Asili	Scuola primaria A. Moro Arluno	1.300	O



Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Acquedotti	Linea Rete Approvvigionamento Idrico	200	N
Metanodotti	Linea Rete Gas	120	O
Stazioni/Linee Elettriche Alta Tensione	Linea Rete Alta Tensione	1.100	S
Stazioni/Linee Elettriche Alta Tensione	Linea Rete Alta Tensione	1.400	N
Stazioni/Linee Elettriche Alta Tensione	Linea Rete Alta Tensione	1.800	S

Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Autostrada	Autostrada A4 Milano-Torino	500	S
Strada Provinciale	SP 34	0	S
Strada Provinciale	SP 224	1.400	S
Strada Provinciale	SP 128	1.400	O
Strada Provinciale	SP 214	900	NE
Strada Provinciale	SP 240	1.800	SE
Strada Provinciale	SP 147	1.500	SE
Strada Provinciale	SP 241	400	N
Strada Comunale	via Federico Bosi	200	N

Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Alta velocità	Linea TAV Torino-Milano	500	S

Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione



Aree Portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Aree di interesse archeologico/storico/paesaggistico	Cappella di Patronato Cornaggia	1.100	O
Aree di interesse archeologico/storico/paesaggistico	Cappella del Lazzeretto	1.400	NO
Aree di interesse archeologico/storico/paesaggistico	Villa e Giardino Pogliani - Del Pio	1.800	E
Altro - PLIS Provinciale	Parco del Gelso	50	S

Acquiferi al di sotto dello stabilimento:		
Tipo	Profondita' dal piano campagna	Direzione di deflusso
Acquifero superficiale	13	S



/5.3.2. Descrizione dell'attività e delle sostanze pericolose presenti

Si riportano di seguito alcuni stralci del documento Piano di Emergenza Esterno – PEE della ditta in oggetto, allegato al presente elaborato tecnico.

L'attività dello Stabilimento è: DEPOSITO PRODOTTI PETROLIFERI.

All'interno del deposito sono effettuate attività di stoccaggio e movimentazione di:

- Gasoli
- Olio Combustibile

I prodotti giungono presso lo stabilimento attraverso due oleodotti collegati con la Raffineria Sarpom di S. Martino di Trecate (NO) e vengono stoccati nei serbatoi dedicati.

La spedizione dell'olio combustibile e del gasolio avviene tramite ATB. Sono presenti 12 corsie di carico Top Loading, ognuna capace di ospitare un ATB, raggruppate in due pensiline rispettivamente da 8 e 4 corsie.

Oltre la movimentazione dei prodotti sopracitati, viene inoltre effettuata la tracciatura/additivazione del gasolio da riscaldamento (per fini fiscali e/o commerciali) mediante miscelazione di tracciante/additivo direttamente all'interno del serbatoio di gasolio stesso. Esistono, infine, presso il Deposito impianti ausiliari quali:

- Cabine elettriche dotate di trasformatori a olio;
- Centrale termica.

All'interno dello stabilimento sono presenti:

Oleodotto

Il Deposito riceve gasoli ed olio combustibile tramite un oleodotto, con diametro di 12" e 8", collegati con la Raffineria SARPOM di S. Martino di Trecate (NO). L'area di arrivo oleodotti è dotata di pavimentazione in modo che non sia possibile la contaminazione del terreno in caso si verifichi una perdita di prodotto.

Sala controllo

Nelle vicinanze dell'area arrivo oleodotti è presente la sala controllo, costituita da un unico locale ed ove sono riportati tutti i parametri operativi e la strumentazione relativi all'oleodotto.

Pensiline di carico

La spedizione dell'olio combustibile e del gasolio avviene tramite ATB. Sono presenti 12 corsie di carico Top Loading, ognuna capace di ospitare un ATB, raggruppate in due pensiline rispettivamente da 8 e 4 corsie.

Le pensiline di carico sono realizzate in struttura metallica poggiate su piattaforma in cemento con montanti rivestiti in cemento. A livello terra, le corsie sono pavimentate in cemento con concavità verso il centro ove è presente una caditoia grigliata.

Serbatoi di stoccaggio

Tutti i serbatoi destinati allo stoccaggio di gasolio e oli combustibili presenti nel deposito sono del tipo fuori terra a tetto fisso. Inoltre i serbatoi destinati allo stoccaggio di gasolio (TK202 e TK301) sono dotati di bacino di contenimento con pavimentazione cementata.



L'unico serbatoio interrato è il serbatoio destinato allo stoccaggio di olio diatermico. Tale serbatoio, destinato a contenere olio diatermico solo nel caso in cui questo debba essere scaricato per emergenza dal circuito chiuso della centrale termica, è posizionato all'interno di una cassa in cemento armato in grado da realizzare un effettivo doppio contenimento.

/5.3.3. Scenari incidentali

Irraggiamento da incendi – radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire)

Top (1)	Evento incidentale	Scenari (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Irraggiamento da incendio									
							1^ zona di sicuro impatto				2^ zona di danno		3^ zona di attenzione			
							12,5 kW/m ²		7 kW/m ²		5 kW/m ²		3 kW/m ²		1,5 kW/m ²	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
A.2.1	Perdita da ATB in fase di carico	Pool fire	P	5200	2	2,2 E-6	18	I	21,2	I	23,2	I	26,9	I	33,4	I
A.3.1	Perdita benzina/gasolio da arrivo oleodotto 8"	Pool fire	P	828,3	3	2,6 E-4	33,1	E	40,1	E	44,5	E	52,1	E	65,4	E
A.3.2	Perdita di gasolio da arrivo oleodotto 12"	Pool fire	P	2205,1	3	3,9 E-5	35,1	E	41,8	E	46,1	E	53,8	E	67,5	E
A.3.3	Rilascio gasolio in sala pompe	Pool fire	A	1,525 E05	10	9,9 E-7	21,5	I	25,4	I	27,9	I	32,4	I	40,4	I
EX TOP 3	Rilascio per perdita di tenuta	Pool fire	P	3838	30	1,2 E-6	16,30	E	19,8	E	21,9	E	25,5	E	16,3	E
EX TOP 4B	Perdita di benzina arrivo oleodotto – caso B	Pool fire	A	2719,4	10	1,6 E-7	24,2	E	28,7	E	31,6	E	36,9	E	24,2	E

kw/ m²: potenza termica incidente per unità di superficie esposta

Al fine di codificare le azioni di intervento degli enti chiamati a supporto dell'emergenza, nella seguente tabella sono messi in relazione gli scenari ipotizzati dal gestore con i diversi livelli di allerta cui si riferiscono le procedure di intervento di ciascuno dei soggetti coinvolti, come dettagliate nell'Allegato Definizione dei livelli di Allerta e riepilogo delle funzioni dei soggetti coinvolti in Emergenza del presente piano.

Si precisa che la codifica degli scenari secondo i diversi livelli di allerta è stata condotta sulla base dell'entità dei fenomeni e dei relativi impatti alla luce delle valutazioni del gestore.

In particolare, l'attivazione dei livelli di allerta da parte del gestore dovrà essere compatibile con le aree di danno stimate per ciascun TOP EVENT; ad esempio, per TOP EVENT con aree di danno stimate esterne ai confini di stabilimento si prevede sin da subito l'attivazione del livello di ALLARME EMERGENZA.

Invece, per TOP EVENT con aree di danno stimate interne ai confini di stabilimento si prevede l'attivazione del livello di PREALLARME nei casi in cui il fenomeno, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla popolazione esposta; negli altri casi si prevede l'attivazione del solo livello di ATTENZIONE. Anche in presenza di eventi con livello di allerta di ATTENZIONE e/o PREALLARME il gestore ha l'obbligo di comunicazione alla Prefettura tramite i modelli codificati di cui all'allegato A.

Resta inteso che gli scenari classificati al livello di ATTENZIONE e/o PREALLARME possono evolvere verso situazioni di maggiore criticità che, in sede di verifica e prima valutazione da parte del gestore o del Responsabile delle Operazioni di Soccorso quando presente sul luogo dell'intervento, potrebbero implicare la successiva attivazione delle procedure corrispondenti al livello di ALLARME EMERGENZA.

In accordo con quanto sopra indicato e per i TOP EVENT individuati dal gestore, si riassume la seguente codifica:

EVENTO Top n°	LIVELLO DI ALLERTA		
	Attenzione	Preallarme	Allarme
A.2.1		E	
EX TOP 3			E
A.3.1.			E
EX TOP 4.B			E
A.3.2			E
A.3.3			E

Legenda:

(NIP) non identificabile a priori

(E) rilascio di energia

(T) rilascio di sostanza tossica

(N) rilascio di sostanza pericolosa per l'ambiente



/6. VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE

Utilizzando la seguente tabella, secondo quanto descritto nella Deliberazione IX/3753 del 11/07/2012 di Regione Lombardia, per ogni stabilimento viene valutata la compatibilità ambientale e territoriale.

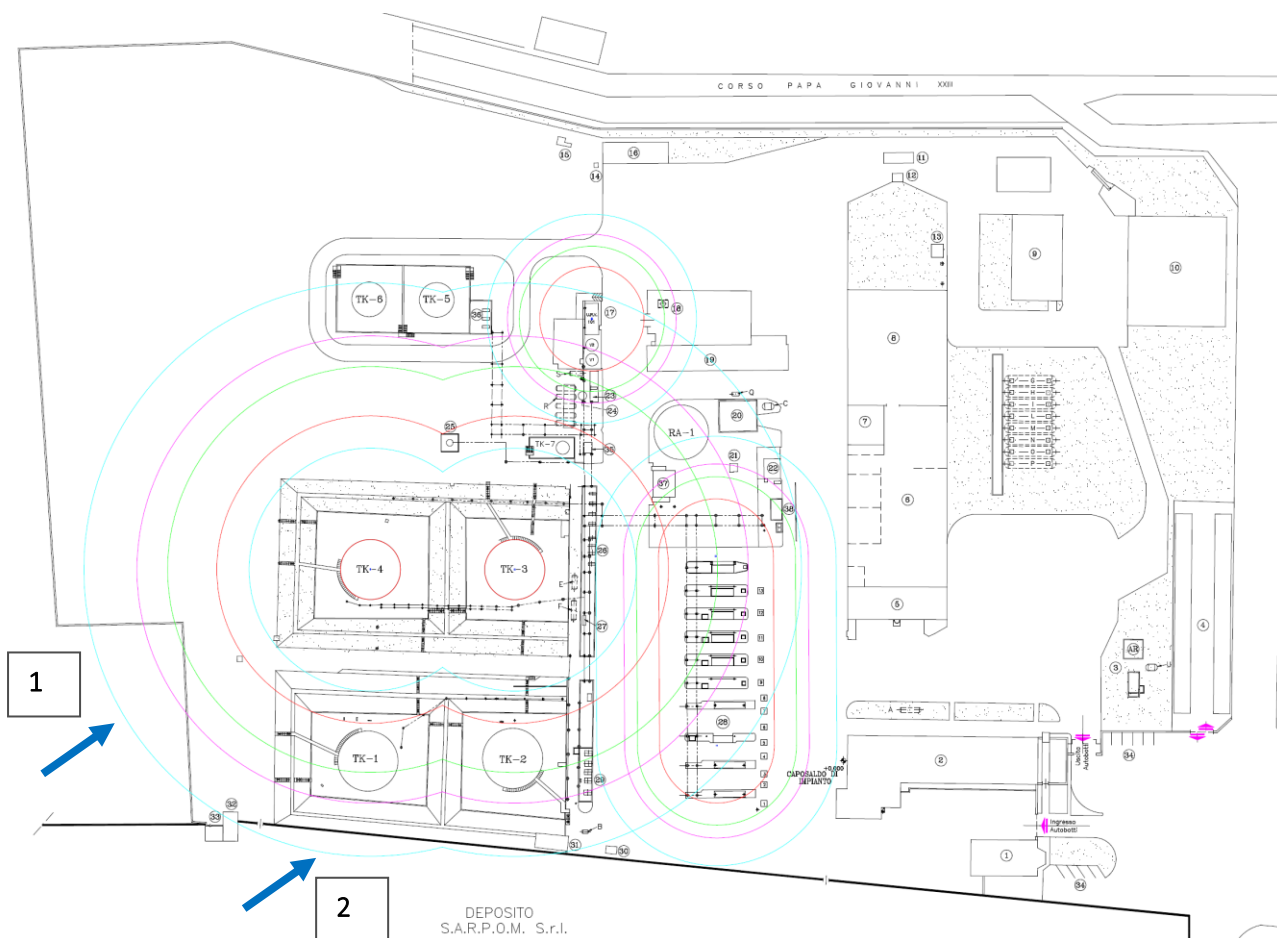
TABELLA 3A – CATEGORIE TERRITORIALI COMPATIBILI CON GLI STABILIMENTI				
Classe di probabilità degli eventi	Categoria di effetti			
	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
$< 10^{-6}$	DEF	CDEF	BCDEF	ABCDEF
$10^{-4} - 10^{-6}$	EF	DEF	CDEF	BCDEF
$10^{-3} - 10^{-4}$	F	EF	DEF	CDEF
$> 10^{-3}$	F	F	EF	DEF

6.1 ESSO ITALIANA SRL

/6.1.1. Area di rischio

Si riporta di seguito la planimetria generale con le aree di rischio relative allo scenario incidentale IRRAGGIAMENTO DA INCENDI, come indicato all'interno del Piano di Emergenza Esterno della ditta Esso Italiana S.r.l.





LEGENDA

- Elevata letalità - 12,5 KW/m²
- Inizio letalità - 7 KW/m²
- Lesioni irreversibili - 5 KW/m²
- Lesioni reversibili - 3 KW/m²
- Punti sorgente

In due punti le aree di rischio risultano esterne al perimetro dello stabilimento:

1	Area verde con presenza di specie arborea ad ovest in cui ricadono i raggi relativi a lesioni reversibili, lesioni irreversibili e inizio letalità	Categoria territoriale F
2	Area interna al deposito SARPOM S.r.l. unicamente per lesioni reversibili	Categoria territoriale E

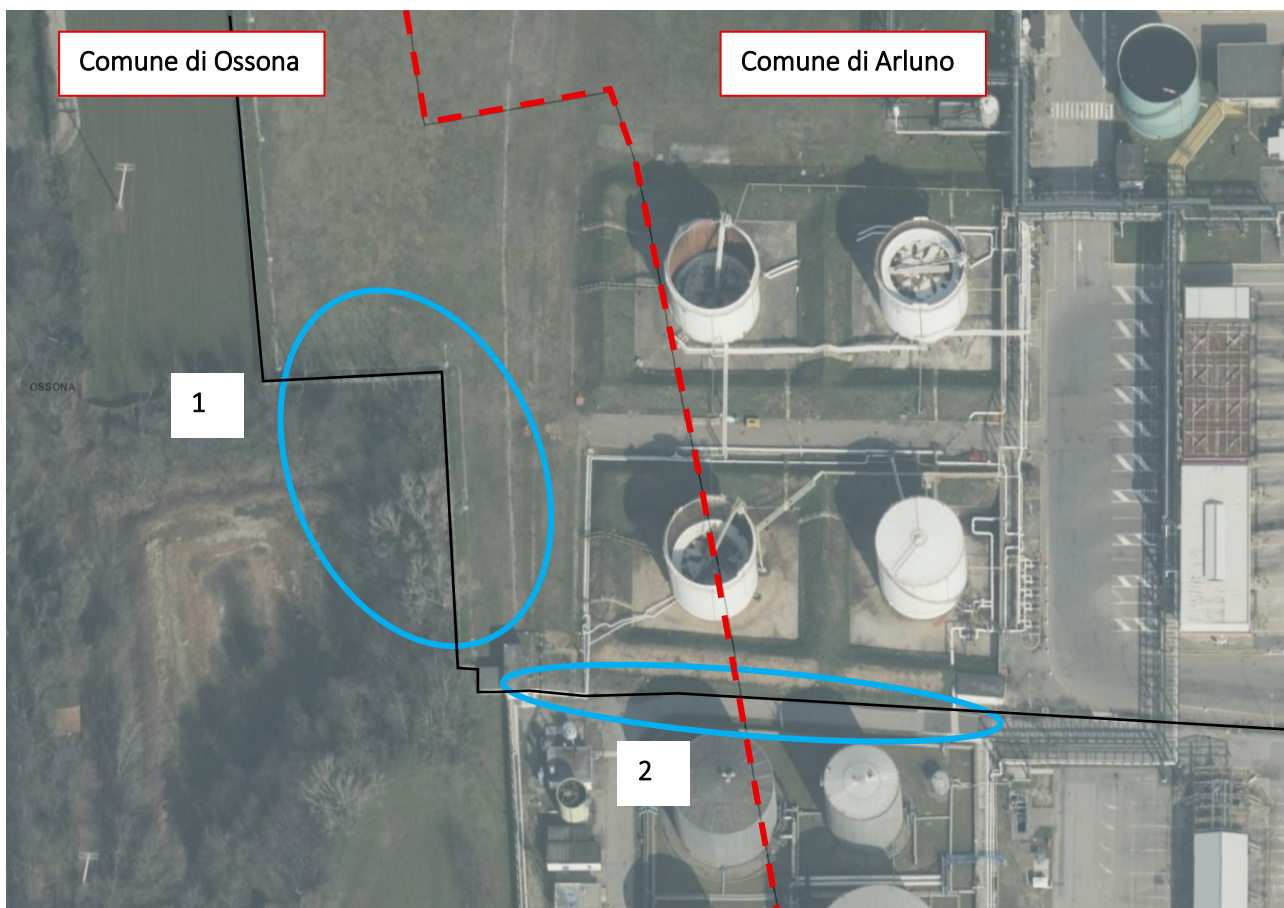


Figura 8 - Individuazione aree di rischio tramite ortofoto

Come viene evidenziato in rosso nella figura precedente lo stabilimento Esso Italiana S.r.l. si trova a cavallo tra i comuni di Ossona e di Arluno e, nel caso dell'area di rischio n. 1, essa ricade interamente all'interno del territorio comunale di Ossona e dunque la valutazione di compatibilità sarà di competenza del suddetto comune.

L'area di rischio n. 2 si trova in parte anche all'interno del territorio comunale di Arluno e verrà di seguito valutata.

/6.1.2. Valutazione di compatibilità territoriale

La frequenza annua dell'evento incidentale di IRRAGGIAMENTO DA INCENDI è indicata nel PEE dello stabilimento come $1,77 \times 10^{-8}$, quindi le categorie territoriali ammissibili per lesioni reversibili sono dalla A alla F, come riportato all'interno della Tabella 3A:

Area di rischio territoriale (denominazione in cui ricade l'elemento vulnerabile)	Categoria territoriale ammissibile nell'Area di rischio territoriale (D.M. 9/05/01)	Categoria territoriale esistente all'interno dell'area di rischio (stato attuale)	Stato di compatibilità territoriale (compatibile, non compatibile)	Descrizione stato di non compatibilità
Entro lo stabilimento SARPOM SRL – lesioni reversibili	ABCDEF	E	compatibile	/

La categoria territoriale esistente all'interno dell'area di rischio è identificata come E – *Insedimenti industriali, artigianali, agricoli e zootecnici, aree tecnico produttive* e dunque lo stato di compatibilità ambientale risulta essere compatibile.

/6.1.3. Valutazione di compatibilità ambientale

Nel presente capitolo viene analizzata la compatibilità ambientale delle aree di danno associate ai singoli stabilimenti RIR.

Le categorie di danno ambientale sono così definite dalla normativa nazionale (D.M. 09/05/2001) sono le seguenti:

- Danno significativo: danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento accidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente nell'arco di due anni dall'inizio degli interventi stessi;
- Danno grave: danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento accidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente in un periodo superiore a due anni dall'inizio degli interventi stessi;

La categoria di danno ambientale associata al singolo elemento vulnerabile risulta ammissibile se può essere classificata come danno significativo. Seguono considerazioni specifiche in merito agli scenari di incidentali dichiarati dalle aziende.

Gli elementi ambientali dichiarati dall'azienda Esso Italiana S.r.l. sono:

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione



Altro - PLIS Provinciale	Parco del Gelso	200	S
Aree di interesse archeologico/storico/paesaggistico	Cappella di Patronato Cornaggia	1.100	O
Aree di interesse archeologico/storico/paesaggistico	Cappella del Lazzaretto	1.200	NO
Aree di interesse archeologico/storico/paesaggistico	Villa e giardino Pogliani - Del Po	1.700	E

Acquiferi al di sotto dello stabilimento:		
Tipo	Profondita' dal piano campagna	Direzione di deflusso
Acquifero superficiale	12	SO

L'area in esame è caratterizzata dalla presenza di elementi ambientali vulnerabili, con particolare riferimento al Plis Parco del Gelso che si trova ad una distanza di circa 200 m verso sud.

Il Piano di Emergenza riporta il seguente scenario tipo:

1. Scenario Tipo:

INCENDIO - Pool Fire (Benzina)

Effetti potenziali Salute umana:

Irraggiamento termico: Il materiale può accumulare cariche statiche che possono provocare una scarica incendiaria. Il materiale può rilasciare vapori che formano in poco tempo miscele infiammabili. Il vapore accumulato può infiammarsi e/o esplodere se acceso.

L'iniezione sottocutanea ad alta pressione può causare danni gravi. Può essere irritante per gli occhi, il naso, la gola e i polmoni. L'esposizione prolungata e ripetuta a benzene può provocare gravi lesioni agli organi ematopoietici ed è associata ad anemia e allo sviluppo successivo di leucemia mieloide acuta (AML)

Effetti potenziali ambiente:

Pericoloso per l'ambiente

Comportamenti da seguire:

- rimanere o portarsi in ambiente chiuso, chiudere le finestre, spegnere gli impianti di ventilazione e di condizionamento;
- spegnere tutti i fuochi, non fumare, non usare il telefono;
- chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe camini;
- chiudere le porte interne all'abitazione;
- sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di porte e finestre e la luce tra le porte e il pavimento;
- non andare a scuola a prendere i figli perché sono protetti e gli insegnanti sono preparati a gestire la situazione;
- ascoltare la radio o le stazioni televisive locali per gli eventuali messaggi delle Autorità competenti;
- se si avverte la presenza di odori o senso di irritazione alla gola e agli occhi, proteggersi con un panno bagnato la bocca e il naso.

Tipologia di allerta alla popolazione:

Lo stabilimento è dotato di un collegamento telefonico diretto con la stazione dei Carabinieri e con la centrale delle guardie giurate.

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Nella palazzina uffici è presente un locale adibito a pronto soccorso ambulatorio che funziona come Presidio Sanitario Aziendale.

In base a quanto contenuto nel PEE il danno atteso può essere considerato significativo in quanto si considerano in essere tutti i presidi di salvaguardia ambientale, e l'area di danno esterna allo stabilimento risulta limitata e circoscritta all'interno del perimetro dello stabilimento Sarpom S.r.l. (l'area di danno nel comune di Ossona non viene trattata nel presente elaborato), dunque la **compatibilità ambientale della Esso Italiana S.r.l. risulta verificata** secondo i criteri della linea guida regionale.



6.2 LINDE GAS SRL

/6.2.1. Area di rischio

Si riportano di seguito le planimetrie con identificazione delle aree di danno relative agli scenari incidentali come indicato all'interno del Piano di Emergenza Esterno della ditta Linde Gas S.r.l.

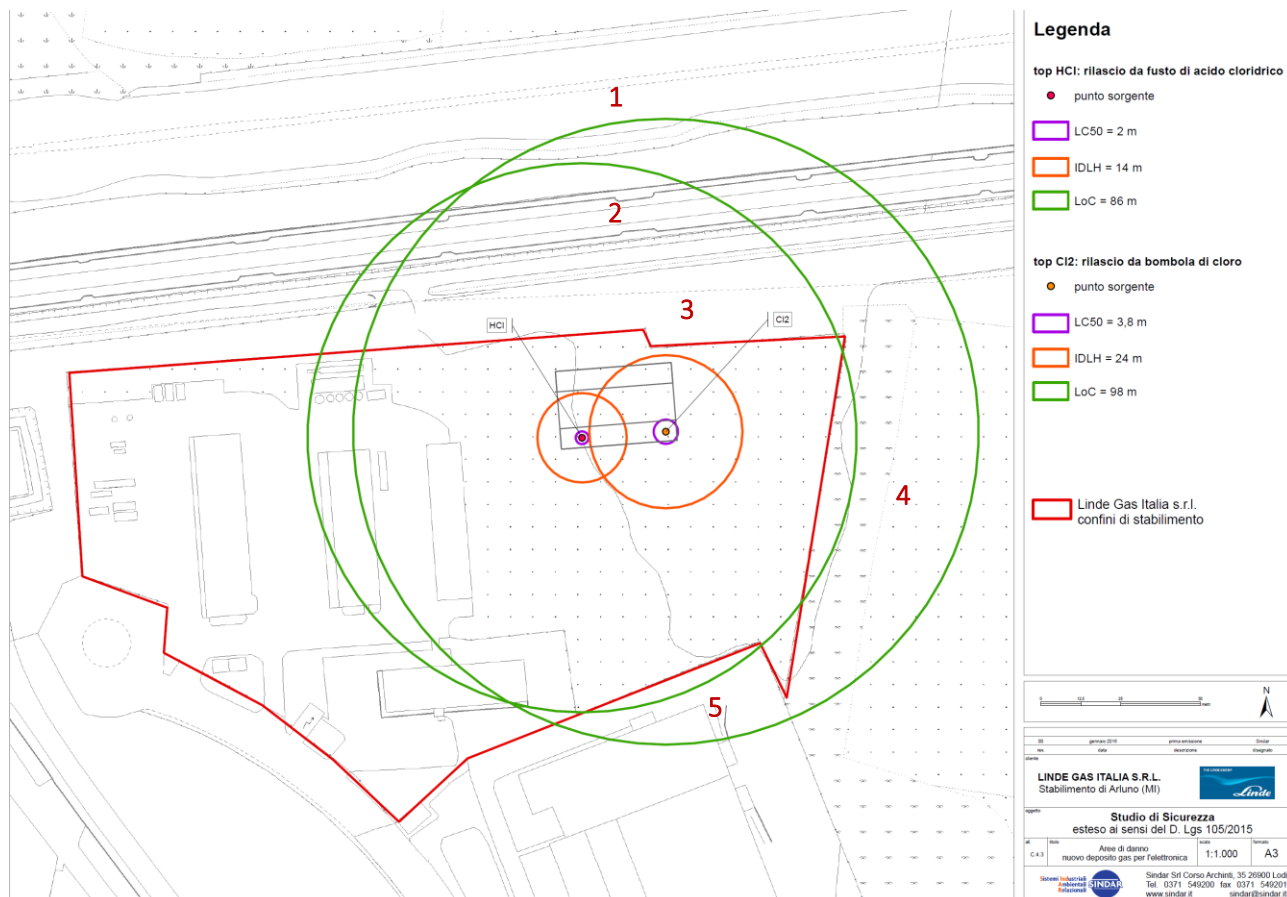


Figura 9 – Aree di danno nuovo deposito gas per l’elettronica

Nella planimetria è evidente come la zona 3 di attenzione per gli eventi *HCl 1_ Rilascio da fusto* e *Cl2_ Rilascio da bombola* coinvolga anche alcuni elementi esterni rispetto al perimetro dello stabilimento, tra cui:

1	Tracciato Autostradale A4	Categoria territoriale D
2	Tracciato ferroviario AV/AC	Categoria territoriale D
3	Aree verdi a nord ed est del perimetro	Categoria territoriale F
4	Area verde ad est – comune di Sedriano	Categoria territoriale F
5	Area industriale a sud – Italmondo Spa	Categoria territoriale E

Per quanto riguarda le aree verdi ad est dello stabilimento, che ricadono nel comune di Sedriano, si rimanda all’Elaborato RIR del predetto comune.

Il tracciato ferroviario viene assimilato all'autostrada come categoria territoriale, in quanto nel tratto in analisi non sono preseti stazioni ferroviarie o nodi di trasporto.

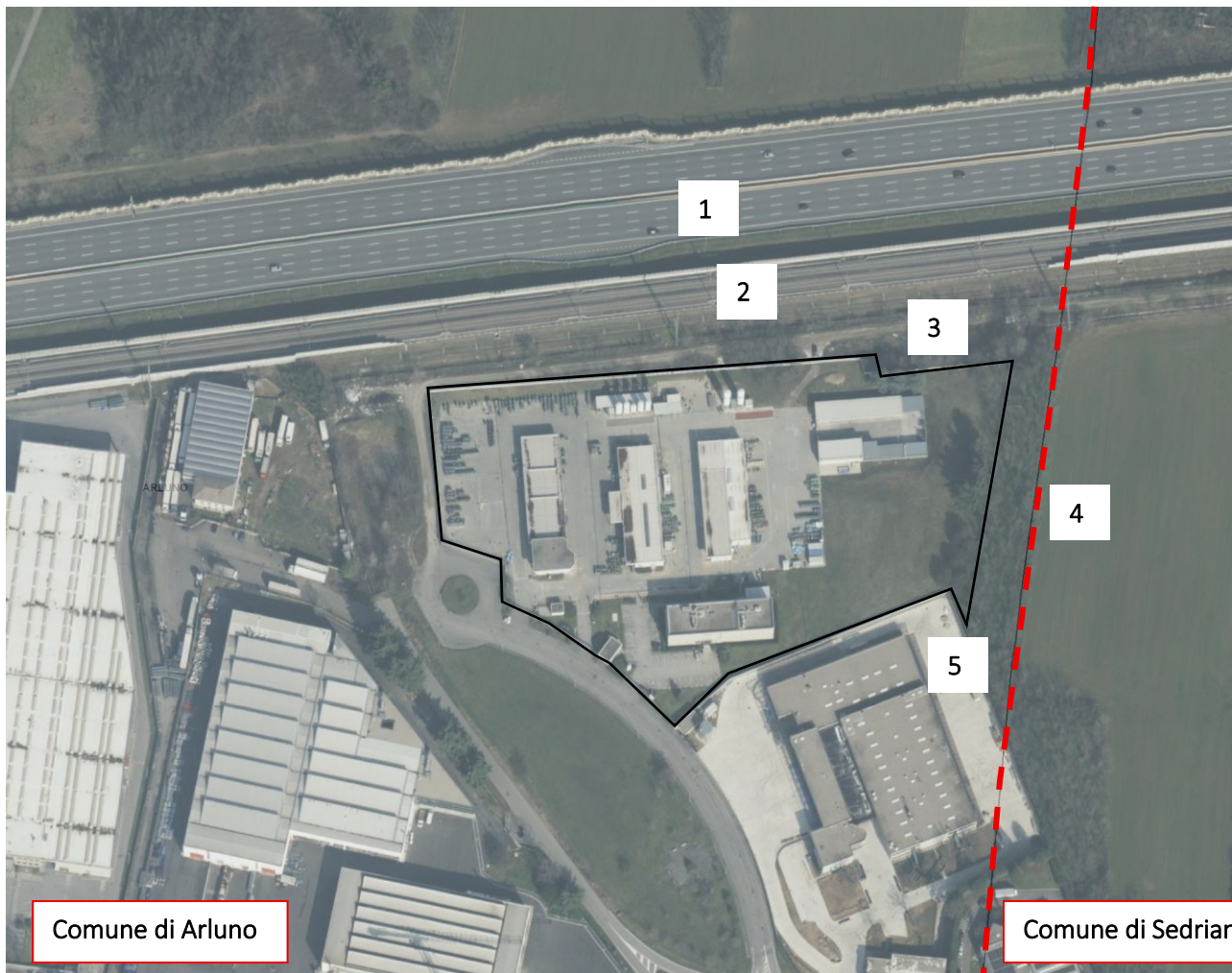


Figura 10 - Individuazione aree di rischio tramite ortofoto

Le aree di rischio n. 1, 2, 3, e 5 si trovano all'interno del territorio comunale di Arluno e dunque verranno di seguito valutate.

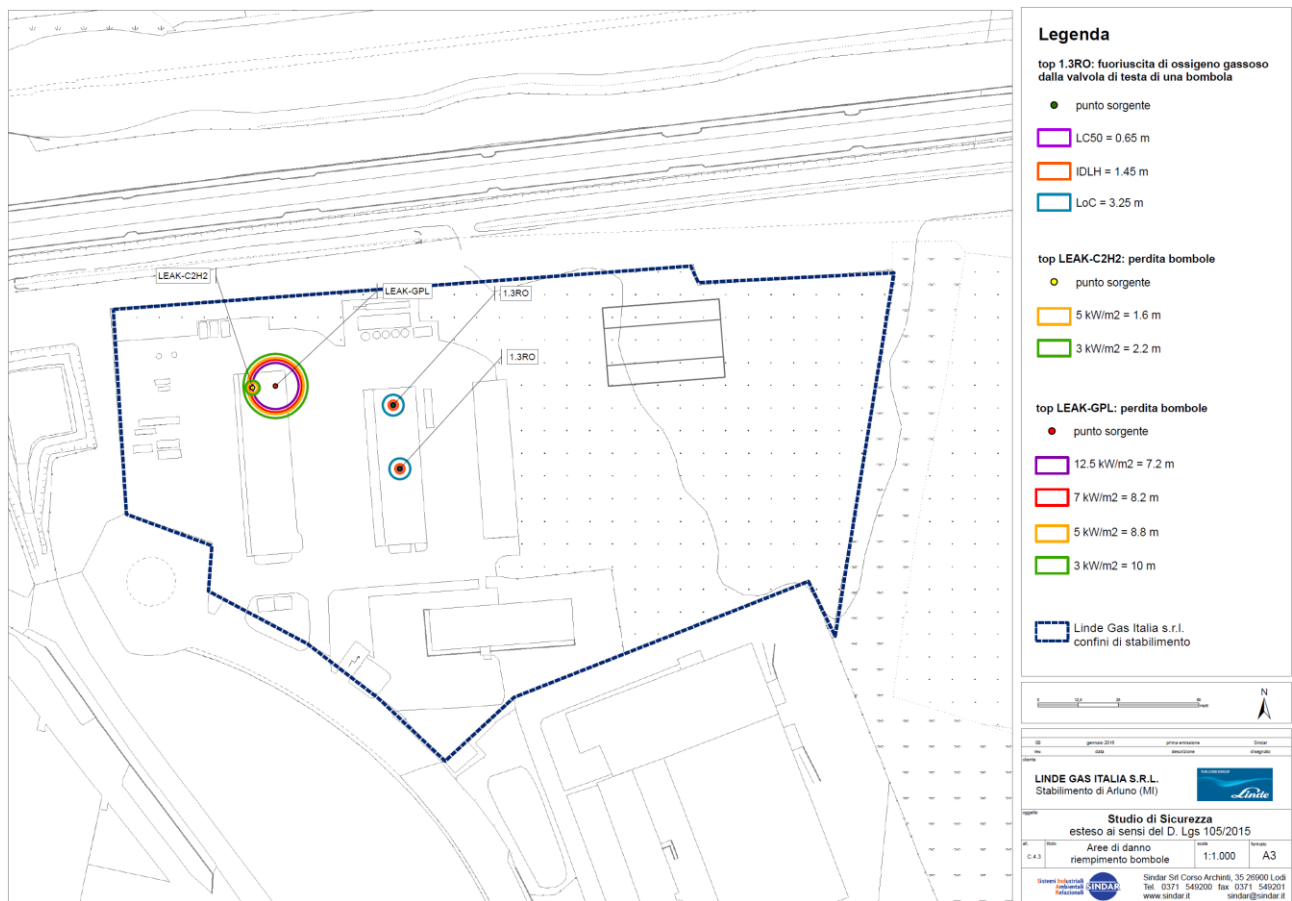


Figura 11 – Aree di danno riempimento bombole

Tutte le aree di danno in esame risultano contenute all'interno del perimetro dello stabilimento e dunque non saranno prese in esame per le valutazioni di compatibilità territoriale e ambientale.

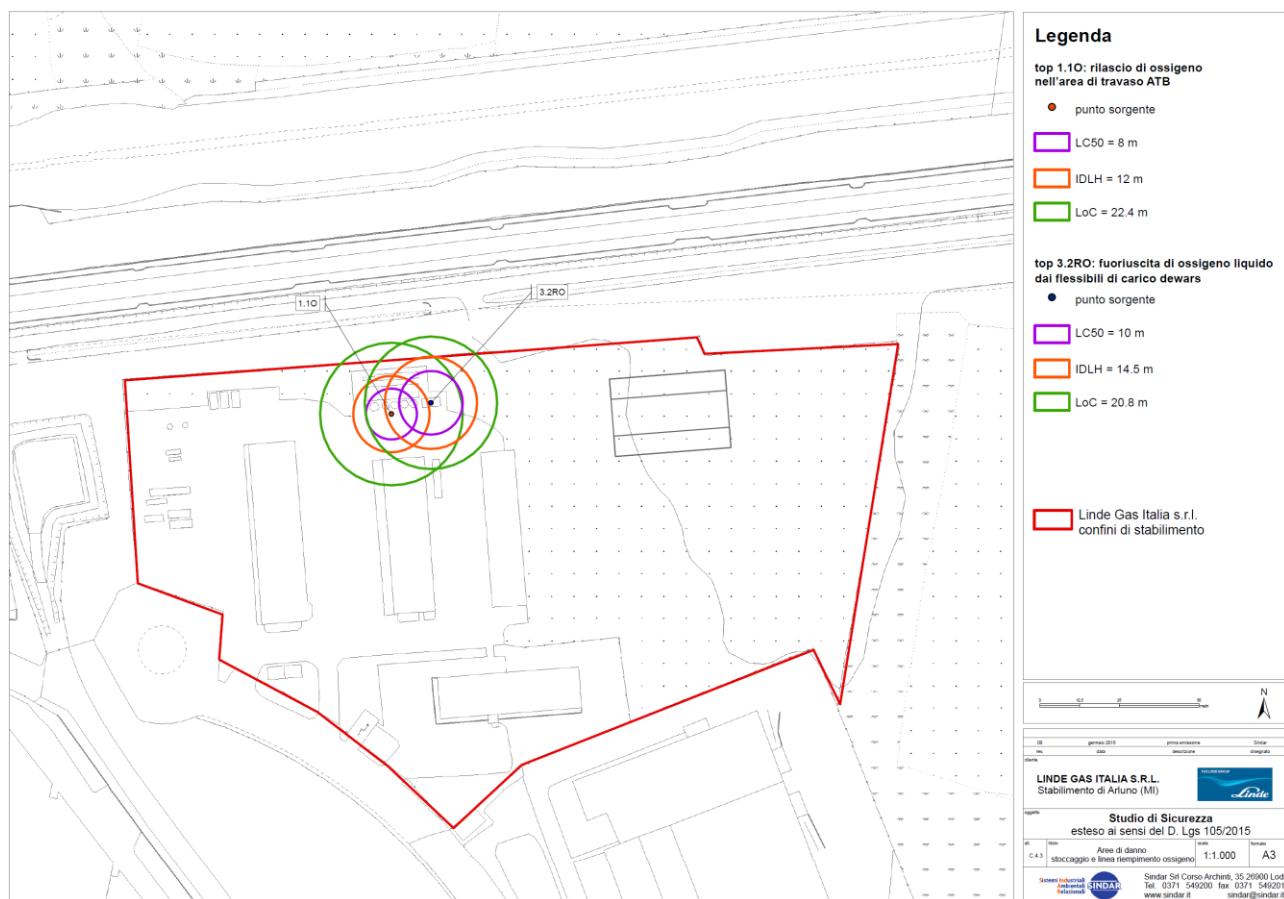


Figura 12 - Aree di danno stoccaggio e linea riempimento ossigeno

L'area di rischio classificata come zona di attenzione, ovvero con conseguenza di danni reversibili, esce al di fuori del perimetro dello stabilimento e ricade all'interno dell'area verde a nord del comparto, classificata come categoria territoriale F - *Area limitrofa allo stabilimento, entro la quale non sono presenti manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone.*

/6.2.2. Valutazione di compatibilità territoriale

Si riportano di seguito gli scenari incidentali identificati nelle cartografie come esterni al perimetro del comparto:

Top Event	Descrizione	Frequenza di accadimento anno
1.1 O	Rilascio di ossigeno nell'area di travaso ATB	3,2 E-5
3.2 RO	Fuoriuscita di ossigeno liquido dai flessibili di carico dewar	2,46 E-6
HCI 1	Rilascio da fusto	3,60 E-4
CI 2	Rilascio da bombola	1,44 E-4

Vengono ora incrociati i diversi scenari incidentali con le aree di rischio individuate e le categorie territoriali riportate nella tabella 3A, come contenuto nella Deliberazione n. IX/3753 del 11/07/2012:

Scenario incidentale	Area di rischio territoriale (denominazione in cui ricade l'elemento vulnerabile)	Categoria territoriale esistente all'interno dell'area di rischio (stato attuale)	Categoria territoriale ammissibile nell'Area di rischio territoriale (D.M. 9/05/01)	Stato di compatibilità territoriale (compatibile, non compatibile)	Descrizione stato di non compatibilità
HCI 1	Tracciato autostradale A4	D	BCDEF	compatibile	/
CI 2	Tracciato autostradale A4	D	BCDEF	compatibile	/
HCI 1	Tracciato ferroviario	D	BCDEF	compatibile	/
CI 2	Tracciato ferroviario	D	BCDEF	compatibile	/
HCI 1	Aree verdi esterne	F	BCDEF	compatibile	/
CI 2	Aree verdi esterne	F	BCDEF	compatibile	/
1.1 O	Aree verdi esterne	F	BCDEF	compatibile	/



3.2 RO	Aree verdi esterne	F	BCDEF	compatibile	/
HCI 1	Italmondo SpA	E	BCDEF	compatibile	/
CI 2	Italmondo SpA	E	BCDEF	compatibile	/

Le aree di rischio sono interessate da effetti classificati come categoria *Lesioni reversibili* e nei diversi scenari incidentali le relative categorie territoriali risultano compatibili per quanto riguarda l'aspetto territoriale.

/6.2.3. Valutazione di compatibilità ambientale

Nel presente capitolo viene analizzata la compatibilità ambientale delle aree di danno associate ai singoli stabilimenti RIR.

Le categorie di danno ambientale sono così definite dalla normativa nazionale (D.M. 09/05/2001) sono le seguenti:

- Danno significativo: danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento accidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente nell'arco di due anni dall'inizio degli interventi stessi;
- Danno grave: danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento accidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente in un periodo superiore a due anni dall'inizio degli interventi stessi;

La categoria di danno ambientale associata al singolo elemento vulnerabile risulta ammissibile se può essere classificata come danno significativo. Seguono considerazioni specifiche in merito agli scenari di incidentali dichiarati dalle aziende.

Gli elementi ambientali dichiarati dall'azienda Linde Gas S.r.l. sono:

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Aree Protette dalla normativa	Bosco di Vanzago	1.500	NE
Aree Protette dalla normativa	Parco del Roccolo	650	NO
Aree Protette dalla normativa	Parco del Gelso	2.300	O

L'area in esame è caratterizzata dalla presenza di elementi ambientali vulnerabili, con particolare riferimento alle aree protette come Parchi Locali di Interesse Sovraccomunali.

Il Piano di Emergenza riporta il seguente scenario tipo:



SEZIONE L (pubblico) - INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

1. Scenario Tipo:

ALTRO - Null

Effetti potenziali Salute umana:

Null

Effetti potenziali ambiente:

Null

Comportamenti da seguire:

Null

Tipologia di allerta alla popolazione:

Null

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Null

In base a quanto contenuto nel PEE il danno atteso può essere considerato al massimo significativo in quanto viene indicato come nullo nello scenario incidentale esterno allo stabilimento e in ogni caso si considerano in essere tutti i presidi di salvaguardia ambientale

Dunque la **compatibilità ambientale della Linde Gas S.r.l. risulta verificata** secondo i criteri della linea guida regionale.



6.3 SARPOM SRL

/6.3.1. Area di rischio

Si riporta di seguito la planimetria generale con le aree di rischio relative allo scenario incidentale IRRAGGIAMENTO DA INCENDI, come indicato all'interno del Piano di Emergenza Esterno della ditta Sarpom S.r.l.

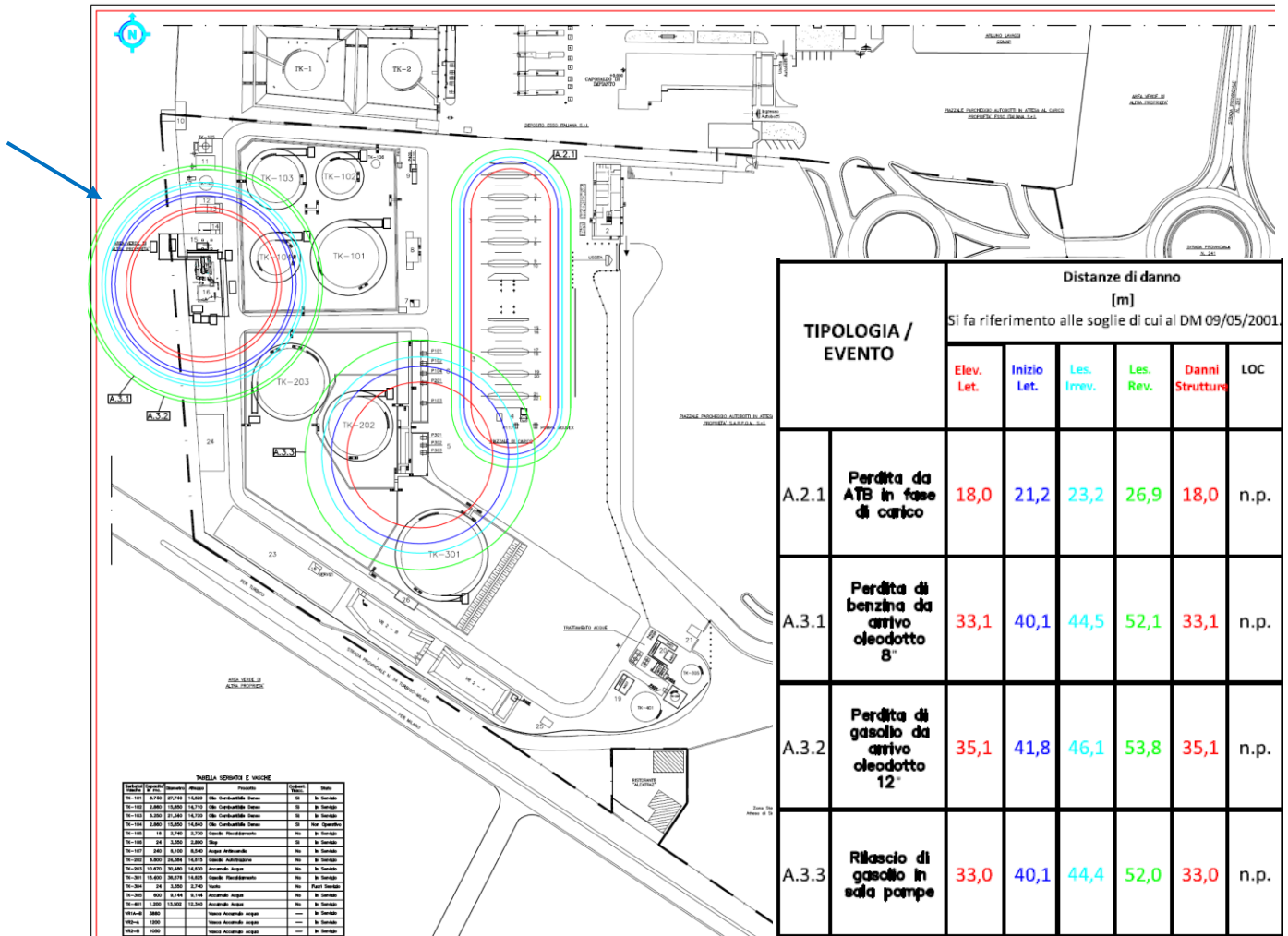


Figura 13 – Planimetria generale aree di danno

Come si può notare nella planimetria, le aree di danno relative alla zona di arrivo degli oleodotti, ad ovest del comparto, risultano esterne al perimetro dello stabilimento e ricadono all'interno di un'area verde, classificata come categoria territoriale F.

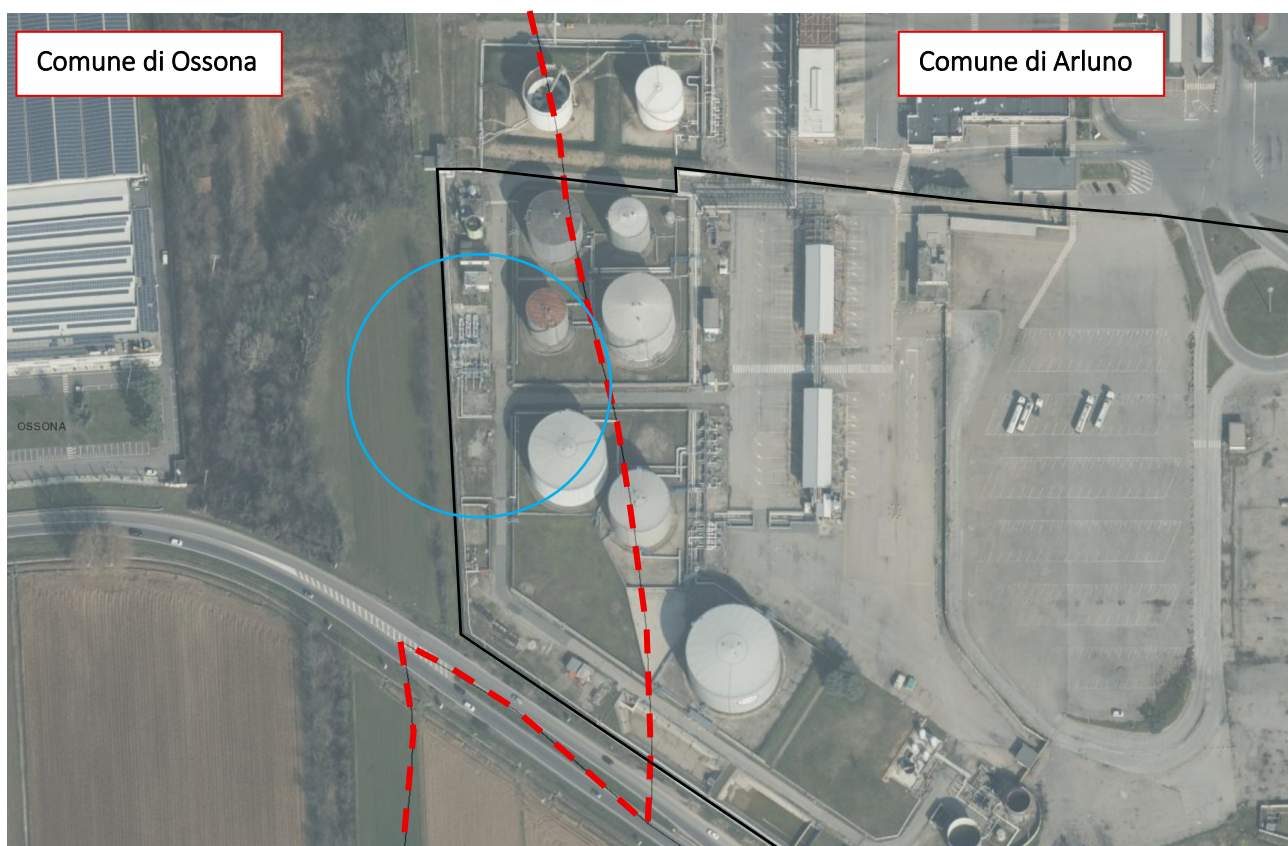


Figura 14 - Estratto mappa con limiti amministrativi

L'area di rischio in questione, tuttavia, ricade interamente all'interno del territorio comunale di Ossoana e dunque non sarà analizzata nella presente relazione.



Si allega alla presente Relazione Tecnica RIR:

- Piani di Emergenza Esterni delle aziende presenti sul territorio comunale di Arluno;
- Allegato 1 – Individuazione azienda RIR;
- Allegato 3 – Rischi territoriali;
- Allegato 4 – Aree con vulnerabilità territoriale e ambientale.
- Allegato 4.1 – Stato di rischio e trasformazioni urbane





Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

Ai sensi dell' art. 21 del D.Lgs. 105 del 2015

LINDE GAS ITALIA SRL



Via Guido Rossa, 3, Arluno MI

Revisione 29/03/2021

II – Elenco di distribuzione

- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile	ROMA
- Ministero dell'Interno:	ROMA
• Gabinetto	
• Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso pubblico e della Difesa Civile	
<i>Direzione centrale per l'emergenza e il soccorso tecnico</i>	ROMA
- Ministero dell'Ambiente, della Tutela del territorio e del Mare	ROMA
- ISPRA	ROMA
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	ROMA
- E.I. Comando Forze Operative Nord (COMFOP Nord)	PADOVA
- Presidente Regione Lombardia	MILANO
- Direzione Generale Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione	MILANO
- Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile	
• U.O. Valutazione e Autorizzazioni Ambientali	MILANO
- Sindaco della Città Metropolitana di Milano	MILANO
- Protezione Civile Città Metropolitana di Milano	MILANO
- Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente - A.R.P.A. Lombardia	MILANO
- A.R.P.A. Dipartimento di Milano e Monza Brianza	MILANO
- ATS Milano della Città Metropolitana:	MILANO
• Direttore Generale	
• Direttore Dipartimento di Prevenzione Medico	
- AREU - AAT 118	MILANO
- Questura	MILANO
- Comune di Arluno	ARLUNO
- Comando Provinciale Carabinieri	MILANO
- Comando Provinciale Guardia di Finanza	MILANO
- Comando Provinciale Corpo Forestale dello Stato	MILANO
- Sezione Polizia Stradale	MILANO
- Direzione Regionale Lombardia Vigili del Fuoco	MILANO
- Comando Provinciale VV.F.	MILANO
- Ufficio scolastico regionale per la Lombardia	
• Direzione generale	MILANO
- Croce Rossa Italiana Milano	MILANO
- Sala Operativa Nazionale CRI	LEGNANO
- Rete Ferroviaria Italiana	MILANO
- Autostrade per l'Italia	MILANO
- Linde Gas Italia Srl	ARLUNO
- Comitato di Coordinamento Provinciale delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile (CC.V-MI)	MILANO

III - Indice

ELENCO ALLEGATI	4
1 PARTE GENERALE	5
2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATIVI	6
3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA	6
4 DESCRIZIONE DEL SITO	7
4.1 Descrizione sintetica dello Stabilimento	7
5 ANALISI DI RISCHIO	8
5.1 Definizione parametri analisi del rischio	8
5.2 Dispersione di tossici	11
5.3 Irraggiamento da incendi - radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire)	12
5.4 Bleve – fireball (sfera di fuoco) – radiazione termica variabile.....	13
5.5 Flash fire.....	14
5.6 Individuazione delle zone di pianificazione.....	15
5.7 Definizione dei livelli di allerta.....	15
5.8 Codifica della gravita' degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta	16
6 MODELLO ORGANIZZATIVO	18
7 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO	19
8 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI	20
9 MODALITA' DI COMUNICAZIONE E CONTENUTI DELL'INFORMAZIONE DELLO STATO D'ALLARME	21
9.1 Modalità di comunicazione dello stato di allarme	21
9.2 Modelli di comunicazione	22
10 SEZIONE RISERVATA ALL'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	22

ELENCO ALLEGATI

- 1. PROCEDURE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE -
*PUBBLICO***
- 2. SCHEDA INFORMATIVA COMUNE**
- 3. SCHEDA INFORMATIVA AZIENDA**
- 4. NOTIFICA AZIENDA DLGS 105/2015**
- 5. PLANIMETRIA STABILIMENTO - *PUBBLICO***
- 6. PLANIMETRIA STABILIMENTO CON EVIDENZIATE AREE DI DANNO -
*PUBBLICO***
- 7. PERCORSI VIABILITA' ALTERNATIVA**
- 8. MODELLI DI COMUNICAZIONE**
- 9. ELENCO ENTI E RECAPITI TELEFONICI**

1 PARTE GENERALE

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Esterno per lo stabilimento della società **Linde Gas Italia Srl** sita in Via Guido Rossa, 3 ad Arluno (MI).

Come previsto dall'articolo 21 del Decreto Legislativo n. 105 del 26 Giugno 2015 e s.m.i., al Prefetto, sulla base delle informazioni fornite dal gestore e delle conclusioni, laddove esistenti, dell'istruttoria tecnica del CTR, è assegnato il compito di predisporre, d'intesa con le Regioni e gli Enti Locali interessati, il piano di emergenza esterno (PEE) per gli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore *“al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti”*.

Il presente Piano è altresì conforme alle indicazioni contenute nelle linee guida predisposte dal Dipartimento della Protezione Civile emanate con D.P.C.M.25 febbraio 2005 *“Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'art.20 , comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334”*, che rappresentano lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei PEE degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

La Prefettura, ai fini di cui all'articolo 21, comma 1, del D.Lgs. 105/2015, nel corso della predisposizione o revisione del Piano di Emergenza Esterno e comunque prima della sua adozione, procede, d'intesa con il Comune e sentito il CTR, alla consultazione della popolazione, in base al Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione come previsto dal Decreto 29 settembre 2016, n.200 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché a quanto previsto al comma 7 dell'art. 21 del D.Lgs. 105/2015 per l'informazione alla popolazione.

Rispetto a tali fini, il P.E.E. in questione ambisce a configurarsi come uno strumento strutturalmente e funzionalmente agile in grado di assicurare - in caso di emergenza - una risposta tempestiva, sottesa all'obiettivo di evitare quanto più possibile gli effetti dannosi di un evento emergenziale rispetto alla popolazione ed al territorio esposti.

Sotto il profilo ed ai fini dell'efficacia di questo Piano si è riconosciuta primaria rilevanza ai seguenti aspetti:

- a) la previsione e la verifica della concreta predisposizione di adeguati sistemi di allarme alla popolazione residente;
- b) l'allestimento a livello cartografico di tutti i più utili riferimenti per l'individuazione degli elementi territoriali vulnerabili, della viabilità, dei siti e delle aree per l'allocatione ed il dispiego delle unità e dei mezzi di soccorso;
- c) l'informazione alla popolazione articolata in relazione ai dati concernenti la sostanza pericolosa, stoccata nello stabilimento, agli effetti sul piano della salute, alle norme disciplinanti la condotta di autotutela da adottarsi da parte dei residenti in caso di incidente.

2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATORI

Il presente Piano di Emergenza Esterna (PEE) è stato redatto ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 per lo stabilimento Linde Gas Italia Srl sito nel comune di Arluno (MI), rientrante nella soglia inferiore del predetto decreto legislativo.

L'elaborazione del Piano, in ordine all'identificazione del rischio, è stata realizzata ricorrendo primariamente alla seguente documentazione:

- ✓ *Notifica ai sensi del D.Lgs. 105/2015 del 04/12/2015*
- ✓ *Scheda Arir del 02/05/2016*

Si sono altresì tenute nel debito conto le connotazioni morfologiche e le caratteristiche territoriali, nonché le relative, prevalenti condizioni meteorologiche.

Sotto il profilo dell'efficacia temporale il Piano è stato improntato alla contemplazione del culmine dell'evento incidentale.

In caso di incidente tutti i meccanismi di procedura dell'emergenza previsti nel P.E.E. sono stati concepiti per attivarsi in modo automatico, fatte salve determinazioni da parte di autorità sovra ordinate.

3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA

In sintonia con le direttive in materia, la modalità di redazione e assemblaggio del Piano è stata attuata nell'ottica di raggiungere il massimo della partecipazione e della condivisione possibili nella scelta delle strategie, del modello d'intervento e delle modalità di gestione dell'emergenza.

Il Prefetto ha assunto la funzione di coordinamento tra i diversi soggetti interessati ai quali sono attribuite funzioni e responsabilità diverse in tema di controllo dei pericoli d'incidente rilevante, di rischio tecnologico e, più in generale, di protezione civile, in accordo anche con le vigenti disposizioni normative.

A tal fine sono stati coinvolti diversi Enti ed Amministrazioni, attraverso l'esame di problematiche strettamente tecniche e l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale.

4 DESCRIZIONE DEL SITO

4.1 Descrizione sintetica dello Stabilimento

Le principali attività attualmente svolte nello stabilimento di Arluno sono le seguenti:

- *Attività di ufficio* - presso l'insediamento si trova la sede legale dell'azienda; si svolgono pertanto attività amministrative, commerciali, tecniche e di gestione del personale relative alla sede e alle filiali presenti sul territorio nazionale.
- *Attività produttiva*
- *Attività di riempimento di gas tecnici, medicali e alimentari in bombole*, quali: Ossigeno, Azoto, Argon, Anidride Carbonica, Miscela di gas inerte, Miscela di gas inerti addizionate con idrogeno-miscela infiammabili e comburenti
- *Attività di riempimento di gas speciali* e laboratorio analisi
- *Attività di stoccaggio e movimentazione dei gas* sopra elencati e di altri riempiti da terzi, quali: Acetilene, Idrogeno, Elio, Protossido d'Azoto, Gas propano liquido (GPL), Miscela infiammabili, Miscela inerti, Miscela comburenti, Gas Frigorigeni
- *Attività di stoccaggio e movimentazione di gas tossici ed infiammabili* per l'industria elettronica quali: Ammoniaca, Silano, Trifluoruro di boro, Cloro, Anidride solforosa, Acido cloridrico, Acido fluoridrico, Triclorosilano, Miscela di fosfina in azoto, argon ed elio

5 ANALISI DI RISCHIO

5.1 Definizione parametri analisi del rischio

Le sostanze pericolose coinvolte sono riassunte nelle tabelle che seguono:

Categorie di sostanze pericolose (ALLEGATO 1 Parte 1)		Quantità limite (tons) delle sostanze pericolose		Quantità presenti
		Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
Sezione H – Pericoli per la salute				
H1	TOSSICITA' ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione	5	20	0,144
H2	TOSSICITA' ACUTA - Categoria 2, tutte le vie di esposizione - Categoria 3, esposizione per inalazione	50	200	16,224
Sezione P – Pericoli fisici				
P2	GAS INFIAMMABILI Gas infiammabili, categoria 1 o 2	10	50	0,914
P4	GAS COMBURENTI Gas comburenti, categoria 1	50	200	0,3
P5 a	LIQUIDI INFIAMMABILI - Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure - Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure - Altri liquidi con punto di infiammabilità ≤ 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione	10	50	16,2
P7	LIQUIDI E SOLIDI PIROFORICI Liquidi piroforici, categoria 1 Solidi piroforici, categoria 1	50	200	16,2
Sezione O – Altri Pericoli				
O1	Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014	100	500	16,2
O3	Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH029	50	200	16,2

Sostanze pericolose specificate (Allegato 1 Parte 2)	Quantità limite (tons) delle sostanze pericolose		Quantità presenti
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
Cloro	10	25	0,2
Idrogeno	5	50	0,1
Acido cloridrico gas	25	250	9,8
Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (compreso GPL) e gas naturale	50	200	0,75
Acetilene	5	50	2,6
Ossigeno	200	2000	50,6
Fosfina (triidruro di fosforo)	0,2	1	0,0064
Prodotti petroliferi e combustibili alternativi (*) a) benzine e nafte b) cheroseni (compresi i jet fuel) c) gasoli (compresi i gasoli per autotrazione, i gasoli per riscaldamento e i distillati usati per produrre i gasoli d) oli combustibili densi e) combustibili alternativi che sono utilizzati per gli stessi scopi e hanno proprietà simili per quanto riguarda l'infiammabilità e i pericoli per l'ambiente dei prodotti di cui alle lettere da a) a d)	2500	25000	0,34
Ammoniaca anidra	50	200	1
Trifluoruro di boro	5	20	0,0002

Nello stabilimento Linde Gas di Arluno si effettua, oltre allo stoccaggio, l'immissione di gas in bombole (gas inerti, gas comburenti, miscele di gas inerti e gas infiammabili), non vengono effettuate reazioni chimiche.

Le anomalie prevedibili nell'esercizio dello stabilimento non provocano la formazione di altre sostanze.

Elenco degli scenari incidentali

Top Event	Descrizione	Frequenza di accadimento (occ./anno)	Scenario	Frequenza di accadimento (occ./anno)
Stoccaggio Ossigeno liquido				
1.1O	Rilascio di ossigeno nell'area di travaso ATB	3,2E-5	Arricchimento ossigeno	3,2E-5
Linea di riempimento ossigeno				
2.2RO	Fuoriuscita di ossigeno gassoso in pressione dai flessibili di carico bombole	5,4E-6	Arricchimento ossigeno	5,4E-6
3.2RO	Fuoriuscita di ossigeno liquido dai flessibili di carico dewars	2,46E-6	Arricchimento ossigeno	2,46E-6
4.2RO	Fuoriuscita di ossigeno gassoso dalla valvola di testa di una bombola	7,5E-3	Arricchimento ossigeno	7,5E-3
5.2RO	Fuoriuscita di ossigeno liquido dalla valvola di un dewar	1,25E-2	Arricchimento ossigeno	1,25E-2
Riempimento bombole con miscele infiammabili				
1.1inf	Fuoriuscita di gas infiammabile in pressione dai flessibili di carico bombole	2,05E-6	Jet fire	1,44E-7
			Flash fire	1,91E-8
Gas per l'industria elettronica				
HCl1	Rilascio da fusto	3.60E-04	Dispersione tossico	3.60E-04
HCl2	Rilascio da bombola	2.88E-04	Dispersione tossico	2.88E-04
PH3 mix	Rilascio da bombola	7.20E-05	Dispersione tossico	7.20E-05
BF3	Rilascio da bombola	3.60E-05	Dispersione tossico	3.60E-05
Cl2	Rilascio da bombola	1.44E-04	Dispersione tossico	1.44E-04
HF	Rilascio da bombola	7.20E-04	Dispersione tossico	7.20E-04
NH3	Rilascio da bombola	6.84E-04	Dispersione tossico	6.84E-04
SO2	Rilascio bombola	7.20E-05	Dispersione tossico	7.20E-05
TCS	Rilascio da fusto	5.76E-04	Jet fire	4,03E-5
			Flash fire	5,36E-6
Silano	Rilascio da bundles	3.60E-05	Jet fire	2,52E-6
			Flash fire	3,35E-7
Deposito gas infiammabili				
CED	Rottura bombole infiammabili	1E-4	Fireball	3E-5
			Flash fire	7E-7
LEAK	Rilascio limitato da bombole infiammabili	1E-3	Jet fire	1E-5
			Flash fire	9,9E-6

Si riportano di seguito le tabelle riassuntive relative alle stime delle conseguenze degli eventi incidentali ipotizzati.

5.2 DISPERSIONE DI TOSSICI

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Dispersione di tossici					
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							LC50		IDLH		LOC	
						Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	
1	HCl1_Rilascio da fusto	Dispersione tossica	P	550	10	3,6E-04	2	I	14	I	86	E
2	HCl2_Rilascio da bombola	Dispersione tossica	P	37	10	2,88E-04	2	I	14	I	86	E
3	PH3 mix_Rilascio da bombola	Dispersione tossica	P	0,15	10	7,20E-05	1	I	1	I	2,8	I
4	BF3_Rilascio da bombola	Dispersione tossica	P	0,8	10	3,60E-05	4,2	I	18	I	95	E
5	Cl2_Rilascio da bombola	Dispersione tossica	P	50	10	1,44E-04	3,8	I	24	I	98	E
6	HF_Rilascio da bombola	Dispersione tossica	P	3,6	10	7,20E-04	2	I	13,5	I	48,5	E
7	NH3_Rilascio da bombola	Dispersione tossica	P	25	10	6,84E-04	0,6	I	3,5	I	26,5	I
8	SO2_Rilascio da bombola	Dispersione tossica	P	12	10	7,20E-05	1,2	I	2,7	I	15	I

- **LC₅₀** (*Lethal Concentration 50%*): concentrazione in aria di una sostanza che si prevede causi la morte nel 50% dei soggetti esposti per un certo periodo di tempo (si esprime in mg/l ossia peso della sostanza diviso il volume in aria); la normativa comunitaria prevede come animale da esperimento l'uso del ratto per un periodo di quattro ore);
- **IDLH** (*Immediately Dangerous to Life and Health value*): corrispondente alla massima concentrazione di sostanza tossica cui può essere esposta una persona in buona salute, per un periodo di 30', senza subire effetti irreversibili sulla salute o senza avere effetti che ne impediscano la fuga;
- **LoC** (*Level of Concern*): concentrazione di sostanza, assunta convenzionalmente pari ad un decimo dell'IDLH, se non meglio specificata, che, se inalata per 30', produce danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini, ecc.);

5.3 IRRAGGIAMENTO DA INCENDI - radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire)

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Irraggiamento da incendio							
							1^ zona di sicuro impatto				2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							12,5 kW/m ²		7 kW/m ²		5 kW/m ²		3 kW/m ²	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
1	NH3_Rilascio da bombola	Jet fire	P	25	10	4,79E-05	N.R.		N.R.		N.R.		N.R.	
2	TCS_Rilascio da fusto	Jet fire	P	270	10	4,03E-05	N.R.		N.R.		N.R.		3,8	I
3	Silano_Rilascio da pacchi	Jet fire	P	192	10	2,52E-06	N.R.		N.R.		2	I	3,3	I
4	Leak GPL_Perdita bombola	Jet fire	P	29	5	1E-05	7,2(2F) 6,2 (5D)	I	8,2(2F) 7,3 (5D)	I	8,8 (2F) 7,9 (5D)	I	10 (2F) 9,2 (5D)	I
5	Leak C2H2_Perdita bombola	Jet fire	P	5	5	1E-05	N.R.		N.R.		1,6 (2F) 1,3 (5D)	I	2,2 (2F) 1,9 (5D)	I

kW/ m²: potenza termica incidente per unità di superficie esposta

5.4 BLEVE – FIREBALL (sfera di fuoco) – radiazione termica variabile

Top (1)	evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	quantità interessata (kg)	tempo di intervento (min)	frequenza occ/anno (4)	BLEVE fireball							
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno				3^ zona di attenzione	
							Raggio fireball		350 kJ/m ²		200 kJ/m ²		125 kJ/m ²	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
1	CED GPL_Cedimento bombola	FireBall	A	29	5	3E-5	7,58 (2F, 5D)	I	N.R. (2F, 5D)		N.R. (2F, 5D)		N.R. (2F, 5D)	
2	CED Acetilene_Cedimento bombola	FireBall	A	5	5	3E-5	5,47 (2F, 5D)	I	N.R. (2F, 5D)		N.R. (2F, 5D)		N.R. (2F, 5D)	
3														
4														
5														
6														
7														

kJ/ m² : dose termica assorbita

5.5 FLASH FIRE

Top (1)	evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	quantità interessata (kg)	tempo di intervento (min)	frequenza occ/anno (4)	Incendio di nube			
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno	
							LFL		½ LFL	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I
1	NH3_Rilascio da bombola	Flash fire	P	25	10	6,36E-06	0,09	I	0,1	I
2	TCS_Rilascio da fusto	Flash fire	P	270	10	5,36E-06	0,6	I	0,9	I
3	Leak GPL_Perdita bombola	Flash fire	P	29	5	9,9E-06	2,9 (2F) 3 (5D)	I	5,5 (2F) 4,2 (5D)	I
4	Leak C2H2_Perdita bombola	Flash fire	P	5	5	9,9E-06	1 (2F) 0,96 (5D)	I	1,9 (2F) 1,6 (5D)	I

LFL (o LIE) e UEL - pari al limite inferiore e superiore di infiammabilità, utili per determinare l'area di sicuro impatto in caso di dispersione di gas o vapori infiammabili;
½ LFL (o ½ LIE) - pari alla metà del suddetto limite ed utile per determinare il limite esterno della zona di danno oltre il quale non sono attesi danni seri per la salute.

(1) utilizzare indice progressivo numerico in congruenza con la localizzazione delle sorgenti incidentali su planimetria dello stabilimento

(2) es. incendio da pozza, esplosione non confinata, dispersione tossica da rilascio in fase gassosa, etc.

(3) **Puntuale**: ad es. rottura fusto in un punto qualsiasi dello stabilimento, **Lineare** ad es. rilascio da tubazione (n.b.: in planimetria da allegare evidenziare tracciato), **Areale**: ad es. rilascio in bacino di contenimento (n.b.: in planimetria da allegare delineare superficie)

(4) si intende la frequenza di accadimento dello scenario incidentale

(5) Segnalare se l'evento incidentale considerato ha ripercussioni esternamente al perimetro aziendale (**E**) o solo internamente (**I**)

(6) trasmettere soglia di pertinenza per esplosioni in ambiente confinato o non confinato

Nota:

nello studio di sicurezza sono inoltre stati valutati scenari incidentali relativi a rilascio di ossigeno, con conseguente formazione di atmosfere sovra-ossigenate.

Le aree di danno sono riportate nelle planimetrie all'allegato 6.

5.6 Individuazione delle zone di pianificazione

Per l'individuazione delle zone di pianificazione si è fatto riferimento ai criteri di seguito richiamati, come definiti nel documento *“Pianificazione dell’Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida”* messo a punto, ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005, dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Prima zona – **Zona di sicuro impatto.** zona presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane.

Seconda zona – **Zona di danno.** Zona esterna rispetto alla prima, è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.).

Terza zona – **Zona di attenzione.** È caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

5.7 Definizione dei livelli di allerta

Per la definizione dei livelli di allerta si è fatto riferimento al documento *“Pianificazione dell’Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida”* messo a punto ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

ATTENZIONE: stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase il gestore informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di ATTENZIONE al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME: l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, può far temere un aggravamento o può essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente.

In questa fase il gestore richiede l'intervento dei VV.F. informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di PREALLARME al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture affinché si tengano pronte ad intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO: l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001). In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME: la procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dal Prefetto, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio dell'ambiente.

5.8 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta

Al fine di codificare le azioni di intervento degli enti chiamati a supporto dell'emergenza, nella seguente tabella sono messi in relazione gli scenari ipotizzati dal gestore con i diversi livelli di allerta cui si riferiscono le procedure di intervento di ciascuno dei soggetti coinvolti, come dettagliate nell'Allegato 1 Procedure per la Gestione delle Emergenze esterne del presente piano.

Si precisa che la codifica degli scenari secondo i diversi livelli di allerta è stata condotta sulla base dell'entità dei fenomeni e dei relativi impatti alla luce delle valutazioni del gestore. In particolare, l'attivazione dei livelli di allerta da parte del gestore dovrà essere compatibile con le aree di danno stimate per ciascun TOP EVENT; ad esempio, per TOP EVENT con aree di danno stimate esterne ai confini di stabilimento si prevede sin da subito l'attivazione del livello di ALLARME EMERGENZA.

Invece, per TOP EVENT con aree di danno stimate interne ai confini di stabilimento si prevede l'attivazione del livello di PREALLARME nei casi in cui il fenomeno, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla popolazione esposta; negli altri casi si prevede l'attivazione del solo livello di ATTENZIONE. Anche in presenza di eventi con livello di allerta di ATTENZIONE e/o PREALLARME il gestore ha l'obbligo di comunicazione alla Prefettura tramite i modelli codificati di cui all'allegato 8.

Resta inteso che gli scenari classificati al livello di ATTENZIONE e/o PREALLARME possono evolvere verso situazioni di maggiore criticità che, in sede di verifica e prima valutazione da parte del gestore o del Responsabile delle Operazioni di Soccorso quando presente sul luogo dell'intervento, potrebbero implicare la successiva attivazione delle procedure corrispondenti al livello di ALLARME EMERGENZA.

A fini cautelativi, in aggiunta agli eventi incidentali individuati e valutati dal gestore, si è ritenuto di considerare nella pianificazione dell'emergenza esterna un generico evento incidentale non identificabile a priori (TOP EVENT 0) che presenti un livello di gravità tale da richiedere l'attivazione delle procedure di gestione dell'emergenza definite dal presente piano.

In accordo con quanto sopra indicato e per i TOP EVENT individuati dal gestore, si riassume la seguente codifica:

EVENTO Top n°	LIVELLO DI ALLERTA		
	Attenzione	Preallarme	Allarme
5.2.1			T
5.2.2			T
5.2.3		T	
5.2.4			T
5.2.5			T
5.2.5			T
5.2.7		T	
5.2.8		T	
5.3.1		E	
5.3.2		E	
5.3.3		E	
5.3.4		E	
5.3.5		E	
5.4.1		E	
5.4.2		E	
5.5.1		T	
5.5.2		T	
5.5.3		T	
5.5.4		T	

Legenda:

- (NIP) non identificabile a priori
- (E) rilascio di energia
- (T) rilascio di sostanza tossica
- (N) rilascio di sostanza pericolosa per l'ambiente

6 MODELLO ORGANIZZATIVO

MATRICE DELLE AZIONI E DELLE RESPONSABILITA' PER SINGOLI LIVELLI DI ALLERTA

1. Matrice Azioni – Responsabilità delle principali attività in emergenza

		AZIONE																	
		Arrivo Segnalazione (*)	Cross Check con le altre sale operative (*)	Avviso altri Enti (**)	Avviso al Sindaco e Prefetto (**)	Verifica tipologia incidente	Delimitazione aree a rischio	Allertamento Strutture Sanitarie	Informazione alla popolazione (**)	Attivazione COM	Attivazione UCL/COC	Attivazione CCS	Piano Anti sciacallaggio (**)	Attivazione posti di blocco	Attivazione evacuazioni	Attivazione richieste Stato Emergenza	Effettuazione prelievi	Ricovero vittime	Preparazione aree ammassamento
ENTE/STRUTTURA	Vigili del Fuoco	R	R	R	R	R	R	I	S	I	I	I		I	S		S	S	I
	AAT 118	R	R	R	R	I		R	S	I	I	I		I	S			R	
	Forze dell'Ordine	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	Polizia Locale	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	ARPA			I		I	S		S	I	I	I					R		
	ATS			I		I	S	R	S	I	I	I			S		R	S	
	Centro Antiveleni			I		I			S	I	I	I					S	S	
	Strutture ospedaliere			I				I		I	I	I			I			S	I
	Gestore			R	R	S					I								
	Sindaco	I			I	I	I		R	I	R	I	I	I	R	I		I	R
	Prefetto	I		R	I	I	I	I	R	R	I	R	R	I	I	I		I	I
	Provincia	I	I	I	I	I	I			I	I	I		I	I	I			I
	Regione			I		I	I	I		I	I	I		I	I	R		I	I

R = Responsabile; S = Supporto; I = Informato

(*) Il responsabile dipende dalla sala operativa presso cui giunge la segnalazione

(**) In caso in cui la gravità o la tipologia d'incidente lo richieda, e sia necessario un coordinamento istituzionale

Questa matrice è riportata anche nell'Allegato 1 "Procedure di gestione delle emergenze esterne"

7 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO

7.1 Comportamenti generali di autoprotezione da attuare in caso di evento incidentale

SCENARIO INCIDENTALE	AZIONI DI AUTOPROTEZIONE
INCENDIO	RIFUGIARSI AL CHIUSO o in posizione schermata da radiazioni termiche
RILASCIO NELL'ARIA di SOSTANZA TOSSICA	RIFUGIARSI AL CHIUSO (attendere eventuale ordine di evacuazione)

7.2 Comportamenti da tenersi in caso di necessità di rifugiarsi al chiuso

Nel caso in cui venga segnalata la presenza di una nube tossica è consigliabile NON ALLONTANARSI DALLA PROPRIA ABITAZIONE.

Bisogna CHIUDERSI DENTRO CASA O IN LUOGO chiuso e provvedere velocemente a migliorare l'isolamento dell'aria esterna della stanza ove ci si è rifugiati.

RIFUGIO AL CHIUSO

In linea generale le precauzioni da assumere sono le seguenti:

- chiudere tutte le finestre e le porte esterne
- tenersi a distanza dai vetri (in caso di pericolo di esplosione)
- spegnere gli impianti di ventilazione e condizionamento siano essere centralizzati o locali
- spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere, non fumare
- chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe e camini
- rifugiarsi nel locale più idoneo possibile, e cioè con presenza di poche aperture, possibilmente ubicato dal lato dell'edificio opposto alla fonte di rilascio, disponibilità di acqua, presenza di apparecchiature per la ricezione delle informazioni (radio, tv, ecc.)
- sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento
- se si avverte la presenza di odori o senso di irritazione alla gola e agli occhi, proteggersi con un panno bagnato la bocca e il naso
- evitare l'uso di ascensori
- prestare attenzione agli organi d'informazione per gli eventuali messaggi dell'Autorità competente;
- al cessato allarme spalancare porte e finestre, avviare i sistemi di ventilazione o condizionamento ed uscire dall'edificio fino al totale ricambio dell'aria
- porre particolare attenzione nel riaccedere ai locali particolarmente quelli interrati o seminterrati dove si possa essere ristagno di vapori

Inoltre, in linea generale è opportuno:

- evitare di avvicinarsi allo stabilimento
- non sostare a curiosare sulle sedi stradali prossime allo stabilimento
- evitare di effettuare chiamate telefoniche allo stabilimento

8 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI

In relazione all'evolversi dell'incidente, le forze dell'Ordine e la Polizia Locale isoleranno la parte dell'area ritenuta a rischio, bloccando l'accesso alla stessa mediante appositi posti di blocco; essi saranno posizionati in modo da interdire la circolazione di persone e mezzi e, a tal fine, verranno contestualmente attuate deviazioni stradali alternative.

Nella zona interdetta potranno addentrarsi solo i mezzi di soccorso e quelli degli enti con funzioni operative.

Potranno, altresì, accedere, se compatibile con le esigenze di sicurezza, gli automezzi delle Pubbliche Autorità muniti di altoparlanti, al fine di diffondere sintetici messaggi per la popolazione.

Alla gestione delle accennate postazioni d'interdizione potrà concorrere il personale delle associazioni dei volontari di protezione civile.

Detti presidi verranno, altresì, riposizionati in relazione al mutare degli eventi emergenziali.

In allegato si riporta la scheda/planimetria con evidenziati i cancelli/posti di blocco (Allegato 2) con l'indicazione dell'attività di presidio per ciascun posto di blocco in capo alla Polizia Locale del Comune di Arluno. Il Comune di Arluno assicura attività di presidio dal lunedì al sabato dalle 7 alle 19, in supporto con il gruppo volontari di Protezione Civile reperibili H24 notturni e festivi e la Compagnia Carabinieri di Arluno.

Con riferimento ad un eventuale impatto degli eventi incidentali sulla vicina autostrada A4 nel tratto di competenza del Centro Operativo Autostradale per il Piemonte e la Valle d'Aosta, sono stati identificati di concerto con il Compartimento della Polizia Stradale di Milano dei percorsi di viabilità alternativa (allegato 7).

9 MODALITA' DI COMUNICAZIONE E CONTENUTI DELL'INFORMAZIONE DELLO STATO D'ALLARME

9.1 Modalità di comunicazione dello stato di allarme

Al determinarsi di uno scenario incidentale che necessiti la diramazione dello stato di allarme, lo stesso dovrà essere diramato tenendo presente la popolazione presente.

Compete al Sindaco la diramazione dell'allarme alla popolazione interessata dall'evento.

A tal fine la direzione dello stabilimento industriale coinvolto, informa immediatamente il Sindaco per tramite della Sala Operativa della Polizia Locale.

Analoga comunicazione dovrà essere inoltrata anche al Prefetto, al Sindaco di Città Metropolitana, al Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, al Dipartimento di sanità pubblica ATS Milano competente territorialmente, per quanto di rispettiva competenza.

L'allarme alla popolazione viene dato mediante segnale acustico o in sua assenza con altoparlanti nelle aree abitative ad alto rischio. Ove fosse necessario diramare l'allarme per mezzo di altoparlanti, questi saranno utilizzati dal Comando Polizia Locale con automezzi (muniti di idonei impianti) che percorreranno le principali vie della zona interessata.

AVVERTENZA

Regola generale in emergenza, è quella di comunicare nell'immediatezza del fatto, utilizzando tutti i mezzi disponibili al momento.

Si ricorda che in caso di evento incidentale, per la rapida evoluzione dello stesso, le aziende limitrofe e la popolazione residente più vicine, verranno immediatamente allertate dalle Autorità competenti (Sindaco e Prefetto) per l'informazione alla popolazione e la gestione dell'emergenza esterna.

All'attivazione del PEE, la popolazione dovrà attuare le norme di sicurezza e di autotutela.

L'informazione dovrà in particolare contenere i seguenti messaggi:

- che al momento dell'allarme occorrerà allontanarsi in fretta, oppure portarsi all'interno degli edifici, chiudendo ogni possibile scambio d'aria con l'esterno;
- che le strade devono essere lasciate libere per far circolare i mezzi di soccorso;
- che sostare all'aperto è comunque pericoloso;
- che ci si dovrà disporre in ascolto di quanto diramato da radio e tv;

Le comunicazioni diramate con automezzi attrezzati, che dovrebbero raggiungere le zone site nel raggio di **300 mt**, dovranno diffondere un messaggio preregistrato su nastro, del seguente tenore:

*"S'informa che è **in atto un allarme** per incidente nello stabilimento della società **Linde Gas Italia Srl**, le persone che si trovano all'aperto devono allontanarsi immediatamente e con ordine dirigendosi al chiuso.*

Le persone residenti si mettano al riparo all'interno delle abitazioni.

Si raccomanda di restare al riparo nelle abitazioni chiudendo porte, finestre, impianti di condizionamento e ventilatori, serrande di canne fumarie, imbocco di cappe e camini.

Restate in ascolto per ulteriori notizie.

Lasciate libere le strade per i mezzi di soccorso".

La comunicazione in emergenza avviene in stretto raccordo con il Prefetto, attraverso la Sala Operativa nel frattempo costituitasi.

9.2 Modelli di comunicazione

Il Gestore attraverso l'apposita modulistica (allegato 8A) notifica alle autorità competenti (Prefettura e Sindaco) le informazioni relative all'incidente alimentando le informazioni presenti.

La Prefettura comunica a sua volta alle Forze dell'Ordine, agli Enti Statuali e del Soccorso, agli Enti Locali e ad altri soggetti eventualmente interessati attraverso la propria scheda informativa (allegato 8B).

10 SEZIONE RISERVATA ALL'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il Sindaco oltre alle iniziative già assunte per l'informazione alla popolazione nell'ambito della campagna informativa preventiva in ambito comunale, promuoverà ulteriori iniziative per la divulgazione dei contenuti del presente Piano di emergenza esterno.



Prefettura di Milano

INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

**PROCEDURA
GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE**

D.Lgs. 105/2015.

ICAP LEATHER CHEM SPA



Via Donizetti 29/31 Lainate (MI)

Dicembre 2016

PROCEDURA DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

1.1 Definizioni e lista degli acronimi

Definizioni

Attenzione: segnalazione che richiama l'attenzione delle persone per avvertirle di un pericolo o di una situazione pericolosa ed essere pronte a fronteggiarlo.

Preallarme: azioni che precedono quello di allarme vero e proprio, ovvero periodo di tempo destinato alla messa a punto dei preparativi atti a tutelare le persone in corrispondenza della possibilità di un pericolo

Allarme /Emergenza: circostanza o eventualità imprevista rispetto le normali condizioni operative tale da determinare situazioni di possibile danno agli uomini e alle cose. Situazione critica o evento imprevisto di grave e immediato pericolo che richiede prontezza, efficienza ed un intervento tempestivo per prevenire o limitare i danni, ovvero deve essere controllato e risolto nel più breve tempo possibile.

Cessata e Post Emergenza: l'attuazione di tutti gli interventi necessari (*compresi interventi urgenti e indifferibili di ripristino delle condizioni minime indispensabili per la sicurezza delle persone e dei beni*) per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita a seguito di una emergenza.

Lista degli acronimi

C.C.S. – Centro Coordinamento Soccorsi

C.O.M. – Centro Operativo Misto

C.O.C. – Centro Operativo Comunale (U.C.L. – Unità di Crisi Locale)

P.C.A. – Posto di Comando Avanzato

P.M.A. – Posto Medico Avanzato

D.S.S. – Direttore dei Soccorsi Sanitari (Medico AAT-118)

D.T.S. – Direttore Tecnico di Soccorsi (Funzionario responsabile dei VV.F.)

R.O.S. - Responsabile Operazioni di Soccorso (VV.F.)

R.O.C. – Referente Operativo Comunale (figura comunale di protezione civile)

A.A.T. 118 – Articolazioni Aziendali Territoriali 118

S.O.R.E.U. – Sala Operativa Regionale Emergenza Urgenza

A.R.P.A. – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente

A.T.S. - Agenzia Tutela Salute della Città Metropolitana di Milano

C.A.V. – Centro Antiveleni

1.2 Procedure Operative

Di seguito sono descritte, per ciascuna delle tre fasi (preallarme, allarme, emergenza, post-emergenza), le azioni di ciascuno dei soggetti coinvolti, sintetizzate nelle successive schede.

Le azioni descritte nelle situazioni di allarme ed emergenza si riferiscono al caso più sfavorevole in cui tali condizioni non siano l'evoluzione temporale della fase precedente (rispettivamente preallarme-allarme, allarme-emergenza). Per ciascun soggetto pertanto alcune azioni saranno comuni a più situazioni.

Si ritiene opportuno evidenziare che la situazione di preallarme non corrisponde a una situazione di emergenza esterna vera e propria, infatti, i soggetti esterni sono unicamente allertati. Nello stato di allarme gli unici soggetti che intervengono sono i Vigili del Fuoco che, appena giunti sul luogo dell'incidente costituiscono e coordinano insieme al Medico dell'AAT-118 (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA e all'ATS MILANO, il Posto di Comando Avanzato (PCA), di cui assumono il coordinamento.

Tali soggetti forniscono alla Prefettura tempestivi e dettagliati rapporti informativi circa le situazioni incidentali fronteggiate e gli interventi effettuati.

Nel caso in cui l'emergenza può essere fronteggiata con le sole risorse comunali, il Sindaco (autorità comunale di protezione civile) attiva il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) o Unità di Crisi Locale (U.C.L.) che provvede a:

1. Valutare l'entità dell'evento e pianificare gli interventi urgenti da attuare sulla base del piano comunale di protezione civile;
2. Garantire il raccordo tra i soggetti impegnati nelle operazioni di soccorso;
3. Informare costantemente i diversi soggetti tecnico-operativi e politico-amministrativi, sull'evoluzione del fenomeno incidentale e sullo stato delle operazioni;
4. Coordinare e gestire l'informazione alla popolazione dell'area coinvolta e a rapportarsi con i mezzi d'informazione.

Solo nel caso di vera e propria emergenza (situazione in cui si è verificato o sta per verificarsi un danno a persone e/o a cose), si ha la mobilitazione generale di tutti gli altri organi di protezione civile a supporto dell'Autorità locale e provinciale di protezione civile nella scelta delle misure più adeguate per la tutela della pubblica incolumità.

In questo caso (se ne ricorre la necessità), si attiva la Sala Operativa presso il C.C.S. o d'intesa tra Prefetto e Autorità locale e/o provinciale, presso la sede del C.O.M. di riferimento (Centro Operativo Misto), nei cui locali si recano i rappresentanti dei diversi soggetti incaricati del coordinamento di ciascuno degli Organi di intervento e di soccorso, nonché di quelli di supporto all'emergenza.

La Sala Operativa provvede a:

1. Garantire il raccordo tra i soggetti impegnati nelle operazioni di soccorso;
2. Informare costantemente i diversi soggetti tecnico-operativi e politico-amministrativi, sull'evoluzione del fenomeno incidentale e sullo stato delle operazioni;
3. Mantiene continui e tempestivi contatti sull'evolversi della situazione sulla base del "Protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e Prefetture per attività di previsione e prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza in materia di protezione civile";
4. Coordinare e gestire l'informazione alla popolazione dell'area coinvolta e a rapportarsi con i mezzi d'informazione.

1.3 Soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza.

Si riassumono di seguito i compiti dei diversi soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza.

Il Responsabile del Piano di Emergenza Interno dello stabilimento

È la persona individuata nel piano di emergenza interno dello stabilimento, incaricata di gestire e coordinare le attività di controllo e mitigazione della situazione anomala che si sta verificando; ha la responsabilità di stabilire la gravità della situazione e di allertare ed eventualmente richiedere l'intervento dei soggetti esterni.

I Vigili del Fuoco

Costituiscono la struttura operativa che interviene sul luogo dell'incidente, per il soccorso alla popolazione e di ogni altra operazione mirata a contenere i fenomeni incidentali che possono minacciare la pubblica

incolumità, il patrimonio pubblico e privato. Il Comandante Provinciale o il funzionario reperibile assume la direzione dell'intervento.

Appena giunti sul luogo dell'incidente costituiscono, insieme al AAT-118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA, e all'ATS MILANO, il Posto di Comando Avanzato (PCA), di cui assumono il coordinamento.

Il Servizio Sanitario Urgenza Emergenza – AAT-118 Milano

Compito primario dell' AREU/AAT-118 Milano è il coordinamento della componente sanitaria, il primo soccorso alle persone eventualmente coinvolte nell'incidente, nonché la loro stabilizzazione e trattamento ed in ultima fase il trasporto presso le strutture ospedaliere più idonee.

La SOREU-118 Milano, alla notizia dell'evento incidentale, dispone l'invio di personale e mezzi di soccorso, il Medico dell'AAT 118 (DSS);

Insieme ai VV.F., alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA, e all'ATS MILANO costituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA);

Il Prefetto

Al verificarsi dell'emergenza a livello provinciale presso il C.C.S. assicura la direzione unitaria degli interventi da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei comuni interessati ed esercitando, qualora necessario, la funzione di sussidiarietà nei confronti di questi ultimi. Mantiene il coordinamento con il Dipartimento di Protezione Civile, il Ministro dell'Interno, la Regione Lombardia della quale informa anche la Sala Operativa sulla base del " Protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e Prefetture".

È l'Autorità che in qualità di rappresentante dello Stato sul territorio, in ragione del dovere di assicurare la salvaguardia della vita e dei beni delle persone, attiva, dirige e coordina, su scala provinciale, gli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso, siano esse statali, regionali, provinciali e locali.

In ogni caso, fermo restando modello organizzativo regionale, il Prefetto d'intesa con il Sindaco della Città Metropolitana di Milano, presiede, per le finalità di cui sopra, il Centro Coordinamento Soccorsi ed istituisce il Centro Operativo Misto (*se ritenuto opportuno e che comunque verrà istituito nell'ambito del territorio comunale interessato dall'emergenza*). Tiene costantemente quanto previsto dal informato la popolazione e gli organi di informazione, disciplina la circolazione veicolare e l'approntamento dei primi soccorsi sanitari. Il Prefetto dichiara lo stato di cessata emergenza.

La Regione

Secondo le previsioni della Legge 225/92 e s.m.i., del DPCM 3 dicembre 2008 e della Legge Regionale 16/2004, il Presidente della Regione è Autorità di Protezione Civile. Con il proprio organismo tecnico di gestione delle emergenze – l'Unità di Crisi Regionale – partecipa alla gestione dell'emergenza per le proprie competenze, se necessario con proprie risorse umane e strumentali. Tramite la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile si mantiene in costante contatto e raccordo con gli altri Centri di coordinamento istituiti sul territorio per la gestione dell'evento.

La Città Metropolitana

Ferme restando le competenze del sindaco, nei casi di emergenza di protezione civile in eventi riconducibili a quelli di cui all'articolo 2, lettera b), della legge n. 225/1992, il Sindaco della Città Metropolitana, come previsto dalla L.R. 16/2004, è autorità di protezione civile che, ai sensi del D.P.C.M. 3 dicembre 2008, è responsabile dell'immediata attivazione e dell'impiego delle proprie risorse, cura le problematiche concernenti la viabilità e le reti ed infrastrutture di servizi e, fermo restando quanto quale autorità provinciale di protezione civile coordina l'impiego del volontariato e mantiene il raccordo con i comuni interessati dall'evento.

Altresì:

- È responsabile dell'organizzazione generale dei soccorsi a livello provinciale e, d'intesa con il Prefetto, collabora nella gestione dell'emergenza;
- È responsabile della comunicazione alla popolazione e agli organi di informazione;
- provvede all'attivazione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, in caso di eventi calamitosi di livello locale o provinciale compresi nel piano provinciale di emergenza partecipando, con propri rappresentanti, al Centro Operativo Misto e al Centro Coordinamento Soccorsi.

Il Sindaco

Il Sindaco è l'Autorità locale di protezione civile ai sensi della normativa vigente (L. 225/92, L.R. 1/2000 e L.R. 16/2004). Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione eventualmente colpita e provvede agli interventi necessari, nonché a tutte quelle attività legate al rischio antropico contemplate dagli scenari del Piano Comunale di Emergenza, dandone immediata comunicazione alla Prefettura, alla Città Metropolitana e alla Regione. Provvede all'informazione preventiva della popolazione, tramite la diffusione della scheda d'informazione sui rischi d'incidente rilevante per i cittadini e i lavoratori, predisposta dal gestore dello stabilimento secondo quanto previsto dalle schede di pubblica notifica inviate ai sensi del D.Lgs 105/2015. Emanando altresì ordinanze qualora sussistano motivi di carattere sanitario.

L'Agenzia di Tutela della Salute – Dipartimento di Prevenzione

Il Dipartimento di Prevenzione della ATS MILANO competente per territorio, insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT118 Milano (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e ad ARPA, costituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA).

Esegue una prima stima e valutazione urgente dell'entità e dell'estensione del rischio e dei danni, in stretta collaborazione con le altre strutture del PCA, coordina le indagini e l'adozione delle misure igienico-sanitarie, collabora con l'ARPA per i controlli ambientali.

Supporta la Prefettura, la Città Metropolitana e i Sindaci, nonché gli organi di Protezione Civile con indicazione di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione e dei lavoratori coinvolti (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.).

L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale

Insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT118 Milano (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e all'ATS MILANO costituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA).

L'ARPA fornisce il supporto tecnico per le valutazioni necessarie alla previsione dell'evoluzione dell'incidente, all'assunzione di provvedimenti per quanto riguarda la tutela dell'ambiente (aria, acqua e suolo), sia durante l'emergenza, sia al termine della stessa.

Le Forze dell'Ordine

Insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT118 Milano (DSS), alla Polizia Locale, ad ARPA, e all'ATS MILANO costituiscono il Posto di Comando Avanzato (PCA).

I Carabinieri e la Polizia di Stato concorrono nelle operazioni di soccorso e d'informazione alla popolazione, di mantenimento dell'ordine pubblico e di controllo del traffico veicolare secondo il piano dei posti di blocco concordato e pianificato a livello locale ovvero quelle date dal Sindaco e/o dalle altre Autorità di Protezione civile (Prefetto, Sindaco della Città Metropolitana) al momento dell'emergenza.

La Polizia Locale

La Polizia Locale (Polizia Locale e Polizia Provinciale) svolge le proprie funzioni sotto la direzione del Sindaco o del Sindaco della Città Metropolitana, che riveste anche il ruolo di Autorità locale di protezione civile. Fino all'arrivo del funzionario delle Forze di Polizia, gli interventi tecnici-operativi affidati alla Polizia Locale sono coordinati dal Comandante d'intesa con il Sindaco.

1.4 Pianificazione e gestione dell'intervento

La pianificazione e la gestione dell'intervento sarà effettuata secondo il modello organizzativo denominato INCIDENT COMMAND SYSTEM (ICS)¹. Tale metodologia distingue il livello strategico da quello operativo e soprattutto uniforma gli adempimenti ai vari livelli interessati, consentendo un'interazione efficace ed efficiente.

All'attivazione del piano, il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) o il C.O.M. (Centro Operativo Misto - se istituito), individuerà ed allestirà il Posto di Comando Avanzato (PCA). In concomitanza di ciò sarà inoltre necessario individuare l'area di stazionamento delle risorse strumentali e dei mezzi.

Il CCS/COM deve assolvere le seguenti cinque funzioni in una struttura che può espandersi o contrarsi a seconda del caso.

- **Comando:**

Definizione degli ordini, predisposizione ed applicazione dei piani d'intervento, protezione delle vite e dei beni, gestione delle risorse umane e dei materiali, controllo dei soccorritori, della sicurezza e delle operazioni, coordinamento di tutte le componenti operative.

- **Pianificazione:**

Consiste nel predisporre il Piano e di acquisire i dati e informazioni necessarie a tale scopo.

- **Operazioni:**

Settore responsabile dell'esecuzione delle attività d'intervento come descritte nel Piano.

- **Logistica:**

Approvvigionamento e fornitura delle attrezzature, servizi, materiali, mezzi e personale necessari per la gestione dell'emergenza

- **Amministrazione:**

Controllo dei costi, della contabilità, dei rimborsi e delle indennità dovute.

¹ L'ICS è attualmente adottato in via sperimentale dal C.N.VV.F. è alla base del sistema di coordinamento dell'Associazione Italiana Medicina della Catastrofi, è riconosciuto dalla NATO, dall'ICAO, dal NFPA (National Fire Protection Association) ed è il sistema utilizzato dal NIIMS (sistema di gestione interdipartimentale degli incidenti, negli USA) e dalla FEMA. Ogni Area è contraddistinta da un colore preciso: Area Comando (bianco), Area Operazioni (rosso), Area Pianificazione (giallo), Area Logistica (verde), Area Amministrazione (blu).

PROCEDURE DI EMERGENZA

NOTIZIA DELL'EVENTO	<p>Il Gestore o chiunque apprenda dell'insorgere di situazioni di pericolo che possano o potrebbero essere avvertite dalla popolazione e creare allarmismo e preoccupazione è tenuto a darne immediata notizia al Numero Unico Emergenze 112 e alla Polizia Locale del Comune interessato dall'evento.</p> <p>Qualsiasi ufficio delle strutture operative dello Stato (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.), sia stato informato o sia venuto comunque a conoscenza dell'insorgere di situazioni di pericolo, è tenuto a darne immediata notizia al PREFETTO (mediante fonogramma, fax, o altro strumento utile), quest'ultimo informerà la Sala Operativa regionale di protezione civile (numero verde 800-061.160).</p> <p>Dette comunicazioni al Prefetto devono indicare con la maggiore precisione possibile il luogo, la natura e l'entità dell'evento calamitoso e contenere ogni informazione utile per lo svolgimento dei primi soccorsi.</p>
----------------------------	---

FASE DI ATTENZIONE	
<p>La fase di attenzione è uno stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.</p>	
A) Compiti Gestore	<ul style="list-style-type: none">- In questa fase il gestore informa tramite il telefono e il modulo di comunicazione di cui all'allegato 8B il Prefetto e il Sindaco al fine di valutare l'evolversi della segnalazioni.

STATO DI PREALLARME

FASE DI PREALLARME	
<p>La fase di Preallarme scatta ogni qualvolta si ha notizia del verificarsi di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano o potrebbero comportare, l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria.</p> <p>Il preallarme comporta sia per il personale interessato della Prefettura – U.T.G. che per i funzionari responsabili delle Amministrazioni ed Enti preallarmati la pronta reperibilità o disponibilità.</p> <p>Lo stato di preallarme è mantenuto fino a cessata esigenza o sua evoluzione in stato di allarme.</p>	
A) Compiti Gestore	<p>Al verificarsi di una situazione che già al suo insorgere potrebbe esporre al rischio di parte o della totalità dello stabilimento e/o delle zone limitrofe esterne all'insediamento industriale, il Responsabile Emergenza durante il normale orario di lavoro (NOL), oppure il Responsabile Emergenza nel fuori orario (e/o il funzionario di guardia stabilimento) emette le comunicazioni del caso alle autorità competenti:</p> <ul style="list-style-type: none">- Prefettura – U.T.G. di Milano; (utilizzando anche il modulo di comunicazione di cui all'allegato 8B)- Sindaco - Comune di Lainate; (utilizzando anche il modulo di comunicazione di cui all'allegato 8B)- Comando Provinciale VV.F. (tel. 115);- Soccorso Sanitario (tel. 118);- Comunicando notizie su: <i>a. Tipologia evento:</i>

	<ul style="list-style-type: none"> • Incendio/esplosione/perdita <p><i>b. Cause:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Interne (errata manovra, collisione, deviazione di processo) • Esterne (terremoto, allagamento, tromba d'aria, ecc.). <p><i>c. Azioni intraprese:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • mitigazione degli effetti dell'incidente su persone • cautelative <p>Fornire una valutazione a priori della massima scala ipotizzabile di conseguenze (effetti sulla popolazione, sul personale interno, raggio)</p> <p>Se ritenuto necessario e su esplicita autorizzazione del Sindaco, la polizia locale informerà la popolazione residente all'esterno dello stabilimento, tramite altoparlanti o altro dispositivo equivalente.</p>
B) Compiti del centralinista della Prefettura – U.T.G.	<p>(a) In ore di servizio (08.00/14.00)</p> <p>Il Centralinista di servizio riceve l'ordine dal dirigente dell'Area di Protezione Civile della Prefettura – U.T.G. di diramare agli Enti che debbono assicurare il soccorso, il messaggio con il quale viene dichiarato lo stato di preallarme.</p> <p>(b) In ore NON di servizio (14.00/08.00) o festivi il centralinista della Prefettura – U.T.G. ricevuta la notizia dal tecnico di servizio di stabilimento, da C.C. – P.S. – VV.F. – AAT 118 Comune o altra fonte, telefona al dirigente dell'Area di Protezione Civile ed al Capo di Gabinetto, informandoli dell'evento. In seguito si comporta come nel precedente caso (a).</p>
C) Compiti del Dirigente di Protezione Civile	<p>Una volta confermato che l'evento ha la potenzialità di recare un danno, se ritiene che per sua natura ed estensione comporti l'intervento coordinato di più Enti e Amministrazioni competenti in via ordinaria, informa immediatamente della situazione il Prefetto e il Capo di Gabinetto, incarica il personale designato o il centralinista di servizio di diramare, agli Enti che devono assicurare il soccorso, il messaggio con il quale è dichiarato lo stato di preallarme.</p>
D) Decisioni del Prefetto	<p>Informato della situazione, dispone le iniziative necessarie per fronteggiare l'evento.</p> <p>Delle caratteristiche dell'evento e degli interventi effettuati sono date informazioni e aggiornamenti agli Enti interessati. Al termine del preallarme è diramato il messaggio.</p>

STATO DI ALLARME/EMERGENZA

FASE DI ALLARME/EMERGENZA	
<p>- L'allarme scatta nei casi in cui l'evento, per il quale si era già predisposto il preallarme, abbia assunto proporzioni tali da richiedere l'intervento coordinato di Enti e Amministrazioni competenti a livello provinciale o che debba essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari. In questa fase il Gestore continua ad informare tramite il telefono e il modulo di comunicazione di cui all'allegato 8B il Prefetto e il Sindaco sull'evolversi della situazione emergenziale.</p>	
A) Compiti del centralinista della Prefettura – U.T.G.	<p>(a) In ore di servizio (08.00/14.00) Il Centralinista di servizio riceve l'ordine dal dirigente dell'Area di Protezione Civile della Prefettura di diramare, agli Enti che devono assicurare il soccorso, il messaggio con il quale è dichiarato lo stato di preallarme.</p> <p>(b) In ore NON di servizio (14.00/08.00) o festivi il centralinista della Prefettura U.T.G. ricevuta la notizia dal tecnico di servizio di stabilimento, da C.C. – P.S. – VV.F. – AAT 118 e Comune o altra fonte, telefona al dirigente dell'Area di Protezione Civile ed al Capo di Gabinetto, informandoli dell'evento. In seguito si comporta come nel precedente caso (a).</p>

<p>B) Compiti del Dirigente dell'Area di Protezione Civile della Prefettura.</p>	<p>Il funzionario responsabile, ritenuto che l'evento richiede l'intervento coordinato di più Enti o amministrazioni competenti a livello provinciale o che per la sua gravità ed estensione debba essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari, informa il Prefetto e il Capo di Gabinetto; il Prefetto se concorda con la valutazione, dispone che sia dichiarato lo stato di allarme.</p> <p>Quindi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dirama, a mezzo telefono o centralino agli Enti interessati al soccorso, il messaggio di allarme; - convoca il personale dell'Area di Protezione Civile della Prefettura – U.T.G. e i componenti del Centro Coordinamento Soccorsi presso la sala operativa della Prefettura; - procede alle convocazioni e all'invio dei messaggi necessari; - attiva le predisposizioni e l'installazione delle apposte apparecchiature mobili della Sala Operativa assicurandone la piena funzionalità; - dirige la sala operativa. - dirama, direttamente o a mezzo centralino o con sistemi di collegamenti alternativi, agli organi cointeressati all'emergenza lo stato di allarme e appena avute le prime notizie, il messaggio "Rapporto sulla situazione". <p>Il messaggio al punto che precede, deve essere trasmesso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ ogni ora: nelle prime 12 ore; ➤ ogni due ore: dopo le prime 12 ore e fino alle 24 ore; ➤ ogni quattro ore: dopo le prime 24 ore. <p>Il messaggio successivo deve comprendere i dati del precedente.</p> <ul style="list-style-type: none"> - attiva e dirige la sala operativa; dispone la convocazione dei C.O.M. ritenuti necessari, chiamandone a far parte i rappresentanti degli Enti.
<p>C) Compiti del Prefetto</p>	<p>Dispone le iniziative necessarie per fronteggiare l'evento. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ricevuta l'informazione sulla natura e sulle caratteristiche dell'evento, dispone che ne sia data immediata notizia; • assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale coordinandoli con gli interventi dei Sindaci dei Comuni interessati e il Presidente della Città Metropolitana. Mantiene i necessari contatti con il Dipartimento di Protezione Civile, il Ministro dell'Interno, la Regione Lombardia della quale informa anche la Sala Operativa; • adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi e a mettere in atto le misure di ripristino e disinquinamento dell'ambiente; • presiede il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi); • a seguito della dichiarazione dello "Stato di Emergenza", conseguente al verificarsi dell'evento di cui all'art. 2, comma 1, lettera c) della legge 24 febbraio 1992 n. 225, il Prefetto opera, quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro dell'Interno, anche per mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.
<p>D) Compiti della Regione</p>	<p>Invia propri rappresentanti all'interno del C.C.S., del C.O.M. e d'intesa con il Prefetto, fornisce il proprio supporto tecnico ed operativo ai soccorsi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Si tiene costantemente aggiornata circa la situazione in atto; • Allerta ed attiva i componenti dell'Unità di Crisi regionale ritenuti più idonei alla eventuale gestione dell'emergenza; • Valutata la situazione, attiva – se del caso – il volontariato di Protezione Civile per compiti logistici, in raccordo con la Città Metropolitana e d'intesa con il Prefetto;

E) Compiti della Città Metropolitana	<p>Invia propri rappresentanti all'interno del C.C.S., del C.O.M. e del C.O.C. (se istituiti) e d'intesa con il Prefetto, fornisce il proprio supporto tecnico ed operativo ai soccorsi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Svolge un'attività di coordinamento delle operazioni con particolare riguardo alle risorse proprie e a quelle del volontariato. • Segue l'evoluzione dell'evento; • Allerta/attiva il proprio Settore protezione civile per le attività di competenza e per l'eventuale attivazione dell'Unità di crisi provinciale in raccordo con la Polizia Provinciale; • Allerta/attiva il personale del settore infrastrutture e mobilità per gli interventi sulla viabilità di competenza provinciale; • Allerta/attiva il personale del settore Ambiente per eventuali interventi in caso di inquinamento di corpi idrici superficiali; • Svolge azione di coordinamento rispetto ai Comuni nel superamento dell'emergenza a lungo termine • Attiva e coordina i volontari di Protezione civile tramite il CCV-MI;
F) Compito del Sindaco	<p>I Sindaci, quali Autorità Comunali di Protezione Civile, provvedono con tutti i mezzi a disposizione agli interventi immediati, dandone subito notizia al Prefetto. In funzione delle procedure e degli interventi riportati nel Piano di Emergenza Comunale, dispongono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'impiego del sistema sonoro di allarme (sirene) o altro sistema equivalente, per l'allarme alla popolazione; • l'invio in Prefettura – U.T.G. di un proprio rappresentante per far parte del C.C.S. • Attuano le attività pianificate nel Piano di emergenza comunale, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> • i mezzi e i modi per fornire informazioni alla popolazione; • l'impiego del Corpo di polizia locale; • l'impiego dei mezzi di trasporto (autobus – corriere ecc.) per il trasferimento della popolazione nelle aree e fabbricati a ciò predisposti; • la raccolta di viveri, vestiario, medicinali ed ogni altro bene proveniente dalla pubblica solidarietà; • le aree attrezzate per: <ul style="list-style-type: none"> ➤ l'atterraggio degli elicotteri; ➤ l'Assistenza alla popolazione nelle Aree di ricovero della popolazione; • il censimento della popolazione coinvolta nell'evento costituendo un apposito ufficio nell'area di ricovero della popolazione; • l'impiego delle squadre di soccorso specializzate come da pianificazione.

CESSATO PREALLARME

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Milano

Comunica la fine dello stato di preallarme al funzionario reperibile del Dipartimento provinciale dell'ARPA di Milano, alla Prefettura, alla Polizia Locale, alla SOREU 118 Milano ed agli altri enti coinvolti che erano stati precedentemente allertati.

Inizia la valutazione ex post di cosa abbia indotto allo stato di PRE-ALLARME o di FALSO ALLARME.

Il Responsabile del Piano di Emergenza Interno dello stabilimento

Comunica la fine dello stato di preallarme al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Milano tramite comunicazione telefonica al 115 (112), seguita dal fax o posta elettronica a Prefettura e Sindaco attraverso l'apposita modulistica di cui all'allegato 8. Il Gestore si fa carico, anche con il supporto dell'autorità intervenuta ed eventualmente di altri organi tecnici, di verificare l'agibilità del sito e degli impianti e determinare il ripristino delle attività in sicurezza dopo il verificarsi di una situazione di emergenza.

G) Compiti delle STRUTTURE OPERATIVE della Protezione Civile	
Vigili del Fuoco	Avuta la notizia dell'evento sulla natura dell'evento il Comando VV.F. dispone l'immediato invio in zona di personale e mezzi idonei a fronteggiare l'emergenza. Del tipo di intervento e della situazione generatasi, il Comando VV.F. tiene costantemente informata la Prefettura – U.T.G., tramite il proprio rappresentante presso il C.C.S.
Forze dell'Ordine	- Questura (tel.113); - Carabinieri (tel.112); - Guardia di Finanza (tel.117) - Corpo Forestale dello Stato - Corpo di polizia locale Intervengono in zona (se forniti di dispositivi di protezione individuali e in base alle indicazioni dei VV.F. presenti) e nelle zone circostanti non soggette a rischio, per istituire posti di blocco e disciplinare la circolazione stradale, in modo particolare per agevolare il flusso dei soccorsi ed il deflusso degli sfollati. Per i compiti particolari si rimanda ai singoli scenari.
Forze armate	Le richieste di concorso, per far fronte alle prime ed immediate esigenze in caso di evento calamitoso, devono essere inoltrate dalla Prefettura – U.T.G. direttamente al 1° Comando Forze Operative di Difesa Vittorio Veneto, territorialmente competente, che definirà, in relazione alla situazione in atto su tutto il territorio della regione, il Reparto più idoneo ad intervenire nella provincia.
AAT- 118	A seguito dell'avvenuta comunicazione della dichiarazione, da parte della Prefettura – U.T.G. dello stato di allarme, o di sua iniziativa, la Centrale Operativa provvede: • all'invio immediato nella zona mezzi di soccorso avanzati e di mezzi speciali idonei a fronteggiare l'emergenza. • ad allertare il pronto soccorso degli ospedali della provincia qualora si preveda un numero di colpiti piuttosto elevato attivando il piano interno di Maxi-emergenza, inoltre tiene costantemente informata la Prefettura – U.T.G., tramite il proprio rappresentante presso il C.C.S.
A.R.P.A.	L'A.R.P.A., con i propri servizi e il Dipartimento di Milano ha come ambito territoriale di intervento tutta la provincia di Milano. In caso di emergenza, se attivata dai VV.F. o altra autorità di Protezione civile, appronta e invia sul luogo una squadra di personale specificamente preparato per affrontare la tipologia dell'evento, acquisendo tutte le informazioni utili sulla tipologia dell'attività coinvolta e sulle sostanze utilizzate. Provvede all'effettuazione di analisi, rilievi e misurazioni per accertare la possibilità di rischi ambientale e propone al C.O.M. le eventuali misure di messa in sicurezza d'emergenza.
ATS MILANO Dipartimento di Prevenzione	Provvede all'effettuazione di analisi, rilievi e misurazioni per accertare la possibilità di rischi sanitari e proporre al C.O.M., le eventuali misure di decontaminazione e/o bonifica.–Se necessario attiva anche il proprio servizio veterinario.
Croce Rossa Italiana	La Croce Rossa Italiana espleta servizi di istituto con personale e mezzi propri su indicazione del C.C.S.
Volontariato (*) Per il rischio industriale, presupposto essenziale per la partecipazione dei volontari alle operazioni di soccorso, sono: • <i>qualificazione,</i> • <i>specializzazione</i> • <i>addestramento</i> • <i>possesso di Dispositivi di Protezione Individuali (DPI) adeguati alla natura dei rischi a cui si è esposti o potenzialmente esposti</i>	La Città Metropolitana di Milano coordina le Organizzazioni di Volontariato Protezione Civile della Provincia di Milano iscritte alla sezione provinciale dell'albo regionale del volontariato (*). Su richiesta della Prefettura U.T.G., e/o del Sindaco dei Comuni interessati, la Città Metropolitana allerta il Coordinamento delle OO.V. allerta e la propria struttura, mette a disposizione proprio personale per interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in ausilio coordinandosi con gli enti competenti. Le Organizzazioni di volontariato coordinate dalla Città Metropolitana collaborano ad assicurare i collegamenti radio alternativi tra la zona interessata dall'evento, le Aree di attesa e di ricovero, gli ospedali, il C.C.S. della Prefettura – U.T.G. e gli eventuali C.O.M. In relazione all'evolversi della situazione potranno essere attivate, dalla Prefettura, anche altre Associazioni di volontariato, sia del settore soccorso che al settore assistenza, fra quelle risultate censite ed iscritte all'albo della Protezione Civile della Regione ed in possesso di idonea struttura operativa.
RFI e Trenitalia	Su richiesta disciplinano il transito dei treni e se necessario interrompono la percorrenza dei treni sul tratto di ferrovia interessata all'evento incidentale.
Società Autostrade e Tangenziali	su richiesta concorrono a garantire di regolare il traffico sui tronchi autostradali/tangenziali Est e Ovest interessate dall'evento, disciplinando le entrate e le uscite ai vari caselli, con l'ausilio di pattuglie della Polizia Stradale.
F) Organi di Informazione	Per le informazioni alla popolazione, sia nella fase di Preallarme che in quella di Allarme, si utilizzano, oltre ai mezzi di diffusione della P.S. e della Polizia Locale, anche quelli radiotelevisivi e gli organi di stampa sia nazionali che locali.

MATRICE DELLE AZIONI E DELLE RESPONSABILITA'

1. Matrice Azioni – Responsabilità delle principali attività in emergenza

		AZIONE																	
		Arrivo Segnalazione (*)	Cross Check con le altre sale operative (*)	Avviso altri Enti (**)	Avviso al Sindaco e Prefetto (**)	Verifica tipologia incidente	Delimitazione aree a rischio	Allertamento Strutture Sanitarie	Informazione alla popolazione (**)	Attivazione COM	Attivazione UCL/COC	Attivazione CCS	Piano Anti sciaccaggio (**)	Attivazione posti di blocco	Attivazione evacuazioni	Attivazione richieste Stato Emergenza	Effettuazione prelievi	Ricovero vittime	Preparazione aree ammassamento
ENTE/STRUTTURA	Vigili del Fuoco	R	R	R	R	R	R	I	S	I	I	I		I	S		S	S	I
	AAT 118	R	R	R	R	I		R	S	I	I	I		I	S			R	
	Forze dell'Ordine	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	Polizia Locale	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	ARPA			I		I	S		S	I	I	I					R		
	ATS MILANO			I		I	S	R	S	I	I	I			S		R	S	
	Centro Antiveleni			I		I			S	I	I	I					S	S	
	Strutture ospedaliere			I				I		I	I	I			I			S	I
	Gestore			R	R	S					I								
	Sindaco	I			I	I	I		R	I	R	I	I	I	R	I		I	R
	Prefetto	I		R	I	I	I	I	R	R	I	R	R	I	I	I		I	I
	Città Metropolitana	I	I	I	I	I	I			I	I	I		I	I	I			I
	Regione			I		I	I	I		I	I	I		I	I	R		I	I

R = Responsabile; S = Supporto; I = Informato

(*) Il responsabile dipende dalla sala operativa presso cui giunge la segnalazione

(**) In caso in cui la gravità o la tipologia d'incidente lo richieda, e sia necessario un coordinamento istituzionale

I^ - avviso agli automobilisti

PROCEDURE OPERATIVE IN CASO DI EMERGENZA PER INCIDENTE TECNOLOGICO

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">VIGILI DEL FUOCO</p> <p>LA SALA OPERATIVA 115</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. acquisisce segnalazione telefonica dal Gestore e/o dall'utente notizie sulla natura e le dimensioni dell'evento incidentale nonché sulla sua possibile evoluzione; 2. attiva le Forze dell'Ordine, la SOREU 118, (se non ancora attivate) e la Prefettura 3. dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni, adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze del caso e fornisce ogni utile supporto per individuare le misure di protezione da adottare a tutela delle persone; 4. invia un proprio rappresentante al C.C.S. e al C.O.M. istituito presso le strutture individuate nella pianificazione comunale; 5. allerta la Direzione Regionale VV.F. <p>II R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. posiziona i mezzi nel luogo più consono per l'espletamento delle operazioni di soccorso tecnico urgente identificando le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda); 2. verifica la tipologia e l'entità dell'incidente e valuta i rischi presenti e potenziali e chiede ogni notizia utile al gestore in merito ad impianti, processi e sostanze e materiali coinvolti; 3. identifica la strategia globale di intervento ed un piano tattico operativo assegnando specifici compiti alle unità presenti sul campo o richiedendo altre unità; 4. valuta con il AAT-118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario; 5. valuta eventuali necessità supplementari circa i dispositivi di protezione individuali (DPI) degli operatori; ordina e distribuisce i DPI ad altri Enti; 6. Se possibile detta regole d'ingresso nelle diverse zone (<i>chi, per quanto, a seguito dei rischi a cui si è esposti che DPI utilizzare, ecc.</i>) 7. costituisce insieme al Medico dell'AAT-118 (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA ed all'ATS MILANO il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento. <p>Il responsabile dei VV.F. assume nello scenario incidentale la funzione di</p>	<p>LA SALA OPERATIVA 115</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. si mantiene informata su eventuali ulteriori esigenze delle squadre intervenute, attraverso il collegamento costante con il ROS, richiedendo, se del caso, il concorso di altri Comandi VF; 2. mantiene le comunicazioni con le altre sale operative degli Enti intervenuti e con il COM <p>II R.O.S. VV.F.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. esercita il coordinamento ed il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso; 2. effettua una verifica dell'ampiezza della effettiva "zona di danno", delimitandola con appositi nastri, al fine di ridefinire e rivalutare il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso; 3. procede nelle operazioni tese alla stabilizzazione del livello di rischio predisponendo quanto occorre per il contenimento ed il con filamento del rilascio di sostanze pericolose; 4. verifica la congruità dei mezzi e delle dotazioni a disposizione rispetto ai rischi ipotizzati nella prima fase richiedendo, se necessario, l'ausilio di altre strutture di soccorso specialistico; 5. impiega le risorse a disposizione secondo procedure standard e secondo specifiche valutazioni, tenendo conto del PEE, della situazione in atto e delle possibili evoluzioni dello scenario; <p>Il rappresentante dei VV.F. presso il C.O.M. tiene costantemente informati gli altri Enti presenti dello stato degli interventi operati presso il luogo dell'incidente.</p>	<p>II R.O.S. VV.F.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. accerta l'eventuale presenza di ulteriori inneschi o altri elementi che favoriscano reazioni chimico-fisiche o di altre criticità che possono aggravare la situazione ed interviene con adeguata attività di prevenzione; 2. segue l'evoluzione dell'evento sulla base di eventuali modifiche del contesto complessivo dello scenario ed adegua il piano di messa in sicurezza per l'incidente; 3. predispone le attività per la eventuale decontaminazione del proprio personale; 4. si raccorda, d'intesa con la Prefettura e le altre strutture del sistema di Protezione civile per la gestione della fase di post – emergenza secondo le necessità; 5. gestisce eventuali fasi di <i>fire-investigation</i> e/o ricerca delle cause e concause che hanno portato al verificarsi dell'incidente. Atti di P.G. sequestri, ecc.

Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS).		
---------------------------------------	--	--

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
----------------------	----------------	---------------------

AZIENDA REGIONALE URGENZA EMERGENZA (AAT 118 MILANO)	<p><u>LA SALA OPERATIVA 118</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. alla ricezione della richiesta di soccorso, chiede al Gestore della ditta o all'utente informazioni dettagliate circa: tipologia di evento, sostanze interessate, n. di persone coinvolte, (se gestore) possibile evoluzione, misure di emergenza interne attuate; 2. allerta, allertati, i VV.F., il Centro Antiveleni, l'ATS MILANO, le Forze dell'Ordine, la Prefettura e la sala Operativa Protezione Civile Regionale. 3. invia, sul posto mezzi di soccorso mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.); 4. dopo valutazione, se necessario, attiva di ulteriori mezzi. 5. Se necessario attiva, proprio piano interno di maxi-emergenza. 6. invia un proprio rappresentante presso il C.C.S. e il C.O.M. se istituiti. <p><u>PERSONALE DI SOCCORSO</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. durante l'avvicinamento al luogo dell'evento, riceve dalla C.O. (se possibile) ulteriori informazioni disponibili sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico dei feriti (consulenza con CAV). 2. in prossimità dell'evento, ad adeguata distanza di sicurezza prende contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare strategia di intervento. 3. costituisce insieme ai VV.F ed altri enti deputati alla gestione dell'intervento il P.C.A. (Posto di comando avanzato). 	<p><u>LA SALA OPERATIVA 118</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, in base all'entità, attiva, se non già fatto, il piano interno di maxi-emergenza. 2. Se necessario, attiva ulteriori mezzi di soccorso e personale del nucleo NBCR Sanitario con relativi DPI; 3. Se necessario attiva l'Unità di decontaminazione; 4. attiva le associazioni di soccorso convenzionate per disponibilità di mezzi e personale in aggiunta a quelli H24; 5. allerta le strutture di P.S. più prossime e, se necessario, tutte quelle provinciali; 6. se necessario, allerta le C.O. limitrofe (o dell'intera regione) per eventuale supporto mezzi e disponibilità posti letto; 7. continua il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto; 8. Coordina il trasporto dei feriti presso le strutture ospedaliere. 9. Tiene informati i propri rappresentanti al C.C.S. e C.O.M sull'evoluzione dell'emergenza. <p><u>PERSONALE DI SOCCORSO</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria; 2. istituisce il P.M.A., se necessario; 3. informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare. 	<p><u>LA SALA OPERATIVA 118</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. se necessario, mantiene in luogo un mezzo di soccorso in prevenzione. 2. Continua a mantenere i contatti con gli enti, fino alla completa chiusura dell'intervento; 3. Monitora gli operatori durante la fase di chiusura delle operazioni.
---	--	---	---

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
<p style="text-align: center;">FORZE DELL'ORDINE</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Ricevuta la notizia dell'evento dal Sindaco o da altri Enti, o istituzioni o da cittadini e informate dai VV.F. e/o dalla Sala Operativa 118 Milano, acquisiscono e forniscono agli altri organi di protezione civile elementi informativi sull'incidente; 2. collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e dall'AAT 118 Milano ; 3. realizzano il Piano dei Posti di Blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate a livello locale (sia quelli individuati dalla pianificazione comunale che quelli stabiliti al momento); 4. inviano, se non provveduto, un proprio rappresentante al C.C.S. ed al C.O.M.; 5. accedono, previa nulla osta dei VV.F., nelle aree a rischio per cooperare nelle attività del primo soccorso; 6. insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT 118 Milano (DSS) , alla Polizia Locale, ad ARPA ed all'ATS MILANO costituiscono il P.C.A. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario; 2. rendono operativo il piano dei posti di blocco, creando appositi corridoi attraverso i quali far confluire sul posto sia i mezzi dei VV.F. che dell'AAT 118 Milano, far defluire dalla zona a rischio gli eventuali feriti e/o le persone evacuate; 3. collaborano alle attività di informazione della popolazione; 4. forniscono ogni utile supporto all'interno del C.C.S. e del C.O.M.. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Seguono l'evolversi della situazione aggiornando opportunamente il proprio referente presso il C.O.M. ed il C.C.S.; 2. predispongono i servizi antisciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate. 3. il funzionario/militare delle F.d.O. più alto in grado assume, all'interno del C.O.M., il coordinamento tecnico operativo di tutte le forze di polizia intervenute (P.L., CC., Polizia Provinciale ecc).

	FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
POLIZIA LOCALE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Acquisita la notizia dal Sindaco, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia; 2. svolge il fondamentale ruolo di collegamento con la struttura comunale e l'U.C.L., per garantire mediante l'attuazione del Piano di Emergenza Comunale gli interventi mirati a tutelare la pubblica incolumità; 3. prepara il proprio personale al fine di effettuare gli interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E (posti di blocco, ecc.); 4. insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT 118 Milano (DSS), alle Forze dell'Ordine, ad ARPA ed all'ATS MILANO costituiscono il P.C.A.. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Collabora alle attività di informazione alla popolazione sulle misure di sicurezza da adottare; 2. effettua, in collaborazione con gli altri organi di P.C. Comunali, i prioritari interventi di prevenzione per salvaguardare la pubblica incolumità (regola l'accesso alla zona con posti di blocco, coordina l'evacuazione e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso); 3. accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., nell'area di rischio e coopera nelle operazioni di soccorso; 4. fornisce ogni utile supporto all'interno del C.C.S. (Polizia Provinciale) e del C.O.M. (Polizia Locale). 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Segue l'evolversi della situazione riferendo tramite il proprio rappresentante al C.O.M. sul loro operato; 2. collabora con le F.d.O. al controllo delle abitazioni e delle strutture comunali; 3. controlla e presidia i punti comunali individuati per la viabilità di emergenza.

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE (A.R.P.A.)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Viene attivata immediatamente dai VV.F. arrivati sul posto; 2. viene comunque informata, tramite il numero del centralino della Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia per la gestione delle emergenze ambientali 800.061.160, dal Prefetto, dal Sindaco, dall'ATS MILANO o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., Polizia Provinciale, ecc); 3. appronta una squadra di personale specificamente preparato per affrontare la tipologia dell'evento, acquisendo tutte le informazioni utili sulla tipologia dell'attività coinvolta e sulle sostanze utilizzate; 4. informa la Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia di essere stata attivata per lo specifico evento; 5. costituisce insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT 118 Milano (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e all' ATS MILANO il P.C.A. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Invia sul posto un nucleo di specialisti per le valutazioni ambientali e se il caso, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale; 2. appronta presso la sede centrale una sala di coordinamento per le analisi ed il supporto tecnico informativo e di collegamento con il nucleo di specialisti inviato sul posto; 3. invia un proprio rappresentate presso il C.C.S. ed il C.O.M. (se istituiti); 4. i dati elaborati vengono forniti alla Prefettura, al Sindaco e agli altri organismi interessati. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Fornisce alla sala operativa della Prefettura le prime risultanze analitiche delle rilevazioni effettuate in loco e sull'evolversi della situazione con i suggerimenti circa le azioni da intraprendere a salvaguardia dell'ambiente e dei luoghi dove si è verificato l'evento (interventi di bonifica necessari a tutela delle matrici ambientali); 2. continua il monitoraggio ambientale fino al totale controllo della situazione e al rientro dell'allarme.

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">A.T.S. – IL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE</p> <p>IL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE*</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. informato circa l'evento, dispone l'invio sul posto di proprio personale tecnico e di propri rappresentanti presso il C.C.S. ed il C.O.M. (se istituiti); 2. contatta il R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.), acquisendone il numero telefonico dalla sala operativa 115, per avere ogni utile notizia sull'evento e avere indicazioni del "luogo sicuro" individuato per la costituzione del P.C.A. dove inviare il personale del Dipartimento di Prevenzione; 3. provvede all'effettuazione di analisi, rilievi e misurazioni per accertare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione e proporre al C.O.M. le eventuali misure di decontaminazione e/o bonifica; 4. fornisce, in collaborazione con il Centro Tossicologico-Centro Antiveneni, ogni necessario supporto tecnico per definire entità ed estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione più adeguate da adottare nei confronti della popolazione e degli stessi operatori del soccorso; 5. costituisce insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT-118 Milano, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e ad ARPA il P.C.A. (Posto di comando avanzato); 6. effettua una prima stima e valutazione urgente dell'entità e dell'estensione del rischio e del danno, in stretta collaborazione con le altre strutture del P.C.A.. <p>* Il Servizio di Guardia Igienica dopo le 17 e nei giorni di sabato, domenica e festivi</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti; 2. si coordina con i servizi di Pronto Soccorso e di assistenza sanitaria (<i>guardie mediche, medici di base, alla Sala Operativa 118 Milano, alle Strutture ospedaliere, ai servizi veterinari, ecc.</i>) in rapporto alle risorse sanitarie disponibili in loco; 3. attiva, se necessario, i medici ed i tecnici di guardia igienica degli altri ambiti territoriali 4. supporta la Prefettura, i Sindaci e gli organi di Protezione Civile con indicazioni di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.) 5. chiede, se necessaria, la collaborazione dei dipartimenti di prevenzione delle altre province. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. valuta le diverse problematiche scaturite dall'evento e propongono al Capo C.C.S. ed al Capo C.O.M. ogni utile intervento ed indagine ritenuta indispensabile; 2. esprime pareri circa l'opportunità di avviare la fase del contenimento degli effetti incidentali o dichiarano la revoca dello stato di emergenza; 3. segue costantemente le operazioni di soccorso e di bonifica ambientale; 4. valuta insieme al C.A.V. ed alle U.O.O.M.L. la necessità nel tempo di una sorveglianza sanitaria e tossicologica dei soggetti eventualmente contaminati.

	FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
LABORATORIO DI PREVENZIONE	<ol style="list-style-type: none"> Viene attivata dal Dipartimento di Prevenzione ATS MILANO o da altre Istituzioni arrivati sul posto; mette a disposizione il proprio personale tecnico per l'esecuzione delle analisi necessarie e/o procedure atte a mettere il campione in sicurezza informa la Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia di essere stata attivata per lo specifico evento; <p><i>* Il Servizio di Pronta Disponibilità del Laboratorio dell'ATS MILANO di Milano è in funzione ogni giorno, dalle 17 alle ore 8,00 del giorno successivo, sabato, domenica e giorni festivi inclusi.</i></p>	<ol style="list-style-type: none"> Appronta presso la propria sede una squadra per le analisi indifferibili il supporto tecnico informativo e di collegamento con il Dipartimento di prevenzione inviato sul posto o con la sala operativa di PC della Regione 	<ol style="list-style-type: none"> Fornisce alla sala operativa della Prefettura le prime risultanze analitiche dei prelievi effettuati in loco e sull'evolversi della situazione con i suggerimenti circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione (necessità di evacuazione) e dei luoghi dove si è verificato l'evento (interventi di bonifica necessari a tutela delle matrici ambientali); continua il monitoraggio analitico fino al totale controllo della situazione e al rientro dell'allarme;

	FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
CENTRO ANTI VELENI	<ol style="list-style-type: none"> Ricevute le prime informazioni dalla Sala Operativa 118 Milano circa la natura, reale o presunta, della tipologia delle sostanze coinvolte, individua le misure di protezione da adottare, la profilassi per la "decontaminazione" delle persone coinvolte e le misure più idonee per il soccorso dei medesimi; interagisce con organismi del soccorso coinvolti nelle unità di crisi, in particolare i <i>first responders</i> dell'AAT 118 Milano, VV.F., Protezione Civile, servizi di prevenzione dell'ATS MILANO, ARPA ricevendone un flusso costante e aggiornato di informazioni sull'evento. 	<ol style="list-style-type: none"> Fornisce, anche solo a scopo preventivo, le predette informazioni alla Sala Operativa 118 Milano, alle ATS MILANO e alle strutture ospedaliere allertate a ricevere i pazienti coinvolti; tali informazioni vengono fornite, quando indicato, anche ad operatori non sanitari (VV.F., Prefettura, Sindaci, ecc) si tiene informata in merito all'evoluzione del fenomeno incidentale anche in previsione del coinvolgimento di altre possibili sostanze; allerta gli altri C.A.V. per eventuale recupero antidoti. 	<ol style="list-style-type: none"> Segue l'evolversi della situazione e, se del caso, prende contatto con gli altri Centri Antiveleini per chiederne il supporto.

	FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
STRUTTURE OSPEDALIERE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il Pronto Soccorso, allertati dalla Sala Operativa 118 Milano, avvisano le proprie Direzioni Sanitarie e pongono in allerta l'Unità di Crisi in merito alle possibili attivazioni dei Piani per le Maxiemergenze (P.E.M.A.F.). 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Si tengono in contatto con la Sala Operativa 118 Milano al fine di essere preventivamente informate sulla tipologia dell'intervento sanitario eventualmente richiesto; 2. attivano i P.E.M.A.F.; 3. si assicurano che il Pronto Soccorso ed il relativo personale medico e paramedico sia adeguato alla tipologia di intervento sanitario richiesto; 4. accertano che i reparti interessati siano informati in ordine alla situazione di allarme in atto; 5. contattano il Centro Antiveneni per avere informazioni aggiornate sugli effetti tossici delle sostanze e le terapie da attuarsi. 	<p>LE UNITA' DI CRISI</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. seguono l'attività dei rispettivi pronto soccorso; 2. si informano costantemente in merito allo stato di salute dei pazienti, riferendo al C.C.S. ed al C.O.M. (se istituiti); 3. aggiornano tempestivamente il C.O.M. e il C.C.S. sulle patologie effettivamente riscontrate, lo stato di salute dei pazienti ricoverati ed il reparto in cui gli stessi si trovino o siano stati trasferiti (anche di altri nosocomi); 4. richiedono, eventualmente, la disponibilità dei posti presso i reparti Rianimazione, Centro Grandi Ustionati, ecc. per pazienti che devono essere successivamente trasferiti.

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
<p style="text-align: center;">GESTORE</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Attiva la squadra di emergenza interna per prevenire/contenere effetti incidentali; 2. informa i VV.F., il Soccorso Sanitario e la Prefettura circa la tipologia dell'evento e la relativa gravità; 3. allerta il/i Sindaco/i competente/i formulando proposte circa le misure di protezione e di allertamento da adottare a tutela della popolazione; 4. assume, fino all'arrivo dei VV.F., la direzione ed il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso ed antincendio; 5. invia un proprio rappresentante al C.O.M. (se istituito) e assicura la propria costante reperibilità telefonica. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Trasferisce al responsabile della squadra dei VV.F. la direzione e il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso: <ul style="list-style-type: none"> • garantendo l'accesso allo stabilimento; • fornendo ogni notizia utile e supporto tecnico per la massima efficienza degli interventi; • fornendo, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature; 2. segue costantemente l'evoluzione del fenomeno, riferendo (direttamente o tramite il rappresentante presso il C.O.M.), alle Autorità di protezione civile interessate; 3. aggiorna costantemente il C.O.M. ed il C.C.S. sull'evolversi della situazione interna. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Predisporre una relazione* dettagliata per la Prefettura, il/i Comune/i, la Regione, la Città Metropolitana, i VV.F. e l'ARPA circa l'evento occorso precisando: <ul style="list-style-type: none"> • tipologia e quantità delle sostanze coinvolte; • parti stabilimento coinvolte; • numero persone coinvolte; • causa dell'evento; • azioni intraprese per la gestione dell'emergenza; • le possibili forme di evoluzione del fenomeno. • si fa carico, anche con il supporto dell'autorità intervenuta ed eventualmente di altri organi tecnici, di verificare l'agibilità del sito e degli impianti e determinare il ripristino delle attività in sicurezza dopo il verificarsi di una situazione di emergenza <p>* Per i comuni ove siano ubicati insediamenti soggetti alla normativa RIR, la relazione deve contenere le circostanze dell'incidente, le sostanze pericolose presenti, le misure di emergenza adottate e previste per il medio e lungo termine e tutti i dati e le informazioni che sono disponibili e che vengono continuamente aggiornate.</p>

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
<p style="text-align: center;">SINDACO</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Convoca e attiva l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C., attivando eventualmente il piano dei posti di blocco; 2. segnala ai VV.F. e agli operatori sanitari dell'AAT 118 Milano il luogo esterno all'area di rischio ove far confluire i mezzi di soccorso (se stabilita nella pianificazione comunale) o ne individua una idonea nel caso non stabilita dalla pianificazione comunale; 3. stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione che potrà essere coinvolta; 4. nella impossibilità di concertarsi con le precitate strutture attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale; 5. allestisce la sala dove dovrà istituito il C.O.M., (se necessario). 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Appena conosciuta la natura dell'evento, informa la popolazione; 2. coordina i primi soccorsi alla popolazione a mezzo del C.O.M., se istituito, fino all'arrivo del funzionario prefettizio; 3. attiva (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso; 4. dispone, se del caso, l'apertura dei centri di raccolta temporanea e dei centri di ricovero prestabiliti fornendo indicazioni precise in caso sia disposta l'evacuazione; 5. informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Se proposto dal C.O.M. ovvero dagli organi tecnici, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali (acqua, energia elettrica, gas); 2. continua ad informare la popolazione; 3. segue l'evolversi della situazione e, se ne ricorrono i presupposti propone la revoca dello stato di emergenza esterna o la diramazione della fase di contenimento degli effetti incidentali (in questo caso, segue le operazioni per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni precedentemente evacuate).

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
<p style="text-align: center;">PREFETTO</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Acquisisce ogni utile comunicazione sull'evento dal Gestore/cittadino; 2. si accerta dell'avvenuta attivazione dei VV.F. e della Sala Operativa 118 Milano; 3. dispone l'immediata attivazione della Sala Operativa; 4. sulla base delle informazioni avute dal gestore, VV.F. e Sindaco, esprime le proprie valutazioni circa le misure di protezione da attuare o già attuate; 5. si assicura che la popolazione esterna all'impianto sia stata informata dello stato di emergenza secondo le procedure pianificate; 6. presiede il C.C.S. ed istituisce "in loco" il C.O.M.; 7. informa la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia attiva H24)*, e il Dipartimento di Protezione Civile; 8. allerta la Città Metropilitana, l'A.T.S. Milano e l'ARPA; 9. in caso di inerzia e/o omissione da parte del Sindaco nelle azioni di sua competenza si sostituisce a questi. <p><small>(*) Come previsto dal protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e le Prefetture lombarde del 2011 "per attività di previsione e prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza in materia di protezione civile".</small></p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettive; 2. valuta eventuali esigenze di rinforzi e li richiede agli Uffici ed ai Comandi Competenti comprese le F.A.; 3. in attesa che il C.C.S. diventi operativo, coordina soprattutto gli interventi delle F.d.O. con quelli dei Vigili del Fuoco, dell'AAT 118 Milano ed altre strutture operative provinciali; 4. segue costantemente l'evolversi della situazione tramite la Sala Operativa della Prefettura; 5. presiede e coordina le attività del C.C.S.; 6. valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti interurbani disponendo, se del caso, l'interruzione degli stessi con la collaborazione della Polizia Locale; 7. sentiti i sindaci interessati, dirama, a mezzo le radio locali, dei comunicati per informare la popolazione in merito all'evento ed alle misure adottate o da adottare. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Assume ogni utile elemento informativo circa lo stato dei soccorsi tecnici e coordina gli interventi disposti in merito; 2. adotta ogni utile provvedimento per il ripristino delle condizioni normali.

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
<p style="text-align: center;">CITTA' METROPOLITANA</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Attiva il CCV-MI (Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano) e il Corpo di Polizia Provinciale nonché il personale del Settore Viabilità, in supporto alle altre Forze di Polizia, sia per la chiusura delle strade provinciali che per la regolamentazione del traffico e per l'adozione delle azioni coordinate di soccorso; 2. invia un proprio rappresentante presso il C.C.S., presso il C.O.M. e il C.O.C. (se istituiti); 3. d'intesa con la Prefettura e in raccordo con la Regione, attiva i volontari e la colonna mobile provinciale a supporto e coordinamento delle azioni in area vasta 4. attiva l' Unità di Crisi Provinciale (UCP - se richiesta) 5. La Polizia provinciale riporta periodicamente la situazione della viabilità conseguente all'incidente alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile al numero verde 800.061.160 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tramite i propri rappresentanti all'interno del C.C.S. e del C.O.M., fornisce il proprio supporto tecnico ed operativo alla macchina dei soccorsi; 2. si tiene costantemente informata sull'evoluzione dell'incidente svolgendo l'attività di coordinamento delle operazioni e di informazione alla popolazione se necessario e di raccordo tra gli Enti. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Segue l'evoluzione dell'evento; 2. svolge azione di coordinamento dei Comuni coinvolti.

	FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
REGIONE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Dal numero verde 800-061-160 della gestione dell'emergenze ambientali, riceve la segnalazione dal Prefetto, dal Sindaco o dalla Polizia Locale o dalla Città Metropolitana; 2. accerta dalla Sala Operativa 118 Milano, dai VV.F., dal Prefetto e dall'ARPA l'entità attuale e la previsione di estensione dei fenomeni in corso; 3. se il caso lo richiede attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza; 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Attiva i referenti della Colonna Mobile regionale. 2. Riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di PC e delle OO.V. 3. mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura, il Dipartimento della Protezione Civile oltre che con il C.C.S attivato mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali; 4. invia, se del caso, la Colonna Mobile regionale; 5. se del caso, coordina l'eventuale impiego del volontariato del sistema regionale di PC; 6. mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate; 7. tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza 8. segue l'evoluzione dell'evento 9. invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Segue l'evoluzione dell'evento 2. predisporre, se del caso, gli atti per la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza; 3. invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni.

Allegato 5

Modulo di notifica e di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori di cui agli artt. 13 e 23

Il presente allegato è così costituito:

- SEZIONI A1 e A2 - INFORMAZIONI GENERALI**
- SEZIONE B - SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI E QUANTITÀ MASSIME DETENUTE, CHE SI INTENDONO DETENERE O PREVISTE, AI SENSI DELL'ART. 3, COMMA 1, LETTERA n)**
- SEZIONE C - DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ (art 47 del DPR 28 Dicembre 2000, N°445)**
- SEZIONE D - INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO**
- SEZIONE E - PLANIMETRIA**
- SEZIONE F - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO**
- SEZIONE G - INFORMAZIONI GENERALI SUI PERICOLI INDOTTI DA PERTURBAZIONI GEOFISICHE E METEOROLOGICHE**
- SEZIONE H - DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1**
- SEZIONE I - INFORMAZIONI SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE E SULLE MISURE DI SICUREZZA ADOTTATE DAL GESTORE**
- SEZIONE L - INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO**
- SEZIONE M - INFORMAZIONI DI DETTAGLIO PER LE AUTORITÀ COMPETENTI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO**
- SEZIONE N - INFORMAZIONI DI DETTAGLIO PER LE AUTORITÀ COMPETENTI SULLE SOSTANZE ELENcate NELLA SEZIONE H**

INFORMAZIONI GENERALI

SEZIONE A1

1. RAGIONE SOCIALE E UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO

Nome della società	LINDE GAS ITALIA srl
Denominazione dello stabilimento	Stabilimento di Arluno
Regione	Lombardia
Provincia	Milano
Comune	Arluno
Indirizzo	Via Guido Rossa, 3
CAP	20010
Telefono	+39 02.90373-1
Fax	+39.02.90373-599
Indirizzo PEC	amministratore@lindegas.legalmail.it

2. SEDE LEGALE (Se diversa da quanto sopra)

Regione	
Provincia	
Comune	
Indirizzo	
CAP	
Telefono	
Fax	
Indirizzo PEC	
Gestore	Giovanni Emilio Paolo Pavesi
Portavoce	Chiara Conalbi

SEZIONE A2

1. INFORMAZIONI SUL GESTORE

Codice Fiscale	PVSGNN54E14L872X
Indirizzo del gestore	via Guido Rossa 3
CAP	20010
Comune	Arluno
Provincia	MI
Qualifica	amministratore delegato
Data di nascita	14-5-1954
Luogo di nascita	Vigevano (PV)
Nazionalità	Italiana

2. NOME E FUNZIONE DEL RESPONSABILE DI STABILIMENTO (Solo se diversa dal Gestore dello Stabilimento)

Nome e Cognome Chiara Conalbi
Indirizzo via Guido Rossa 3
CAP 20010
Comune Arluno
Provincia MI
Qualifica Responsabile unità operativa Milano

3. NOME E FUNZIONE DEL PORTAVOCE (Solo se diversa dal Responsabile dello Stabilimento)

Nome e Cognome
Indirizzo
CAP
Comune
Provincia
Qualifica

4. MOTIVAZIONI DELLA NOTIFICA

Se lo stabilimento è già soggetto alla normativa Seveso indicare il codice univoco identificativo nazionale del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare ^(*)

Codice Identificativo	I	T	\					
------------------------------	---	---	---	--	--	--	--	--

- «nuovo stabilimento», ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera e) del presente decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE:
- La notifica viene presentata da uno stabilimento che avvia le attività o che è costruito il 1° giugno 2015 o successivamente a tale data ;
 - La notifica viene presentata da un sito di attività che rientra nell'ambito di applicazione della direttiva 2012/18/UE il 1° giugno 2015 o successivamente a tale data per modifiche ai suoi impianti o attività che determinino un incremento/cambiamento del suo inventario delle sostanze pericolose;
 - La notifica viene presentata da uno "stabilimento di soglia inferiore" che diventa "stabilimento di soglia superiore" o viceversa il 1° giugno 2015 o successivamente a tale data, per modifiche ai suoi impianti o attività che determinino un incremento/cambiamento del suo inventario delle sostanze pericolose.
- «stabilimento preesistente», ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera f) del presente decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE:
- La Notifica viene presentata da uno stabilimento che il 31 maggio 2015 rientra nell'ambito di applicazione del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 e che, a decorrere dal 1° giugno 2015 rientra nell'ambito di applicazione della direttiva 2012/18/UE, senza modifiche della sua classificazione come "stabilimento di soglia inferiore" o "stabilimento di soglia superiore";
 - La Notifica viene presentata per una modifica che comporta un cambiamento dell'inventario delle sostanze pericolose, ai sensi dell'art. 13 comma 7;
 - La Notifica viene presentata per una modifica dello stabilimento o dell'impianto che potrebbe costituire aggravio del preesistente livello di rischio, ai sensi dell'art. 18;
 - La Notifica viene presentata per la chiusura definitiva dello stabilimento;
 - La Notifica viene presentata per la dismissione dello stabilimento;
 - La Notifica viene presentata per una variazione delle informazioni di cui :
 - alla Sezione AI del Modulo

- alla Sezione A2 del Modulo
- alla Sezione B del Modulo
- alla Sezione C del Modulo
- alla Sezione D del Modulo
- alla Sezione E del Modulo
- alla Sezione F del Modulo
- alla Sezione G del Modulo
- alla Sezione H del Modulo
- alla Sezione I del Modulo
- alla Sezione L del Modulo
- alla Sezione M del Modulo
- alla Sezione N del Modulo

«altro stabilimento», ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera g) del presente decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE:

- La Notifica viene presentata da uno stabilimento in attività che rientra nell'ambito di applicazione della direttiva 2012/18/UE il 1° giugno 2015 o successivamente a tale data, per motivi diversi da quelli di cui all'art. 3, comma 1, lettera e);
- La Notifica viene presentata da uno "stabilimento di soglia inferiore" che diventa uno "stabilimento di soglia superiore" o viceversa, il 1° giugno 2015 o successivamente a tale data per motivi diversi da quelli di cui all'art. 3, comma 1, lettera e).

() Il codice univoco identificativo del MATTM è individuabile sul sito Internet del Ministero dell'Ambiente alla pagina web relativa ai rischi industriali.*

5. INFORMAZIONI SULLO STATO DELLO STABILIMENTO E SULLE ATTIVITA' IN ESSERE O PREVISTE

STATO E TIPOLOGIA DELLO STABILIMENTO

Stato stabilimento Attivo¹

Tipologia principale Stoccaggio e distribuzione all'ingrosso e al dettaglio (ad esclusione del GPL)

ATTIVITA' IN ESSERE O PREVISTE

Identificativo Impianto/deposito	Denominazione Impianto/deposito	Descrizione sintetica del Processo/Attività	Numero di addetti
LINDE GAS ITALIA srl Stabilimento di Arluno (MI)	Sede legale e centro riempimento e stoccaggio gas	Attività di riempimento gas tecnici, medicali, speciali e alimentari in bombole. Stoccaggio gas	103

Definizione della classe di stabilimento ai fini dell'applicazione delle tariffe, di cui all'allegato I del presente decreto

Lo stabilimento ricade nella seguente classe: Classe 5

- Si richiede l'applicazione della tariffa per le ispezioni in misura ridotta (20%) poiché lo stabilimento ricade nelle condizioni previste dall'allegato I del presente decreto.

La Società che detiene o gestisce lo stabilimento è una PMI (ai sensi del D.M. 18 aprile 2005): No

¹ Il nuovo deposito di Gas Tossici è in fase di completamento e in attesa di Autorizzazione ai sensi del Cap III del Regio Decreto 147 del 9/1/1927

**SEZIONE B - SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI E QUANTITÀ MASSIME
DETENUTE, CHE SI INTENDONO DETENERE O PREVISTE, AI SENSI
DELL'ART. 3, COMMA 1, LETTERA n)**

Quadro 1

Il presente quadro comprende tutte le sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di pericolo elencate nella colonna 1 dell'allegato 1 parte 1

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008	Quantità limite (tonnellate) delle sostanze pericolose, di cui all'articolo 3, comma 1, lettera 1), per l'applicazione di:		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
Sezione «H» — PERICOLI PER LA SALUTE			
H1 TOSSICITÀ ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione	5	20	0,144
H2 TOSSICITÀ ACUTA — Categoria 2, tutte le vie di esposizione — Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7*)	50	200	16,224
H3 TOSSICITÀ SPECIFICA PER ORGANI BERSAGLIO (STOT) — ESPOSIZIONE SINGOLA STOT SE Categoria 1	50	200	
Sezione «P» — PERICOLI FISICI			
P1a ESPLOSIVI (cfr. nota 8*) — Esplosivi instabili; oppure — Esplosivi, divisione 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1.6; oppure — Sostanze o miscele aventi proprietà esplosive in conformità al metodo A.14 del regolamento (CE) n. 440/2008 (cfr. nota 9*) e che non fanno parte delle classi di pericolo dei perossidi organici e delle sostanze e miscele autoreattive	10	50	
P1b ESPLOSIVI (cfr. nota 8*) Esplosivi, divisione 1.4 (cfr. nota 10*)	50	200	
P2 GAS INFIAMMABILI Gas infiammabili, categoria 1 o 2	10	50	0,914
P3a AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.11) Aerosol «infiammabili» delle categorie 1 o 2, contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 o liquidi infiammabili di categoria 1	150 (peso netto)	500 (peso netto)	

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008	Quantità limite (tonnellate) delle sostanze pericolose, di cui all'articolo 3, comma 1, lettera 1), per l'applicazione di:		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
P3b AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1*) Aerosol «infiammabili» delle categorie 10 2, non contenenti gas infiammabili di categoria 10 2 né liquidi infiammabili di categoria 1 (cfr. nota 11.2*)	5000 (peso netto)	50000 (peso netto)	
P4 GAS COMBURENTI Gas comburenti, categoria 1	50	200	0,3
P5a LIQUIDI INFIAMMABILI — Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure — Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure — Altri liquidi con punto di infiammabilità 5 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12*)	10	50	16,2
P5b LIQUIDI INFIAMMABILI — Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 qualora particolari condizioni di utilizzazione, come la forte pressione o l'elevata temperatura, possano comportare il pericolo di incidenti rilevanti, oppure — Altri liquidi con punto di infiammabilità 5 60 °C qualora particolari condizioni di utilizzazione, come la forte pressione o l'elevata temperatura, possano comportare il pericolo di incidenti rilevanti (cfr. nota 12*)	50	200	
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b	5000	50000	
P6a SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE e PEROSSIDI ORGANICI Sostanze e miscele autoreattive, tipo A o B, oppure Perossidi organici, tipo A o B	10	50	
P6b SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE e PEROSSIDI ORGANICI Sostanze e miscele autoreattive, tipo C, D, E o F, oppure Perossidi organici, tipo C, D, E o F	50	200	
P7 LIQUIDI E SOLIDI PIROFORICI Liquidi piroforici, categoria 1 Solidi piroforici, categoria 1	50	200	16,2

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008	Quantità limite (tonnellate) delle sostanze pericolose, di cui all'articolo 3, comma 1, lettera 1), per l'applicazione di:		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3	50	200	
Sezione «E» — PERICOLI PER L'AMBIENTE			
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1	100	200	
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2	200	500	
Sezione «O» — ALTRI PERICOLI			
O1 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014	100	500	16,2
O2 Sostanze e miscele che, a contatto con l'acqua, liberano gas infiammabili, categoria 1	100	500	
O3 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH029	50	200	16,2
*Note riportate nell'allegato 1 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/CE			

Per ogni categoria si indica nella seguente tabella l'elenco delle singole sostanze significative ai fini del rischio di incidente rilevante, i quantitativi di dettaglio e le loro caratteristiche:

Tab. 1.1 Dettaglio/Caratteristiche Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte I, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE						
Nome Sostanza	Cas	Stato fisico	Comp. %	Codici di indicazione di pericolo H ai sensi del regolamento (CE) n. 1272/2008	Numero CE	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
Anidride solforosa	7446-09-5	Gas liq	100	Press. Gas / Liq Gas, H280; Acute Tox 3, H331; Skin corr. 1B, H314; Eye dam 1, H318 EUH071	231-195-2	0,024
Acido fluoridrico	7664-39-3	Gas liq	100	Acute Tox 2, H330; Acute Tox 2, H300; Acute Tox 1, H310; Skin Corr. 1A, H314; Eye dam 1, H318 EUH071	231-634-8	0,144

Nome Sostanza	Cas	Stato fisico	Comp. %	Codici di indicazione di pericolo H ai sensi del regolamento (CE) n. 1272/2008	Numero CE	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
Triclorosilano	10025-78-2	Gas liq	100	Flam Liq. 1, H224; Pyr Liq 1, H250; Acute Tox 4, H302; Acute Tox 3, H331; Skin Corr. 1A, H314; Eye dam 1, H318; STOT SE 3; H335 EUH014 - EUH029	233-042-5	16,2
Silano	7803-62-5	Gas liq	100	Press. Gas / Liq Gas, H280; Flam Gas 1, H220	232-263-4	0,384
Protossido di azoto	10024-97-2	Gas liq	100	Press. Gas / Liq Gas, H280; Oxid gas 1, H270	233-032-0	0,3
Miscela infiammabili		Gas		Press. Gas / Liq Gas, H280; Flam Gas 1, H220		0,53

Quadro 2

Il presente quadro comprende tutte le sostanze pericolose specificate di cui all'allegato 1, parte 2, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Sostanze pericolose	CAS	Quantità limite (tonnellate) ai fini dell'applicazione dei:		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
		Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
1. Nitrato d'ammonio (cfr. nota 13*)	—	5000	10000	
2. Nitrato d'ammonio (cfr. nota 14*)	—	1250	5000	
3. Nitrato d'ammonio (cfr. nota 15*)	—	350	2500	
4. Nitrato d'ammonio (cfr. nota 16*)	—	10	50	
5. Nitrato di potassio (cfr. nota 17*)	—	5000	10000	
6. Nitrato di potassio (cfr. nota 18*)	—	1250	5000	
7. Pentossido di arsenico, acido (V) arsenico e/o suoi Sali (2)	1303-28-2	1	2	
8. Triossido di arsenico, acido (III) arsenioso e/o suoi Sali (2)	1327-53-3		0.100	
9. Bromo	7726-95-6	20	100	
10. Cloro	7782-50-5	10	25	0,2
11. Composti del nichel (2) in forma polverulenta inalabile: monossido di nichel, biossido di nichel, solfuro di nichel, bisolfuro di trinichel, triossido di dinichel	—		1	
12. Etilenimina	151-56-4	10	20	
13. Fluoro	7782-41-4	10	20	
14. Formaldeide (concentrazione \geq 90 %)	50-00-0	5	50	
15. Idrogeno	1333-74-0	5	50	0,1
16. Acido cloridrico (gas liquefatto)	7647-01-0	25	250	9,8
17. Alchili di piombo	—	5	50	
18. Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (compreso GPL) e gas naturale (cfr. nota 19*)	—	50	200	0,75
19. Acetilene	74-86-2	5	50	2,6
20. Ossido di etilene	75-21-8	5	50	
21. Ossido di propilene	75-56-9	5	50	
22. Metanolo	67-56-1	500	5000	
23. 4,4'-metilen-bis-(2-cloroanilina) e/o suoi Sali (2), in forma polverulenta	101-14-4		0.01	
24. Isocianato di metile	624-83-9		0.15	
25. Ossigeno	7782-44-7	200	2000	50,6

Sostanze pericolose	CAS	Quantità limite (tonnellate) ai fini dell'applicazione dei:		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
		Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
26. 2,4-Diisocianato di toluene 2,6-Diisocianato di toluene	584-84-9	10	100	
27. Dicloruro di carbonile (fosgene)	75-44-5	0.3	0.75	
28. Arsina (triidruro di arsenico)	7784-42-1	0.2	1	
29. Fosfina (triidruro di fosforo)	7803-51-2	0.2	1	0,0064
30. Dicloruro di zolfo	10545-99-0		1	
31. Triossido di zolfo	7446-11-9	15	75	
32. Poli-cloro-dibenzofurani e poli-cloro-dibenzodiossine (compresa la TCDD), espressi come TCDD equivalente (2)(cfr. nota 20*)	—		0.001	
33. Le seguenti sostanze CANCEROGENE, o le miscele (2) contenenti le seguenti sostanze cancerogene, in concentrazioni superiori al 5 % in peso: 4-Amminobifenile e/o suoi sali, benzotricloruro, benzidina e/o suoi sali, ossido di bis(clorometile), ossido di clorometile e di metile, 1,2-dibromoetano, solfato di dietile, solfato di dimetile, cloruro di dimetilcarbamoile, 1,2-dibromo-3-cloropropano, 1,2-dimetilidrazina, dimetilnitrosammina, triamminoesametilfosforica, idrazina, 2-naftilammina e/o suoi sali, 4-nitrodifenile e 1,3-propansultone	—	0.5	2	
34. Prodotti petroliferi e combustibili alternativi (2) a) benzine e nafte b) cheroseni (compresi i jet fuel) c) gasoli (compresi i gasoli per autotrazione, i gasoli per riscaldamento e i distillati usati per produrre i gasoli) d) oli combustibili densi e) combustibili alternativi che sono utilizzati per gli stessi scopi e hanno proprietà simili per quanto riguarda l'infiammabilità e i pericoli per l'ambiente dei prodotti di cui alle lettere da a) a d)	—	2500	25000	0,34
35. Ammoniaca anidra	7664-41-7	50	200	1
36. Trifluoruro di boro	7637-07-2	5	20	0,0002
37. Solfuro di idrogeno	7783-06-4	5	20	
38. Piperidina	110-89-4	50	200	
39. Bis (2-dimetilamminoetil) (medi) ammina	3030-47-5	50	200	
40. 3-(2-etilesilossi) propilammina	5397-31-9	50	200	

Sostanze pericolose	CAS	Quantità limite (tonnellate) ai fini dell'applicazione dei:		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
		Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
41. Miscele (2)(3) di ipoclorito di sodio classificate come pericolose per l'ambiente acquatico per tossicità acuta di categoria 1 [H400] aventi un tenore di cloro attivo inferiore al 5 % e non classificate in alcuna delle categorie di pericolo nella parte 1 dell'allegato 1. (3) A condizione che la miscela non sia classificata come pericolosa per l'ambiente acquatico per tossicità acuta di categoria 1 [H400] in assenza di ipoclorito di sodio		200	500	
42. Propilammia (cfr. nota 21*)	107-10-8	500	2000	
43. Acrilato di ter-butile (cfr. nota 21*)	1663-39-4	200	500	
44. 2-Metil-3-butenitrile (cfr. nota 21*)	16529-56-9	500	2000	
45. Tetraidro-3,5-dimetil-1,3,5-tiadiazina - 2-tione (Dazomet) (cfr. nota 21*)	533-74-4	100	200	
46. Acrilato di metile (cfr. nota 21*)	96-33-3	500	2000	
47. 3-Metilpiridina (cfr. nota 21*)	108-99-6	500	2000	
48. 1-Bromo-3-cloropropano(cfr. nota 21*)	109-70-6	500	2000	

(1) Il numero CAS è fornito solo a titolo indicativo.

*Note riportate nell'allegato 1 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/CE

(2) Per questi gruppi di sostanze pericolose riportare nella seguente tabella l'elenco delle denominazioni comuni, quantitativi di dettaglio, nonché le caratteristiche delle singole sostanze pericolose:

ID Sostanza/Denominazione	Cas	Stato Fisico	Categoria di pericolo di cui all'allegato 1, parte I	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
34e Gasolio		Liquido	P5c/ E2	0,34

Quadro 3

Verifica di assoggettabilità alle disposizioni del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Riempire la tabella facendo riferimento alle sostanze individuate in Tab. 1.1

Tab. 3.1 – Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte 1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE					
Categoria delle sostanze pericolose	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate) q_x	Requisiti di soglia inferiore (tonnellate) Q_{Lx}	Requisiti di soglia superiore (tonnellate) Q_{Ux}	Indice di assoggettabilità per "stabilimenti di soglia inferiore" q_x/Q_{Lx}	Indice di assoggettabilità per "stabilimenti di soglia superiore" q_x/Q_{Ux}
H1	0,144	5	20	0,0288	0,007
H2	16,224	50	200	0,3244	0,0811
P2	0,914	10	50	0,091	0,0182
P4	0,3	50	200	0,006	0,0015
P5a	16,2	10	50	1,62	0,324
P7	16,2	50	200	0,324	0,081
O1	16,2	100	500	0,162	0,0324
O3	16,2	50	200	0,324	0,081

Riempire la tabella facendo riferimento alle sostanze individuate in Tab. 2.1

Tab. 3.2 – Sostanze pericolose che rientrano nell'allegato 1, parte 2 e che rientrano nelle sezioni/voci di cui all'allegato 1, parte 1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE						
Denominazione sostanza	Categoria di pericolo di cui all'allegato 1 parte 1	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate) q_x	Requisiti di soglia inferiore (tonnellate) Q_{Lx}	Requisiti di soglia superiore (tonnellate) Q_{Ux}	Indice di assoggettabilità per "stabilimenti di soglia inferiore" q_x/Q_{Lx}	Indice di assoggettabilità per "stabilimenti di soglia superiore" q_x/Q_{Ux}
Acido cloridrico (gas liquefatto)	H2	9,8	25	250	0,392	0,0392
Cloro	H2 E1 P4	0,2	10	25	0,02	0,008
Fosfina (triidruro di fosforo)	H1 E1 P2	0,0064	0,2	1	0,032	0,0064
Idrogeno	P2	0,1	5	50	0,02	0,002
Acetilene	P2	2,6	5	50	0,52	0,052
Ossigeno	P4	50,6	200	2000	0,253	0,0253
Gas liquefatti infiammabili cat. 1 e 2 (compreso GPL)	P2	0,75	50	200	0,015	0,0037
Ammoniaca anidra	H2 E1 P2	1	50	200	0,02	0,005
Trifluoruro di boro	H2 O1	0,0002	5	20	0,00004	0,00001
Gasoli (compresi i gasoli per autotrazione, i gasoli per riscaldamento e i distillati usati per produrre i gasoli)	E2 P5c	0,34	2500	25000	0,000136	0,0000136

Tab 3.3 - Applicazione delle regole per i gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla nota 4 dell'allegato 1, punti a, b e c, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Gruppo		Sommatoria per "stabilimenti di soglia inferiore" q_x/Q_{Lx}	Sommatoria per "stabilimenti di soglia superiore" q_x/Q_{ux}
a)	Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che rientrano nella categoria di tossicità acuta 1, 2 o 3 (per inalazione) o nella categoria 1 STOT SE con le sostanze pericolose della sezione H, voci da H1 a H3 della parte 1	0,8172	0,1469
b)	Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che sono esplosivi, gas infiammabili, aerosol infiammabili, gas comburenti, liquidi infiammabili, sostanze e miscele auto reattive, perossidi organici, liquidi e solidi piroforici, liquidi e solidi comburenti, con le sostanze pericolose della sezione P, voci da P1 a P8 della parte 1	2,5975	0,4462
c)	Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che rientrano tra quelle pericolose per l'ambiente acquatico nella categoria di tossicità acuta 1 o nella categoria di tossicità cronica 1 o 2 con le sostanze pericolose della sezione E, voci da E1 a E2 della parte 1	0,0721	0,0194

ESITO DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

Lo stabilimento:

- è soggetto a Notifica di cui all'art. 13, per effetto del superamento dei limiti di soglia per le suddette sostanze/categorie e/o in applicazione delle regole per i suddetti gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla nota 4 dell'allegato 1, punti a, b e c, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE;
- è soggetto a Notifica di cui all'art. 13 con gli ulteriori obblighi di cui all'articolo 15 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le suddette sostanze/categorie e/o in applicazione delle regole per i suddetti gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla nota 4 dell'allegato 1, punti a, b e c, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE;
- non è assoggettabile agli obblighi del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE. Si richiede la cancellazione dal registro delle aziende a rischio di incidente rilevante.

**SEZIONE C - DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'
(art. 47 del DPR 28 Dicembre 2000, N°445)**

Il sottoscritto GIOVANNI EMILIO PAOLO PAVESI, nato a Vigevano in data 14/05/1954, domiciliato per la carica presso gli uffici dello stabilimento di Linde Gas Italia srl sito nel comune di Arluno consapevole delle responsabilità penali in caso di false dichiarazioni, ai sensi dell'art. 76 del DPR 28/12/2000, n. 445

DICHIARA

- di aver provveduto alla trasmissione del Modulo di cui all'allegato 5 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE ai seguenti enti:

ISPRA

COMITATO TECNICO REGIONALE c/o DIREZIONE REGIONALE VVF LOMBARDIA

COMANDO PROVINCIALE VVF di MILANO

REGIONE LOMBARDIA: Direzione centrale ambiente ed energia

PREFETTURA di MILANO

COMUNE di ARLUNO

- che quanto contenuto nelle sezioni A1, A2 e B del Modulo di cui all'allegato 5 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE corrisponde alla situazione di fatto esistente alla data presunta² del 2/01/2016 relativamente allo stabilimento;
- di aver inviato la planimetria dello stabilimento su base cartografica in formato pdf richiesta nella sezione E del Modulo di cui all'allegato 5 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE;
- di aver inviato, in formato pdf, le schede di sicurezza delle sostanze pericolose notificate nella Sezione B del Modulo di cui all'allegato 5 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE;
- di aver inviato il file in formato vettoriale del poligono/i dei contorni dello stabilimento e degli impianti/depositi richiesto nella sezione E del Modulo di cui all'allegato 5 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE.

² Il nuovo deposito di Gas Tossici è in fase di completamento e in attesa di Autorizzazione ai sensi del Cap III del Regio Decreto 147 del 9/1/1927

SEZIONE D – INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/ CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO (PUBBLICO)

Quadro 1

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI ENTI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI È COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITÀ AL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE, O A CUI È POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO

	Ente Nazionale	Ufficio competente	Indirizzo completo	e-mail/Pec
	ISPRA	Servizio Rischio Industriale	VIA VITALIANO BRANCATI, 48, 00144 – ROMA	protocollo.ispra@ispra.legalmail.it
Ente Locale	Unità amministrativa territoriale			
COMITATO TECNICO REGIONALE PRESSO DIREZIONE REGIONALE VVF	REGIONE LOMBARDIA	Dipartimento Dei Vigili Del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile	VIA ANSPERTO, 4 20123 MILANO	dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it
PREFETTURA	MILANO	Area V - Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico	CORSO MONFORTE, 31 20122 MILANO	protocollo.prefmi@pec.interno.it
REGIONE / AUTORITA' REGIONALE COMPETENTE	LOMBARDIA	Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile - Unità Organizzativa Valutazione e autorizzazioni ambientali Struttura Autorizzazioni e rischi industriali	PIAZZA CITTÀ DI LOMBARDIA, 1 20124 MILANO	ambiente@pec.regione.lombardia.it
COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO	MILANO	Attività a rischio incidenti rilevanti	VIA MESSINA 35/37 20154 MILANO	com.milano@cert.vigilfuoco.it
COMUNE	ARLUNO	Settore ambiente	PIAZZA DE GASPERI 7 20010 ARLUNO (MI)	protocollo@pec.comune.arluno.mi.it

Quadro2

AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI NEL CAMPO AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA IN POSSESSO DELLA SOCIETÀ

Ambito (Ambiente/Sicurezza)	Riferimento (AIA, ISO/OHSAS, ecc.)	Ente di Riferimento	N. Certificato/Decreto	Data Emissione
Sicurezza	BS OHSAS 18001:2007	TÜV Italia srl	50 100 13160	31-08-2015
Ambiente	Autorizzazione alle emissioni in atmosfera	Provincia di Milano	783/2009	03-12-2009
Ambiente	Assimilazione alle acque reflue domestiche dei reflui industriali	ATO Provincia di Milano	Raccolta Generale n. 10098/2013	25/09/2013

Quadro 3

INFORMAZIONI SULLE ISPEZIONI

- Lo stabilimento è stato sottoposto ad ispezione disposta ai sensi dell'art. 27 0 comma 6 o 0 comma 7 da.....
- Data Apertura dell'ultima ispezione in loco/.../
 - Data Chiusura dell'ultima ispezione in loco.../.../Ispezione in corso ... 0
- Lo stabilimento non è stato ancora sottoposto ad ispezione ai sensi dell'articolo 27 del presente decreto
- Data di emissione dell'ultimo Documento di Politica PIR marzo 2015

Informazioni più dettagliate sulle ispezioni e sui piani di ispezione sono reperibili **presso il soggetto** che ha disposto l'ispezione **e** possono essere ottenute, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 23 del presente decreto, dietro formale richiesta **ad esso**.

SEZIONE E — PLANIMETRIA

Si allega in questa sezione la stampa della planimetria dello stabilimento evidenziando i contorni degli Impianti/Depositi su base cartografica (es. Carta Tecnica Regionale, Foto Aerea ecc.) in formato A3 in scala 1:1000.

La versione digitale in formato pdf della suddetta planimetria unitamente al file in formato vettoriale (es. shapefile, cad, etc. georiferito nel sistema di coordinate geografiche -lat/long- ETRF2000/WGS84) del poligono/i dei confini dello stabilimento e dei poligoni/o dei contorni degli impianti/depositi è trasmessa agli enti contestualmente al presente Modulo.

SEZIONE F (pubblico) - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO

**Prossimità (entro 2 km) da confini di altro stato
(per impianti off-shore distanza dal limite delle acque territoriali nazionali)**

Stato	Distanza

Lo stabilimento ricade sul territorio di più unità amministrative di regione/provincia/comune

Regione/Provincia/comune	Denominazione

Categorie di destinazione d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento:

- Industriale
- Agricolo
- Commerciale
- Abitativo
- Altro (specificare):

I I

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

Località Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza	Direzione
1	Arluno	280	NO
1	Sedriano	800	SE
1	Rogorotto	1000	E
1	Vittuone	1300	S

- 1- Centro Abitato
- 2 - Nucleo Abitato
- 3 - Case Sparse

Attività Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza	Direzione
2	Yusen Logistics	300	SO
2	JAS Motor Sport	300	S
1	ESSO ITALIANA SRL	2800	O
1	SARPOM S.p.A.	1900	SO
1	STELMI Italia Spa	1000	SO

- 1- Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE
2- Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Luoghi/Edifici con elevata densità di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza	Direzione
1	Scuola primaria S. Pellico Arluno	980	O
1	Istituto Comprensivo Pellico Arluno	1000	O
1	Asilo Infantile di Carità Arluno	1100	NO
1	Liceo e Istituto tecnico Alessandrini Vittuone	1310	S
1	Scuola Primaria A. Gramsci Vittuone	1350	SO
1	Istituto Comprensivo D. Alighieri Vittuone	1370	S
1	Scuola primaria Fraz. Mantegazza Arluno	1380	NE
1	Scuola dell'infanzia D. Alighieri Vittuone	1400	S
1	Scuola dell'infanzia Gianni Rodari Sedriano	1450	SE
1	Scuola dell'Infanzia e Primaria Matteotti Sedriano	1460	SE
1	Scuola dell'infanzia A. Moro Vittuone	1490	S
1	Scuola dell'infanzia G. Venini Vittuone	1500	S
1	Scuola dell'infanzia Don Milani Vittuone	1800	S
1	Scuola Primaria D. Alighieri Vittuone	1800	S
1	Scuola primaria Aldo Moro Arluno	1800	NO
1	Scuola Secondaria Primo Grado Pirandello Sedriano	1880	SE
1	Scuola Infanzia Angelina Girola Arluno	1900	NO
2	Centro Sportivo Comunale Ossona Arluno	1450	NO
2	Palestra Comunale Arluno	890	O
2	Palazzetto dello Sport Vittuone	980	S

Elementi ambientali vulnerabili			
1	Bosco di Vanzago	1500	NE
1	Parco del Rocolo	650	NO
1	Parco del Gelso	2300	O

- 1 - Aree Protette dalla normativa
- 2 - Aree di interesse archeologico/storico/paesaggistico
- 3 - Fiumi, Torrenti, Rogge
- 4 - Laghi o stagni
- 5 - Zone costiere o di mare
- 6 - Zone di delta
- 7 - Pozzi approvvigionamento idropotabile
- 8 - Sorgenti
- 9 - Aree captazione acque superficiali destinate al consumo umano/irrigazione
- 10 - Altro (specificare):

I I

Acquiferi al di sotto dello stabilimento		
Tipo	Profondità dal piano campagna	Direzione di deflusso

- 1 - Acquifero superficiale
- 2 - Acquifero profondo

SEZIONE G — INFORMAZIONI GENERALI SUI PERICOLI INDOTTI DA PERTURBAZIONI GEOFISICHE E METEOROLOGICHE

INFORMAZIONI SULLA SISMICITA':

Classe sismica del comune: 4

Parametri sismici di riferimento calcolati al baricentro dello stabilimento relativi al suolo rigido e con superficie topografica orizzontale per i 4 stati limite*:

Stati limite (PVr)				
Stati limite	SLE		SLU	
	SLO	SLD	SLV	SLC
PVR	81%	63%	10%	5%
Tr (anni)	90	151	1424	2475
ag [g]	0,026	0,030	0,053	0,060
Fo	2,571	2,613	2,768	2,833
Tc* [s]	0,204	0,224	0,315	0,330

Periodo di riferimento (Vr) in anni:150

La Società ha eseguito uno studio volto alla verifica sismica degli impianti/strutture

La Società ha eseguito opere di adeguamento in esito allo studio di verifica sismica

INFORMAZIONI SULLE FRANE E INONDAZIONI

Classe di rischio idraulico-idrogeologico (**): Nessuna

Classe di pericolosità idraulica(**): Nessuna

INFORMAZIONI METEO

Classe di stabilità meteo: 2F 5D

Direzione dei venti: N

INFORMAZIONI SULLE FULMINAZIONI

Frequenza fulminazioni annue: 1,58 /km2/anno

(*) Fare riferimento alle *Nonne Tecniche per le Costruzioni* di cui al decreto del Ministero delle infrastrutture del 14 gennaio 2008 pubblicate nella G.U. n. 29 del 04 febbraio 2008 - Suppl. Ordinario n. 30 e ai programmi dedicati disponibili anche sulla rete internet (ad es. Spettri di Risposta scaricabile dal sito www.cslp.it).

(**) Fare riferimento alle classi di rischio e pericolosità idraulica come definite nel decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 settembre 1998 per l'attuazione del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, successivamente convertito nella Legge 3 agosto 1998, n. 267, e successivi aggiornamenti contenuti nel decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49.

SEZIONE H (pubblico) - DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

Descrizione sintetica dello stabilimento max 3000 caratteri):

Le principali attività attualmente svolte nello stabilimento di Arluno sono le seguenti:

Attività di ufficio:

Presso l'insediamento si trova la sede legale dell'azienda; si svolgono pertanto attività amministrative, commerciali, tecniche e di gestione del personale relative alla sede e alle filiali presenti sul territorio nazionale.

Attività produttiva:

Attività di riempimento di gas tecnici, medicali e alimentari in bombole, quali:

Ossigeno

Azoto

Argon

Anidride Carbonica

Miscela di gas inerte

Miscela di gas inerti addizionate con idrogeno-miscela infiammabili e comburenti

Attività di riempimento di gas speciali e laboratorio analisi

Attività di stoccaggio e movimentazione dei gas sopra elencati e di altri riempiti da terzi, quali:

Acetilene

Idrogeno

Elio

Protossido d'Azoto

Gas propano liquido (GPL)

Miscela infiammabili

Miscela inerti

Miscela comburenti

Gas Frigorigeni

Attività di stoccaggio e movimentazione di gas tossici ed infiammabili per l'industria elettronica quali:

Ammoniaca

Silano

Trifluoruro di boro

Cloro

Anidride solforosa

Acido cloridrico

Acido fluoridrico

Triclorosilano

Miscela di fosfina in azoto, argon ed elio

Quadro 1 della sezione B

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008	Quantità limite (tonnellate) delle sostanze pericolose, di cui all'articolo 3, comma 1, lettera 1), per l'applicazione di:		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
Sezione «H» — PERICOLI PER LA SALUTE			
H1 TOSSICITÀ ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione	5	20	0,144
H2 TOSSICITÀ ACUTA — Categoria 2, tutte le vie di esposizione — Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7*)	50	200	16,224
Sezione «P» — PERICOLI FISICI			
P2 GAS INFIAMMABILI Gas infiammabili, categoria 1 o 2	10	50	0,91
P4 GAS COMBURENTI Gas comburenti, categoria 1	50	200	0,3
P5a LIQUIDI INFIAMMABILI — Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure — Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure — Altri liquidi con punto di infiammabilità ≤ 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12*)	10	50	16,2
P7 LIQUIDI E SOLIDI PIROFORICI Liquidi piroforici, categoria 1 Solidi piroforici, categoria 1	50	200	16,2
Sezione «O» — ALTRI PERICOLI			
01 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014	100	500	16,2
03 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH029	50	200	16,2
*Note riportate nell'allegato 1 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/CE			

Quadro 2 della sezione B

Sostanze pericolose		Quantità limite (tonnellate) ai fini dell'applicazione dei:		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
		Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
10. Cloro	7782-50-5	10	25	0,2
15. Idrogeno	1333-74-0	5	50	0,1
16. Acido cloridrico (gas liquefatto)	7647-01-0	25	250	9,8
18. Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (compreso GPL) e gas naturale (cfr. nota 19*)	—	50	200	0,75
19. Acetilene	74-86-2	5	50	2,6
25. Ossigeno	7782-44-7	200	2000	50,6
29. Fosfina (triidruro di fosforo)	7803-51-2	0,2	1	0,0064
34. Prodotti petroliferi e combustibili <i>alternativi</i> (2) f) benzine e nafte g) cheroseni (compresi i jet fuel) h) gasoli (compresi i gasoli per autotrazione, i gasoli per riscaldamento e i distillati usati per produrre i gasoli) i) oli combustibili densi j) combustibili alternativi che sono utilizzati per gli stessi scopi e hanno proprietà simili per quanto riguarda l'infiammabilità e i pericoli per l'ambiente dei prodotti di cui alle lettere da a) a d)	—	2500	25000	0,34
35. Ammoniaca anidra	7664-41-7	50	200	1
49. Trifluoruro di boro	7637-07-2	5	20	0,0002

Principali caratteristiche di pericolosità per ogni categoria di sostanze notificata nel quadro 1 e per le sostanze notificate nel quadro 2.

Nome Sostanza	Cas	Stato fisico	Caratteristiche di pericolosità ai sensi del regolamento (CE) n. 1272/2008
Anidride solforosa	7446-09-5	Gas liq	Tossico se inalato
Triclorosilano	10025-78-2	Gas liq.	Liquido e vapori altamente infiammabili, spontaneamente infiammabile all'aria, reagisce violentemente con l'acqua, a contatto con l'acqua libera un gas tossico, tossico se inalato
Silano	7803-62-5	Gas liq	Gas altamente infiammabile
Acido fluoridrico	7664-39-3	Gas liq	Letale se inalato, letale a contatto con la pelle, letale se ingerito
Protossido di azoto	10024-97-2	Gas liq	Può provocare o aggravare un incendio, comburente.
Cloro	7782-50-5	Gas liq	Può provocare o aggravare un incendio, comburente, letale se inalato, molto tossico per gli organismi acquatici
Idrogeno	1333-74-0	Gas	Gas altamente infiammabile
Acido cloridrico	7647-01-0	Gas liq	Tossico se inalato
GPL	68476-40-4	Gas liq	Gas altamente infiammabile
Acetilene	74-86-2	Gas	Gas altamente infiammabile, può esplodere anche in assenza di aria
Gasolio		Liq	Liquido e vapori infiammabili; tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata
Ammoniaca	7664-41-7	Gas liq	Gas infiammabile, Tossico se inalato, molto tossico per gli organismi acquatici, tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata
Ossigeno	7782-44-7	Gas/ liq	Può provocare o aggravare un incendio; comburente
Fosfina	7803-51-2	Gas	Gas altamente infiammabile, letale se inalato, molto tossico per gli organismi acquatici
Trifluoruro di Boro	7637-07-2	Gas liq	Letale se inalato, reagisce violentemente con l'acqua
Miscela infiammabili		Gas	Gas altamente infiammabile

Lo stabilimento

è soggetto a Notifica di cui all'art. 13 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo

La Società ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

- è soggetto a Notifica di cui all'art. 13 con gli ulteriori obblighi di cui all'art. 15 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo
 - La Società ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE
 - La Società ha presentato il Rapporto di sicurezza prescritto dall'art. 15 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE
- non è assoggettabile agli obblighi del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE
 - La Società ha presentato la Notifica di esclusione dal campo di assoggettabilità del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

SEZIONE I – INFORMAZIONI SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE E SULLE MISURE DI SICUREZZA ADOTTATE DAL GESTORE

Eventi incidentali ipotizzati nell'analisi di sicurezza	Metodologia di valutazione utilizzata* (facoltativo)			Misure adottate		
	P	F	C	per prevenire l'evento ipotizzato		per mitigare l'evento ipotizzato
				Sistemi tecnici	Sistemi organizzativi e gestionali	Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza
1. Rilascio di gas infiammabile: sviluppo di jet fire o flash fire	H	FTA EVT	MF	Rilevatori con allarme ottico e acustico strumentali	Presidio operativo, procedure	Impianto antincendio fisso e a idranti
2. Rilascio di gas tossico: dispersione di sostanza tossica,	H	FTA EVT	MF	Rilevatori con allarme ottico e acustico strumentali	Presidio operativo, procedure	Idranti

(*) indicare il codice secondo il seguente schema:

P: Analisi Pericoli

H: Hazop

F: FMEA

P: PHA

W: What if

A: Altro

F: Analisi Frequenze

AS: Analisi Storica

FTA: Fault Tree Analysis

EVT: Event Tree Analysis

A: Altro

C: Analisi Conseguenze

MF: Modelli Fisici

LG: Linee Guida

A: Altro

SEZIONE L (pubblico)– INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL’ESTERNO DELLO STABILIMENTO

Scenario Tipo	Effetti potenziali		Comportamento da seguire ^{1,2,3}	Tipologia di allerta alla popolazione ^{1,3}	Presidi di pronto intervento/soccorso ^{1,3}
	Effetti Salute umana	Effetti Ambiente			

1. Informazioni estratte dal Piano di Emergenza Esterna (PEE). Qualora il PEE non sia stato ancora predisposto, le informazioni sono desunte dal Rapporto di sicurezza o dal Piano di Emergenza Interna (PEI).
2. In caso di incidente devono essere comunque seguite tutte le istruzioni o le richieste dei servizi di emergenza
3. Nel caso indicare dove tali informazioni sono disponibili in forma elettronica

SEZIONE M — INFORMAZIONI DI DETTAGLIO PER LE AUTORITÀ COMPETENTI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

(Fare riferimento solo agli scenari con impatto all'esterno del perimetro di stabilimento come da Piano di Emergenza Esterna, ovvero nel caso non sia stato ancora predisposto, da Rapporto di sicurezza approvato in via definitiva, o derivanti dagli esiti delle analisi di sicurezza effettuate dal gestore)

Evento/sostanza coinvolta	Scenario	Condizioni	Modello sorgente	Coordinate Punto sorgente UTM WGS84 (*)		Zone di danno (In)		
				Lat	Long	I	II	III
		<input type="checkbox"/> In fase liquida	<input type="checkbox"/> incendio da recipiente					
			<input type="checkbox"/> incendio da pozza (Pool fire)					
	<input type="checkbox"/> incendio	<input type="checkbox"/> in fase gas/vapore ad alta velocità	<input type="checkbox"/> Rigetto di fuoco (Jet fire)					
			<input type="checkbox"/> incendio di nube (Flash fire)					
		<input type="checkbox"/> in fase gas/vapore	<input type="checkbox"/> sfera di fuoco (Fireball)					
	<input type="checkbox"/> Esplosione	<input type="checkbox"/> confinata	<input type="checkbox"/> reazione sfuggente (Run-a-way reaction)					
			<input type="checkbox"/> miscela gas/vapori infiammabili					
		<input type="checkbox"/> non confinata	<input type="checkbox"/> polveri infiammabili					
		<input type="checkbox"/> transizione rapida di fase	<input type="checkbox"/> miscela gas/vapori infiammabili (U.V.C.E.)					
	<input type="checkbox"/> Rilascio	<input type="checkbox"/> in fase gas/vapore	<input type="checkbox"/> Ad alta o bassa velocità di rilascio	<input type="checkbox"/> dispersione per turbolenza (densità della nube inferiore a quella dell'aria)				
				<input type="checkbox"/> dispersione per gravità (densità della nube superiore a quella dell'aria)				

				<input type="checkbox"/> evaporazione da liquido (fluidi insolubili)					
		<input type="checkbox"/> in fase liquida	<input type="checkbox"/> Acqua superficiale (diretto)				Tempo di arrivo (hh) (*l)	Tempo di propagazione orizzontale (hh) (*m.)	
				<input type="checkbox"/> dispersioni liquido/liquido (fluidi solubili)					
				<input type="checkbox"/> Emulsioni liquido/liquido (fluidi insolubili)					
			<input type="checkbox"/> dispersione da liquido (fluidi insolubili)						
			<input type="checkbox"/> Acqua sotterranee	<input type="checkbox"/> dispersioni liquido/liquido (fluidi solubili)					
				<input type="checkbox"/> Emulsioni liquido/liquido (fluidi insolubili)					
		<input type="checkbox"/> dispersione da liquido (fluidi insolubili)							
		<input type="checkbox"/> Suolo	<input type="checkbox"/> dispersioni						

(*) In caso di più punti appartenenti ad una stessa unità riferirsi al centro dell'unità. Se riferito a più unità indicare le coordinate del centro più vicino ai confini di stabilimento.

(**) Indicare il tempo di arrivo in direzione orizzontale al primo elemento ambientale/territoriale sensibile tramite acque superficiali, acque sotterranee e suolo

(***) Indicare il tempo stimato di propagazione orizzontale richiesto per interessare tratti o aree di significativa lunghezza o estensione (vedi anche allegato 6 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE) dei seguenti elementi ambientali sensibili:

- per le acque superficiali: fiumi o canali, laghi o stagni, delta, zone costiere o di mare;
- per le acque sotterranee: falde;
- per il suolo: habitat importanti dal punto di vista dell'ambiente o della conservazione e protetti dalla legislazione o habitat più estesi, compresi i terreni agricoli.

Esiste un PEE?

SI

NO (Specificare se la motivazione è conseguente alla decisione del Prefetto ai sensi dell'art. 21 comma 11 del decreto di recepimento della Direttiva

2012/18/UE SI NO)

Data di emanazione/revisione dell'ultimo PEE vigentegg/mm/aa

Link al sito di pubblicazione

E' stato attivato uno scambio di informazioni con altri gestori di stabilimenti a rischio di incidente rilevante nelle vicinanze?

SI

NO

È stata presa in considerazione la possibilità eventuali effetti domino?

SI

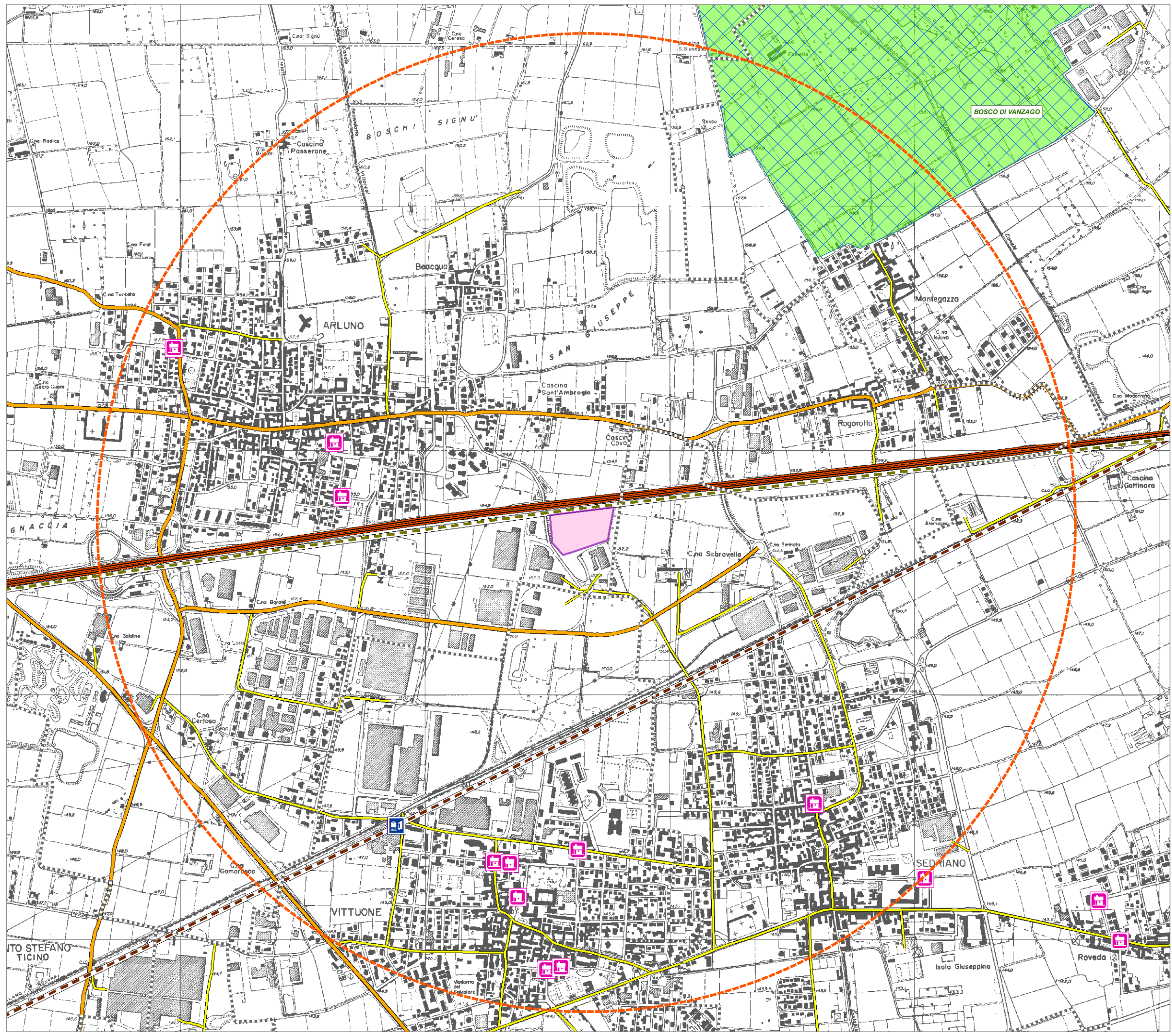
NO

SEZIONE N — INFORMAZIONI DI DETTAGLIO PER LE AUTORITÀ COMPETENTI SULLE SOSTANZE ELENcate NELLA SEZIONE H













Riportare in questa sezione solo l'elenco delle schede di sicurezza delle sostanze notificate nei quadri 1 e 2 della sezione B del presente Modulo secondo lo schema di seguito riportato.

Id. Progressivo/Nome Sostanza	Data di aggiornamento
Anidride solforosa	01.09.2015
Triclorosilano	01.09.2015
Silano	03.09.2015
Acido fluoridrico	01.09.2015
Protossido di azoto	04.11.2015
Cloro	05.11.2015
Miscela di fosfina (5%) e azoto (95%)	04.09.2015
Idrogeno	06.08.2015
Acido cloridrico	02.09.2015
GPL	03.09.2015
Acetilene	06.08.2015
Gasoli	01.06.2015
Ammoniaca	02.09.2015
Ossigeno liquido	01.09.2015
Ossigeno compresso	06.08.2015
Trifluoruro di boro	03.09.2015
Varigon H5 (miscele infiammabili)	07.08.2015

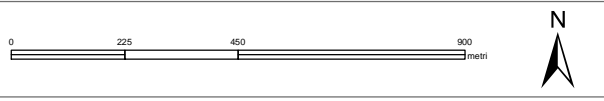
Le schede di sicurezza, in versione digitale, vengono trasmesse agli enti contestualmente all'invio del presente Modulo



Legenda


-  Confini comunali
-  Linde Gas Italia s.r.l. confini di stabilimento
-  Raggio di 2 km dal centro dello stabilimento
-  Scuole
-  Stazioni ferroviarie
- Infrastrutture di trasporto**
-  Autostrada A4 TO-VE
-  Strade principali
-  Strade secondarie
-  T.A.V.
-  Rete ferroviaria
- Aree naturalistiche protette**
-  Siti di Importanza Comunitaria SIC
-  Zone di Protezione Speciale ZPS

Basi cartografiche: CTR Regione Lombardia 1:10.000
 sezioni: A6e1 - A6e2
 dati vettoriali da Geoportale Regione Lombardia



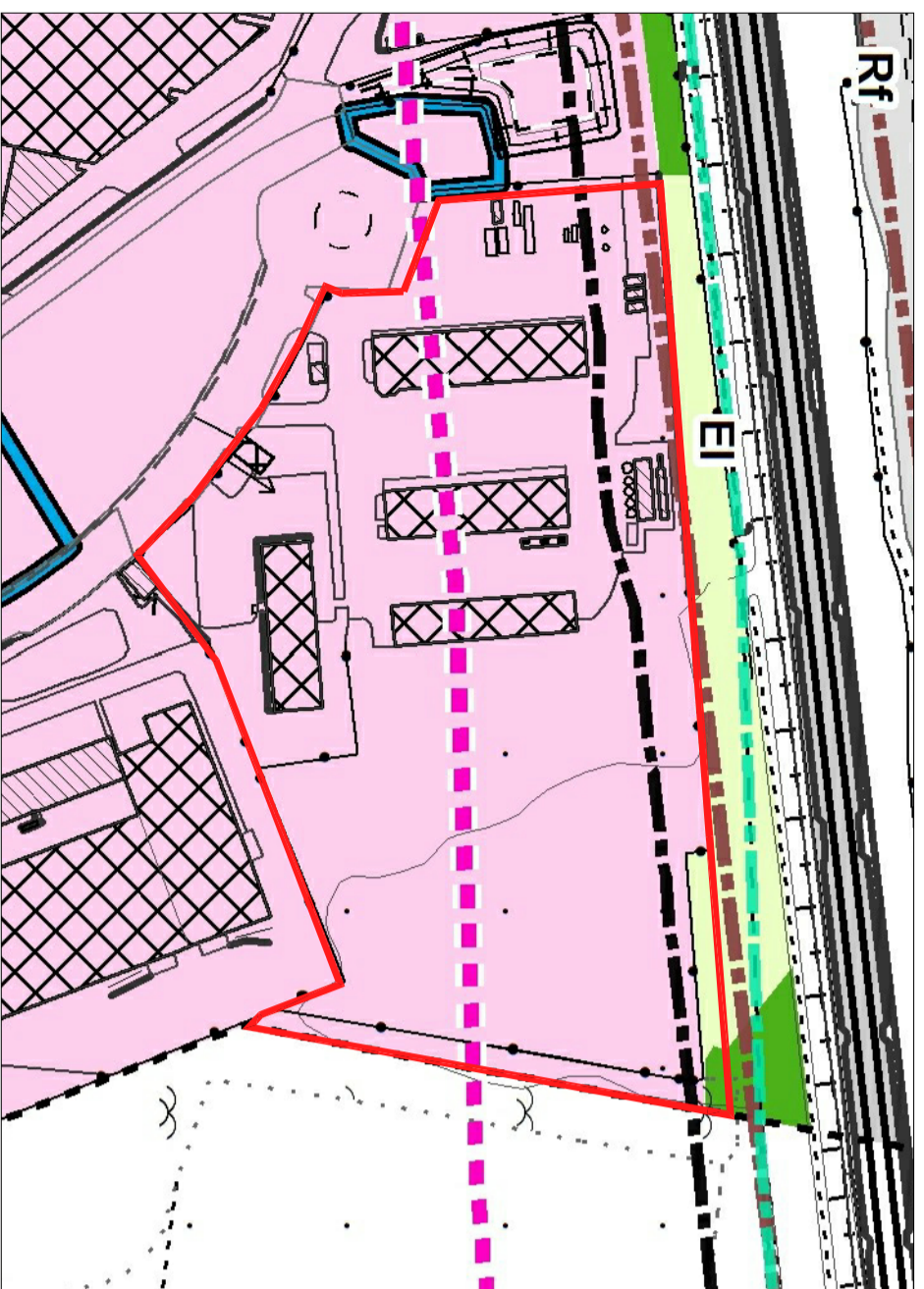
00	gennaio 2016	prima emissione	Sindar
rev.	data	descrizione	disegnato

LINDE GAS ITALIA S.R.L.
 Stabilimento di Arluno (MI)



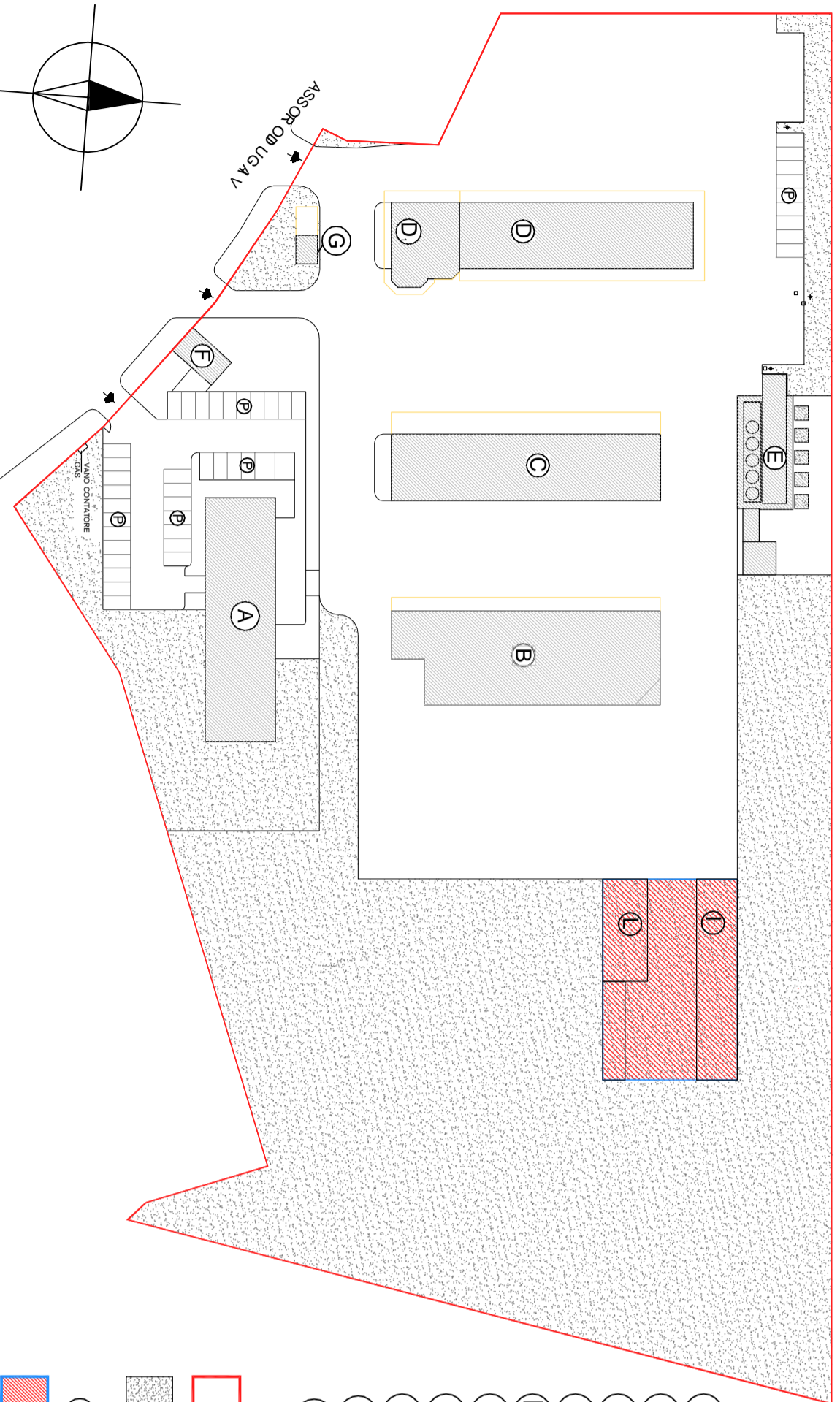
oggetto: **Studio di Sicurezza**
 esteso ai sensi del D.Lgs. 105/2015

sez. F	Descrizione del territorio circostante lo stabilimento nel raggio di 2 km	scala: 1:15.000	formato: A3
--------	---	-----------------	-------------

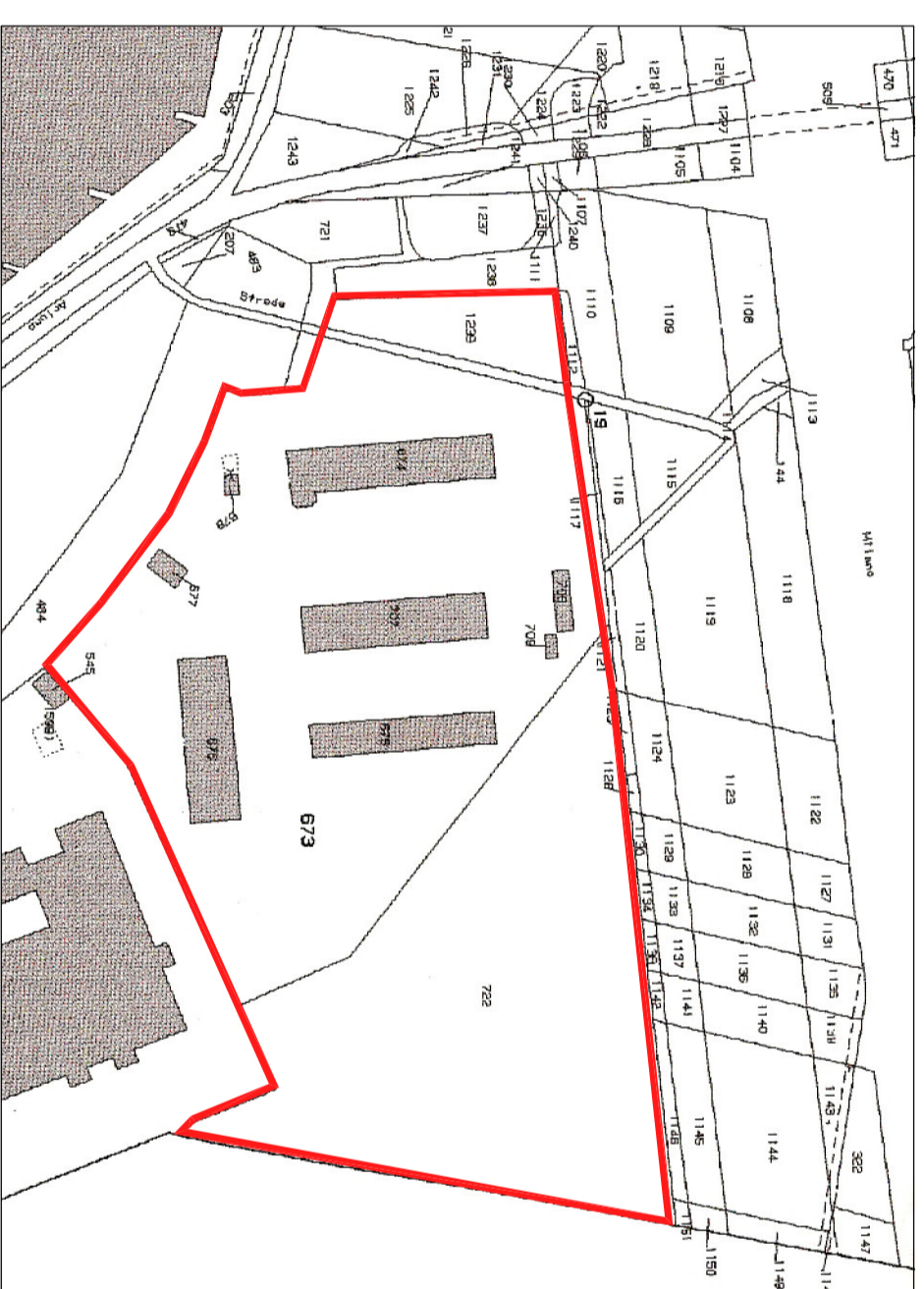


- T4: SISTEMI INSEDIATIVI PER L'ECONOMIA LOCALE
- T5: DEL TERRITORIO NATURALE
- AREE AGRICOLE
- AREE BOSCHIVE
- R_s... FASCIA DI RISPETTO STRADALE
- R_i... FASCIA DI RISPETTO FERROVIARIA
- E_i ELETTRODOTTO
- ... FASCIA DI ATTENZIONE DELL'ELETTRODOTTO

PLANIMETRIA STATO DI FATTO_ scala 1:1000



- A PALAZZINA UFFICI
- B OFFICINA
- C IMBOMBOLAMENTO + LABORATORIO GAS SPECIALI
- D SMISTAMENTO STOCCAGGIO BOMBOLE
- D₁ UFFICI
- E SERBATOI + RIEMPIMENTO DEWARS
- F CABINA ELETTRICA
- G LOCALE POMPE ANTINCENDIO
- L DEPOSITO INFIAMMABILI
- L DEPOSITO TOSSICI
- P PARCHEGGIO
- CONFINE PROPRIETA'
- VERDE
- DEPOSITO GAS TOSSICI ED INFIAMMABILI



RILIEVO FOTOGRAFICO AREA DI INTERVENTO



0	30.11.2015	Emissione per documentazione	DCE/ L Giuffrida	DCE/ F. Ognibene
REVI. Rev.	DATA Data	DESCRIZIONE DELLA REVISIONE Version description	PREPARIATO Prepared by	APPROVATO Approved by
CLIENTE Client		Linde gas Italia S.r.L.		
JOB No.		DOC No.		
PROGETTO Project		Linde Gas Italia S.r.L. Stabilimento di Arluno - (MI)		
TITOLO Title		Tavola di inquadramento Pgt, Estratto mappa, foto aerea, planimetria Stato di fatto		

<p>UNIE GAS ITALIA S.p.A./UNIDE MEDICALE S.p.A.</p>		<p>PROGETTO</p> <p>PROGETTO</p>	
<p>UNIE GAS ITALIA S.p.A./UNIDE MEDICALE S.p.A.</p>		<p>UNIE GAS ITALIA S.p.A./UNIDE MEDICALE S.p.A.</p>	

SCALA Scale	1:2000, 1:1000	DIS.N. Dwg No	16014-101	FOGLIO Sheet	SEGN. TS Size	DI Size	FORNATO Dwg Area	DISC. Division
NOTE FILE File name	16014-101 Inquadramento	SOSTITUISCE IL Replaces dwg no		SOSTITUITO DAL Replaced by dwg no				
<p>QUESTO DOCUMENTO E' PROPRIETA' DI LINDE GAS ITALIA/UNIDE MEDICALE S.p.A. E' vietata la ristampa o l'uso non autorizzato senza permesso scritto dalla Linde Gas Italia/Unide Medica S.p.A. This document is property of Linde Gas Italia/Unide Medica S.p.A. It is forbidden to reproduce this document, in whole or in part, and to provide to others any related information without the previous written consent.</p>								



Legenda

top HCl: rilascio da fusto di acido cloridrico

- punto sorgente
- LC50 = 2 m
- IDLH = 14 m
- LoC = 86 m

top Cl2: rilascio da bombola di cloro

- punto sorgente
- LC50 = 3,8 m
- IDLH = 24 m
- LoC = 98 m

Linde Gas Italia s.r.l.
confini di stabilimento



00	gennaio 2016	prima emissione	Sindar
rev.	data	descrizione	disegnato

cliente
LINDE GAS ITALIA S.R.L.
Stabilimento di Arluno (MI)

oggetto
Studio di Sicurezza
esteso ai sensi del D. Lgs 105/2015

all.	titolo	scala	formato
C.4.3	Arele di danno nuovo deposito gas per l'elettronica	1:1.000	A3



Legenda

top 1.3RO: fuoriuscita di ossigeno gassoso dalla valvola di testa di una bombola

- punto sorgente
- LC50 = 0.65 m
- IDLH = 1.45 m
- LoC = 3.25 m

top LEAK-C2H2: perdita bombole

- punto sorgente
- 5 kW/m2 = 1.6 m
- 3 kW/m2 = 2.2 m

top LEAK-GPL: perdita bombole


- punto sorgente
- 12.5 kW/m2 = 7.2 m
- 7 kW/m2 = 8.2 m
- 5 kW/m2 = 8.8 m
- 3 kW/m2 = 10 m

□ Linde Gas Italia s.r.l. confini di stabilimento



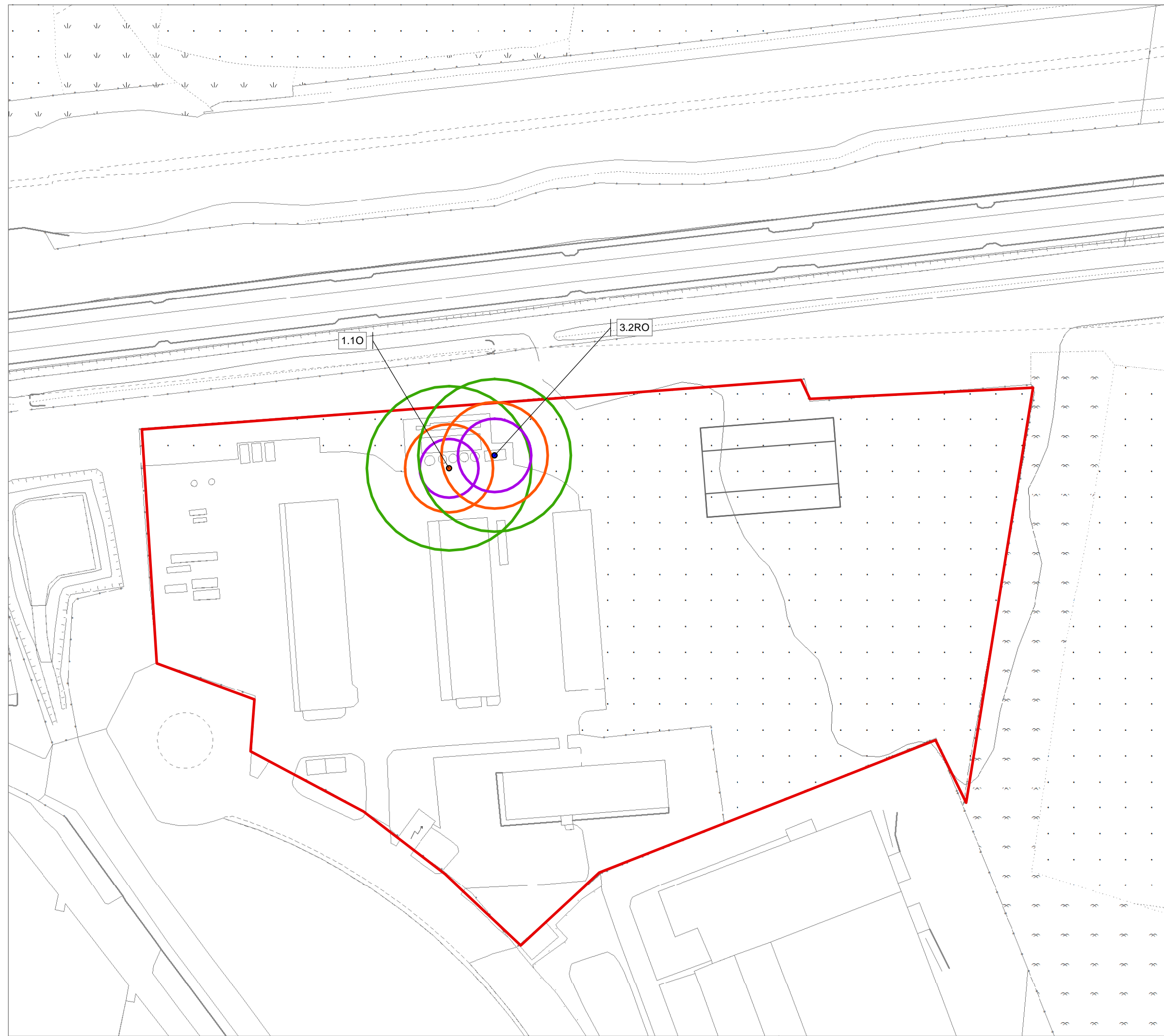
00	gennaio 2016	prima emissione	Sindar
rev.	data	descrizione	disegnato

cliente
LINDE GAS ITALIA S.R.L.
 Stabilimento di Arluno (MI)



oggetto
Studio di Sicurezza
 esteso ai sensi del D. Lgs 105/2015

all.	titolo	scala	formato
C.4.3	Aree di danno riempimento bombole	1:1.000	A3



Legenda

top 1.10: rilascio di ossigeno nell'area di travaso ATB

- punto sorgente
- LC50 = 8 m
- IDLH = 12 m
- LoC = 22.4 m

top 3.2RO: fuoriuscita di ossigeno liquido dai flessibili di carico dewars

- punto sorgente
- LC50 = 10 m
- IDLH = 14.5 m
- LoC = 20.8 m


○ Linde Gas Italia s.r.l. confini di stabilimento



00	gennaio 2016	prima emissione	Sindar
rev.	data	descrizione	disegnato

cliente

LINDE GAS ITALIA S.R.L.
Stabilimento di Arluno (MI)



oggetto

Studio di Sicurezza
esteso ai sensi del D. Lgs 105/2015

all.	titolo	scala	formato
C.4.3	Arete di danno stoccaggio e linea riempimento ossigeno	1:1.000	A3